



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo  
Investiamo nel tuo futuro



SISTEMA  
INFORMATIVO  
EXCELSIOR

ECONOMIA DEL MARE  
E GREEN DEAL

I FABBISOGNI PROFESSIONALI  
E FORMATIVI DELLE IMPRESE  
DELLA BLUE ECONOMY IN ITALIA



UNIONCAMERE



## SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

---

## ECONOMIA DEL MARE E GREEN DEAL

---

## I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE DELLA BLUE ECONOMY IN ITALIA





Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dall’ANPAL – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull’occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L’ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l’orientamento, l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l’intera base dati dell’indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2020) sono consultabili al sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

© 2020 Unioncamere, Roma



Economia del mare e Green Deal di Unioncamere e ANPAL

[https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2020/B9b\\_Blue\\_Economy.pdf](https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2020/B9b_Blue_Economy.pdf) è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza

Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



# Sommario

1. LE NUOVE FILIERE ECONOMICHE: L'ECONOMIA DEL MARE .....	9
1.1 L'economia del mare e la sostenibilità ambientale .....	9
1.2 Le caratteristiche dell'economia del mare .....	10
1.2.1 L'effetto moltiplicatore dell'economia del mare.....	12
1.2.2 Il valore aggiunto e l'occupazione dall'economia del mare .....	14
1.2.3 I target delle imprese dell'economia del mare.....	15
2. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLA "BLUE ECONOMY" IN ITALIA .....	17
2.1 Le principali caratteristiche e competenze richieste .....	17
2.2 I livelli di istruzione richiesti .....	25
3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E COMPETENZE RICHIESTE ALLE NUOVE ASSUNZIONI PER FILIERA .....	33
3.1 Alloggio e ristorazione .....	33
3.2 Servizi turistici e di intrattenimento .....	43
3.3 Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri .....	51
3.4 Filiera alimentare e ittica .....	59
3.5 Filiera della cantieristica navale.....	67
3.6 Industrie delle estrazioni terrestri e marine .....	75





## 1. LE NUOVE FILIERE ECONOMICHE: L'ECONOMIA DEL MARE

### 1.1 L'economia del mare e la sostenibilità ambientale

La Blue Economy rappresenta un'evoluzione della Green Economy e nasce per ottenere risultati più soddisfacenti dal punto di vista ambientale. Dalla tutela degli ambienti si passa al concetto di rigenerazione degli ecosistemi e dalla eco-efficienza si passa alla biomimesi<sup>1</sup>. Come nel caso della Green Economy, anche nell'Economia del mare la sostenibilità rappresenta un tema centrale e rinvia all'idea di mantenimento e di conservazione nel tempo, e soprattutto nel lungo periodo, delle condizioni esistenti e della capacità di garantire un supporto, un sostentamento, senza produrre degrado. Inoltre, l'economia blu punta anche alla "crescita blu", e cioè mira a favorire l'occupazione nell'economia marina e marittima e l'espansione economica anche in altri settori, come lo sviluppo di tecnologie offshore per l'energia rinnovabile, la promozione dell'acquacoltura e il sostegno alla ricerca nel settore delle biotecnologie blu. Il tutto grazie alle innovazioni tecnologiche oggi disponibili e soprattutto alla trasformazione di sostanze precedentemente sprecate in merce redditizia. Tra le industrie "tradizionalmente blu" figurano le attività portuali e di stoccaggio, le costruzioni navali, i trasporti marittimi, ma anche le attività estrattive di petrolio e gas. Insomma, settori che, dati alla mano, solo in Europa rappresentano il 40% degli scambi commerciali e quasi il 90% del commercio estero attraverso il trasporto via mare<sup>2</sup>.

Visto l'enorme potenziale di questo settore economico, la Commissione europea vorrebbe destinare 6,14 miliardi di euro nel bilancio UE 2021-2027 a un Fondo che consentirà di investire in nuovi mercati, tecnologie e servizi marittimi, come l'energia oceanica e la biotecnologia marina, mirando a:

- potenziare l'offerta di posti di lavoro ad alto valore (passando da circa 5,5 milioni ai 7 milioni attesi per il 2020<sup>3</sup>);
- ridurre le emissioni di carbonio;
- rivitalizzare i settori tradizionali dell'economia e individuare i nuovi settori emergenti;
- assicurare che gli ecosistemi marini rimangano sani e salvaguardati.

L'economia odierna è basata su un modello di sviluppo economico di tipo "meccanicistico", nato con la rivoluzione industriale, che vede il mondo come una "macchina", che produce, usa e getta. Ma la situazione è chiara: l'equilibrio ambientale terrestre è compromesso, lo sfruttamento del territorio e del sottosuolo ha messo a rischio l'ambiente e gli ecosistemi, causando calamità e disastri naturali.

Tutti sentiamo la necessità di una rivoluzione industriale sostenibile, che vede il mondo come "rete" e dunque come un sistema in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, siano organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino le risorse di qualcun altro. Un modello economico finalmente evoluto e basato su durabilità, rinnovabilità e riutilizzo. L'economia circolare rientra negli United Nations Sustainable Development Goals, cioè gli obiettivi di sviluppo che le Nazioni Unite si sono date già nel 2015 come guida per uno sviluppo sostenibile dell'economia globale. Obiettivi che, secondo le Nazioni Unite, saranno indispensabili per far fronte all'impatto dei 3 miliardi di nuovi consumatori che nel 2030 si affacceranno sui mercati.

L'Italia, con i suoi 8.670 chilometri di coste, è al primo posto tra i Paesi del Mediterraneo per numero di servizi ambientali forniti dal mare, biodiversità, qualità del paesaggio, depurazione naturale dell'acqua e mantenimento della salute delle coste. In un confronto diretto con i maggiori Paesi dell'UE (Germania, Spagna, Francia e Regno Unito), l'Italia è la terza più grande economia blu d'Europa e leader per il tasso di produttività nell'uso delle risorse marittime.

<sup>1</sup> Si tratta di processi biologici e biomeccanici della natura e degli esseri viventi come fonte di ispirazione per il miglioramento delle attività e delle tecnologie umane.

<sup>2</sup> The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy, fonte: European Commission (quote rilevate nel 2017).

<sup>3</sup> The 2018 Annual Economic Report on EU Blue Economy, fonte: European Commission (quota rilevata nel 2017).

A testimoniare l'ottimo andamento della Blue Economy è la Commissione europea, che nell'ultimo rapporto annuale spiega come nel 2018 questo settore abbia rappresentato l'1,5% del Pil della Ue, con un fatturato di circa 600 miliardi di euro, in crescita del 15% rispetto al 2009. Il settore ha generato 175 miliardi di euro di valore aggiunto e creato 3,5 milioni di posti di lavoro (pari all'1,6% dell'occupazione totale nella Ue). L'economia blu, quindi, ha dimostrato non solo di saper crescere velocemente ma anche di saper resistere efficacemente alla crisi finanziaria, attenuando in parte gli effetti della recessione sulle economie costiere. Non a caso, Italia, Regno Unito, Spagna, Francia e Grecia sono le cinque più grandi economie blu d'Europa. Sono soprattutto i giovani imprenditori a voler scommettere su questo nuovo modello economico: alla fine del 2018 circa il 10% delle imprese della Blue Economy (circa 20mila in totale) sono nate da un'iniziativa intrapresa da giovani principalmente del Centro e Sud Italia.

Questo nuovo modello di sviluppo economico sostenibile può realmente fornire un importante contributo alla crescita socio-economica del Mezzogiorno e del Paese; la sfida è quella di riuscire a puntare efficientemente su un settore che ha tutte le carte in regola per contribuire più che positivamente all'occupazione giovanile e all'economia dell'Italia. Iniziando a comprendere che il mare non è solo turismo ma una grande opportunità per le generazioni e i territori nel prossimo futuro.

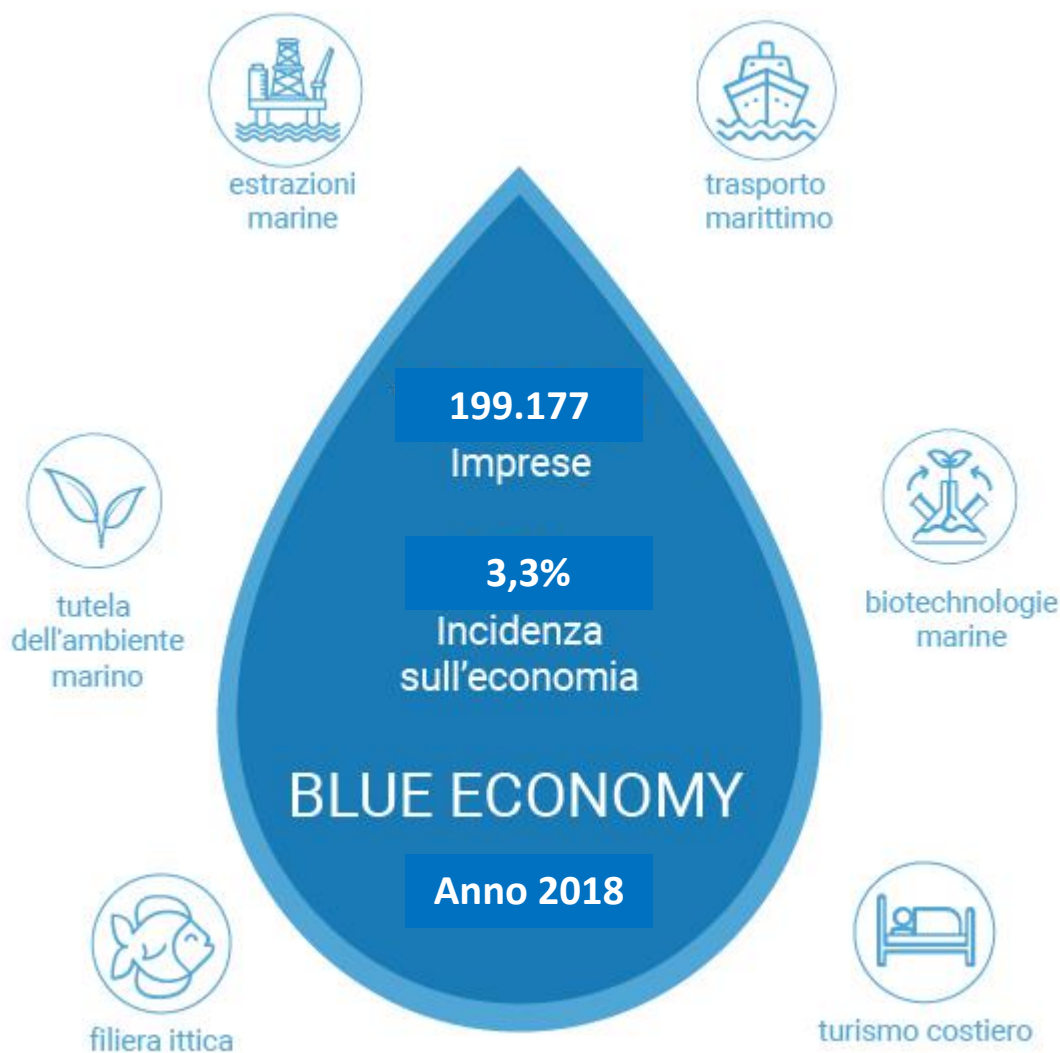
## 1.2 Le caratteristiche dell'economia del mare

Nelle valutazioni sulle economie nazionali e territoriali spesso non si tiene conto del fatto che gran parte dei sistemi produttivi dipendono dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dalle sue bellezze e dalla capacità delle comunità locali di rispettarle e valorizzarle. In questo senso il mare, una delle espressioni della natura più grandiose e diffuse sul globo, rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, perché l'impatto dell'elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinato nell'economia, nella storia e nelle culture dei territori, influenzandone, in alcuni casi in modo totalizzante, la vita sociale ed economica. Partendo da questa consapevolezza il Sistema camerale ha intensificato negli anni gli studi per la valorizzazione delle filiere del mare. Tale interesse è stato spinto dalla volontà di colmare una carenza di informazioni quantitative fondamentali per favorire il disegno di efficaci linee strategiche per lo sviluppo, a breve quanto a medio e a lungo termine, di questo importante segmento produttivo formato da tutte quelle attività che, per il loro diretto collegamento con il mare, rappresentano il "Cuore blu" dell'economia italiana. Dal punto di vista della sua identificazione, l'economia del mare rappresenta uno di quei casi in cui non esistono statistiche correnti, ma occorre uno specifico lavoro intensificato delle attività rispetto alle quali l'elemento comune è rappresentato dal rapporto con il grande elemento. Più specificatamente, l'economia del mare si sviluppa nei seguenti settori:

- **Filiera ittica:** ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- **Industria delle estrazioni marine:** riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare<sup>4</sup>;
- **Filiera della cantieristica:** racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- **Movimentazione di merci e passeggeri:** fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- **Servizi di alloggio e ristorazione:** sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;

<sup>4</sup>Ipotesi che, se viste alla luce dell'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela nel trattamento dei dati stimati per la contabilizzazione di questo settore a livello territoriale.

- **Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale:** include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- **Attività sportive e ricreative:** ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).



Il Rapporto sull’Economia del Mare, giunto all’ottava edizione<sup>5</sup>, ci consegna un quadro d’insieme che si ispira ad una visione del fenomeno orientata a coglierne le sue molteplici espressioni: dalla pesca e la cantieristica alle industrie estrattive marine, all’ambito del turismo. Le imprese iscritte, al 31 dicembre 2018, nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane e operanti nell’economia del mare, ammontano a oltre 199mila, pari al 3,3% del totale delle imprese nel Paese. Se si riduce il campo di osservazione ai soli comuni costieri, le quasi 175mila imprese dell’economia del mare rappresentano il 9,5% del sistema imprenditoriale. Il settore in cui si concentra il gruppo più numeroso di imprese della Blue Economy, è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, strettamente legato al turismo, cui afferisce il 44,5% del totale delle imprese (quasi 89mila). Il secondo settore per incidenza percentuale è quello della filiera ittica, che va dalla pesca alla vendita al consumatore (“dal mare alla tavola”), che si attesta al 16,8%, con un numero di imprese pari a 33.549 unità. Altri due settori che hanno un peso percentuale superiore al 10%, sono quello delle attività sportive e ricreative (15,2%) e la filiera della cantieristica navale (13,6%). Seguono a distanza, per numerosità di imprese, la movimentazione marittima di merci e persone, definito anche come “trasporti marittimi” (5,9%), le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (3,8%) e l’industria delle estrazioni marine, con meno di 500 aziende.

**TABELLA 1 - IMPRESE DELL’ECONOMIA DEL MARE IN TOTALE E NEI COMUNI COSTIERI, PER SETTORE, ANNO 2018 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)**

Settori di attività	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		Incidenza % su totale economia del mare
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %	
Filiera ittica	33.549	16,8	24.088	13,8	71,8
Industria delle estrazioni marine	485	0,2	461	0,3	94,9
Filiera della cantieristica	27.106	13,6	16.840	9,6	62,1
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	11.411	5,9	10.515	6,0	92,1
Servizi di alloggio e ristorazione	88.636	44,5	88.624	50,6	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	7.664	3,8	4.132	2,4	53,9
Attività sportive e ricreative	30.326	15,2	30.326	17,3	100,0
<b>Totale economia del mare</b>	<b>199.177</b>	<b>100,0</b>	<b>174.985</b>	<b>100,0</b>	<b>87,9</b>
<b>Totale economia</b>	<b>6.099.672</b>		<b>1.833.575</b>		
<b>Incidenza % dell’economia del mare sul totale economia</b>	<b>3,3</b>		<b>9,5</b>		

Fonte: VIII Rapporto sull’Economia del Mare, Unioncamere, 2019

### 1.2.1 L’effetto moltiplicatore dell’economia del mare

Come si è detto, l’economia del mare si compone di settori diversi che spaziano su una varietà di attività produttive distribuite sull’intera economia.

Queste attività sono arrivate a produrre 46,7 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell’economia italiana. Come accade per tutte le attività economiche, per lo svolgimento del processo produttivo, i diversi settori dell’economia del mare hanno bisogno di relazionarsi a monte con settori fornitori (produttori ad esempio di beni e servizi di input come materie prime, semilavorati, ecc.), e, a valle, con l’insieme delle attività che garantiscono la distribuzione commerciale, servizi di marketing, trasporti, logistica, ecc.

Gli effetti sull’economia del “Sistema mare” non si limitano quindi alle attività economiche perimetrare, ma si estendono ad altre attività che vengono attivate indirettamente, tanto a monte quanto a valle. In pratica, esiste un moltiplicatore per cui per ogni euro prodotto da un’attività della Blue Economy se ne attivano altri

<sup>5</sup>VIII Rapporto sull’Economia del Mare, Unioncamere, 2019. Si tratta di un lavoro annuale teso a misurare il contributo economico dell’intera filiera del mare, il suo andamento negli anni, il suo rapporto con l’ambiente e la sua capacità di attivazione sul resto dell’economia con declinazioni territoriali.

sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una dinamica di filiera.

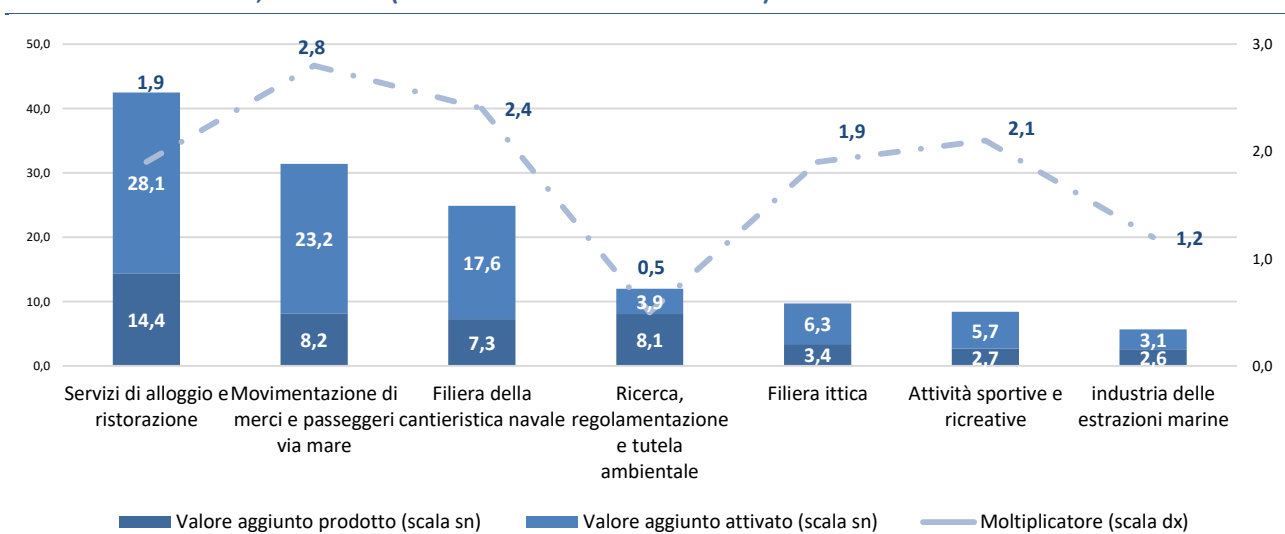
Nel 2018, i 46,7 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalle attività dell'economia del mare hanno attivato 87,8 miliardi di euro di valore aggiunto sul resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 134,5 miliardi di euro (ovvero l'8,5% del valore aggiunto prodotto dall'intera economia nazionale). In altre parole, per ogni euro prodotto dalla Blue Economy se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 euro.

Entrando nel dettaglio dei moltiplicatori settoriali, il comparto dalla più elevata capacità moltiplicativa è quello della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dove per ogni euro prodotto se ne attivano sul resto dell'economia altri 2,8.

Altri settori dalla elevata capacità moltiplicativa sul resto dell'economia sono quelli della cantieristica (moltiplicatore 2,4) e delle attività sportive e ricreative (moltiplicatore 2,1), così come in linea con la media dell'economia del mare sono i coefficienti moltiplicativi dei servizi di alloggio e ristorazione e la filiera ittica (moltiplicatore 1,9).

Su livelli più contenuti sono gli effetti moltiplicativi di un settore come quello della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (0,5), che dovrebbe assumere una importante rilevanza quale elemento fondamentale per la salvaguardia della risorsa naturale rappresentata dal mare, alla quale si collegano molteplici attività economiche.

**FIGURA 1 - VALORE AGGIUNTO PRODOTTO, ATTIVATO SUL RESTO DELL'ECONOMIA E RELATIVO MOLTIPLICATORE, DEI SETTORI DELL'ECONOMIA DEL MARE, ANNO 2018 (VALORI ASSOLUTI IN MILIARDI DI EURO\*)**



\* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Guardando ai dati per ripartizione geografica, emerge che l'intera filiera dell'economia del mare nel 2018 contribuisce, combinando valore aggiunto prodotto in modo diretto e valore aggiunto indirettamente attivato, per ben l'11,0% nell'economia del Mezzogiorno (39,1 miliardi di euro) e per il 10,5% in quella del Centro (35,7 miliardi di euro). Si colloca invece al di sotto della soglia del 10% il peso dell'intera filiera dell'economia del mare nelle aree del Nord-Est (7,4%, pari a 27,0 miliardi di euro) e del Nord-Ovest (6,3%, 32,7 miliardi di euro).

**TABELLA 2 - VALORE AGGIUNTO PRODOTTO, ATTIVATO SUL RESTO DELL'ECONOMIA E RELATIVO MOLTIPLICATORE, PER REGIONE GEOGRAFICA ANNO 2018 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E PERCENTUALI)**

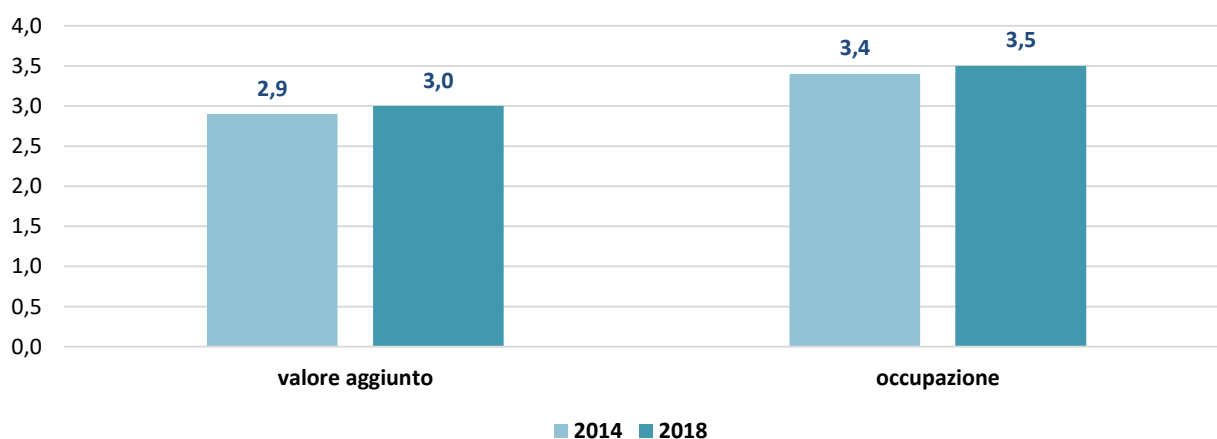
Territori	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore *	Valore aggiunto	Tot. filiera del mare	
	Valori assoluti	Incidenza % su tot. economia			Valori assoluti	Incidenza % su tot. economia
Nord-Ovest	10.432,8	2,0	2,1	22.212,3	32.645,1	6,3
Nord-Est	8.247,4	2,2	2,3	18.794,1	27.041,5	7,4
Centro	12.482,5	3,7	1,9	23.234,3	35.716,8	10,5
Mezzogiorno	15.530,4	4,4	1,5	23.560,4	39.090,8	11,0
<b>ITALIA</b>	<b>46.693,1</b>	<b>3,0</b>	<b>1,9</b>	<b>87.801,1</b>	<b>134.494,2</b>	<b>8,5</b>

\* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

### 1.2.2 Il valore aggiunto e l'occupazione dall'economia del mare

Come già anticipato, l'economia del mare ha prodotto 46,7 miliardi di valore aggiunto, pari al 3,0% del totale dell'economia italiana nel corso del 2018. Questi risultati si devono al lavoro di 885,2 mila occupati nell'intero comparto, che incidono per il 3,5% sul totale dell'occupazione del Paese. Nel confronto tra il risultato conseguito nel 2014, in un quadro peraltro complesso per la crescita dell'economia italiana, si evidenzia un incremento di apporto diretto del "Sistema mare" al prodotto del Paese, che è passato da un contributo del 2,9% al 3,0% in termini di valore aggiunto e dal 3,4% al 3,5% in termini di occupazione.

**FIGURA 2 - IL CONTRIBUTO DELL'ECONOMIA DEL MARE AL VALORE AGGIUNTO E ALL'OCCUPAZIONE DEL TOTALE DELL'ECONOMIA, ANNI 2014 E 2018 (VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE ECONOMIA)**

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Il settore che più degli altri contribuisce all'economia del mare è quello del turismo, che rappresenta il 30,9% del valore aggiunto prodotto (14,4 miliardi di euro) e il 38,1% dell'occupazione (337,4 mila unità). Ad esso si collega strettamente il comparto delle attività sportive e ricreative, che aggiungono un ulteriore apporto pari al 5,8% del prodotto (2,7 miliardi di euro) e dell'8,1% dell'occupazione (72 mila unità).

Seguono per importanza in termini di valore aggiunto il settore della movimentazione di merci e passeggeri via mare e della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, che pesano entrambi per il 17,5%, ma che scendono di incidenza guardando alla variabile occupazionale (11,6% nel primo caso e 14,4% nel secondo).

Vengono poi due settori che forse più degli altri caratterizzano la filiera (anche nell'immaginario collettivo), quello della cantieristica (15,7% in termini di prodotto e 15,3% in termini di occupazione) e quello della pesca (7,2% per valore aggiunto, 11,8% per occupazione).

A completare il quadro vi è il settore dell'industria delle estrazioni marine, che incide sull'economia del mare per il 5,5% in termini di prodotto e solamente per lo 0,7% in termini di occupazione.

**TABELLA 3 - VALORE AGGIUNTO E OCCUPATI DELL'ECONOMIA DEL MARE, PER SETTORE, ANNO 2018 (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ECONOMIA)**

Settori di attività	Valore aggiunto		Occupati	
	Valori assoluti	Incidenza %	Valori assoluti	Incidenza %
Filiera ittica	3.365,4	7,2	104,2	11,8
Industria delle estrazioni marine	2.558,9	5,5	6,2	0,7
Filiera della cantieristica	7.335,9	15,7	135,7	15,3
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	8.157,4	17,5	102,3	11,6
Servizi di alloggio e ristorazione	14.440,7	30,9	337,4	38,1
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	8.148,0	17,5	127,4	14,4
Attività sportive e ricreative	2.686,8	5,8	72,0	8,1
<b>Totale economia del mare</b>	<b>46.693,1</b>	<b>100,0</b>	<b>885,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale economia*</b>	<b>1.582.142,4</b>		<b>25.358,8</b>	
<b>Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia</b>	<b>3,0</b>		<b>3,5</b>	

\* Al netto delle attività extra-regio

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019

Dal punto di vista territoriale, anche ovviamente per le sue specificità geografiche, l'economia del mare si caratterizza per una distribuzione diversa rispetto a quella riscontrabile per il totale delle attività economiche del Paese: in particolare si incrementa il ruolo dell'Italia centrale e meridionale, mentre si riduce quello dell'Italia settentrionale, sia occidentale che orientale.

Se il Centro Italia incide per un valore intorno al 21-22% sul totale del prodotto e dell'occupazione italiana, nel caso della Blue Economy i valori si attestano intorno al 26-27%. Ma è nel caso del Mezzogiorno che si riscontra la maggiore differenza: a fronte di un contributo al valore nazionale del 22,4% per la totalità delle attività economiche, per l'economia del mare la quota passa a 33,3%; e nel caso dell'occupazione lo spostamento è ancora più marcato: dal 27,2% al 43,7%, un valore che si avvicina quasi alla metà del totale complessivo. Per contro, Nord Ovest e Nord Est scendono di incidenza, rispettivamente, dal 33,0% al 22,3% e dal 23,2% al 17,7% per il valore aggiunto e dal 29,5% al 15,1% e dal 21,7% al 15,6% per l'occupazione.

### 1.2.3 I target delle imprese dell'economia del mare

La presenza di imprenditoria giovanile è superiore alla media dell'economia del mare nella filiera ittica (10,4%), dove conta 3,4 mila unità. Di poco inferiore alla media è, invece, quella delle attività ricreative e sportive (9,0%). La diffusione dell'imprenditoria giovanile è meno presente nei settori dei trasporti marittimi (6,7%), della cantieristica (5,9%) e nelle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (5,0%). Le imprese femminili presenti nell'economia del mare nel 2018 sono 42.349. L'incidenza sul totale delle imprese del sistema è pari al 21,3% e simile a quella riscontrata per il resto dell'economia (21,2%). In analogia con il caso delle imprese giovanili, le attività a prevalenza di conduzione femminile sono più presenti nei settori dei servizi di alloggio-ristorazione (in cui rappresentano il 26,7% del totale, corrispondente a 23.705 unità), delle attività sportive e ricreative (26,1%, con 7.903 unità) a cui si aggiunge la filiera ittica (17,3%, con 5.808 imprese). Per il turismo, il Nord-Ovest detiene la percentuale più alta di rispetto alle altre macro-aree (28,7%, 2.248 unità), mentre nel Mezzogiorno si registra la percentuale più

elevata per le attività sportive e ricreative (27,7%, con 3.933 unità). La filiera ittica vede invece il primato del Centro Italia con una quota del 19,0% (1.157 imprese).

Se si prendono a riferimento le due precedenti tipologie imprenditoriali, la componente relativa gli stranieri è la meno presente nell'economia del mare. Ciò detto, alla fine del 2018 si contano 12.888 imprese straniere, che rispetto al 2014 (anno in cui erano 10.071), hanno fatto registrare un aumento significativo della loro presenza (+28,0%).

Tra i settori si verifica una quota più elevata di attività gestite da stranieri nei servizi di alloggio e ristorazione (8,2%, con 7.268 imprese) e nella cantieristica (7,4%, 2.013 aziende). Una percentuale di imprese straniere non trascurabile, pari al 5,3% (1.610 unità), si trova anche nel settore delle attività sportive e ricreative. In tutti i casi esplicitati il Centro Italia è la macro-area con la più elevata incidenza, in media pari all'11,6%, valore al quale si avvicina oggi quello del Nord-Ovest (11,5%).

**TABELLA 4 - NUMERO DI IMPRESE DELL'ECONOMIA DEL MARE PER TIPOLOGIA DI CONDUZIONE\* NEL NORD OVEST, NORD EST, IN CENTRO, NEL SUD E ISOLE E IN ITALIA, ANNO 2018 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)**

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %	Numero	Inc. %
Imprese Femminili	4.278	1,4	5.633	18,7	12.624	21,8	19.813	22,6	42.349	21,3
Imprese Giovanili	1.646	7,1	2.551	8,5	4.711	8,1	10.338	11,8	19.245	9,7
Imprese Straniere	1.729	7,5	2.218	7,4	5.613	9,7	3.328	3,8	12.888	6,5

\* Per motivi di significatività statistica, il dato relativo all'industria delle estrazioni marine è stato estromesso da questa specifica analisi

Fonte: VIII Rapporto sull'Economia del Mare, Unioncamere, 2019



## 2. I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLA “BLUE ECONOMY” IN ITALIA

### 2.1 Le principali caratteristiche e competenze richieste

La domanda di lavoro rappresenta senza dubbio una importante chiave di volta per comprendere il funzionamento, il benessere e le dinamiche di gran parte dell'economia di un paese. Non solo, la richiesta di lavoro da parte delle imprese costituisce anche una preziosa lente per analizzare la composizione occupazionale dei sistemi territoriali, con la prospettiva di cogliere tanto le potenzialità quanto le criticità dei comparti economici. La realtà della Blue Economy non fa eccezione a queste considerazioni di carattere generale e, anzi, essa coinvolge un settore, quello dell'economia del mare, che svolge un ruolo di primo piano in un sistema economico come quello italiano, con una linea costiera estremamente ampia e complessa e un territorio tradizionalmente legato al mare e alle attività connesse.

I risultati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere – ANPAL<sup>6</sup> danno una testimonianza della rilevanza della Blue Economy nell'economia italiana: le imprese italiane hanno previsto, per il 2019, 331.550 nuove entrate di professioni del comparto marittimo; un fabbisogno da ricondurre principalmente alle micro e piccole aziende (83,5% delle entrate) e nella stragrande maggioranza ai comparti turistico e ricettivo (91,1%). Il resto della domanda proviene soprattutto dalla filiera del trasporto marittimo (3,4%) e da quella alimentare (2,8%) con una parte importante che comprende anche il coinvolgimento delle aziende più grandi (dai 50 dipendenti in su) costituita dal 16,5% delle entrate complessive previste.

<sup>6</sup> Per l'economia del mare, il perimetro di riferimento utilizzato nelle tavole elaborate da Unioncamere è quello di seguito riportato, e riprende, adattandolo al campo di osservazione Excelsior, la selezione di attività economiche adottata nel Rapporto sull'economia del mare realizzato da Unioncamere e Camera di commercio di Latina:

Filiera	Descrizione settore	Codice ATECO
Filiera alimentare/ittica 	Lavorazione e conservazione di carne e di pesce	101, 102
	Produzione di altri prodotti alimentari	104, 108, 109
Industrie delle estrazioni terrestri e marine 	Estrazione di minerali da cave e miniere	05, 06, 07, 08, 09
Filiera della cantieristica navale 	Costruzione di navi e imbarcazioni	301
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri 	Attività dei trasporti marittimi, costieri e per vie d'acqua interne di passeggeri	501, 503
	Attività dei servizi alloggio	55
Alloggio e ristorazione 	Attività dei ristoranti e attività di ristorazione mobile	561
	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	79
Servizi turistici e di intrattenimento 	Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco	92, 93

La circoscrizione del perimetro ha consentito di valorizzare i soli flussi legati all'economia del mare.

**TABELLA 5 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER FILIERA E CLASSE DIMENSIONALE**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
<b>FILIERE</b>		
Alloggio e ristorazione	250.360	75,5
Servizi turistici e di intrattenimento	51.670	15,6
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	11.160	3,4
Filiera alimentare/ittica	9.390	2,8
Filiera della cantieristica navale	7.090	2,1
Industrie delle estrazioni terrestri e marine	1.870	0,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>		
1-9 dipendenti	161.220	48,6
10-49 dipendenti	115.720	34,9
50-249 dipendenti	32.880	9,9
250 dipendenti e oltre	21.730	6,6
<b>TOTALE BLUE ECONOMY</b>	<b>331.550</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Nell'ambito della Blue Economy, le aziende indicano come l'età sia un requisito non rilevante per il 40,6% delle entrate. Esaminando i dati raccolti attraverso il Sistema Informativo Excelsior, è possibile osservare comunque come siano richiesti soprattutto lavoratori mediamente giovani, in particolare nella fascia d'età compresa tra i 30 ed i 44 anni (24,8% del totale delle entrate previste), cui seguono i lavoratori con età compresa tra i 25 ed i 29 anni (18,7% del totale) e i lavoratori al di sotto dei 24 anni (10,9%). Il quadro che sembra emergere con chiarezza è perciò quello di una domanda di lavoro da parte dell'economia del mare in Italia a chiara trazione giovanile. Ciò è sostanzialmente in linea con la prevalenza di nuovi contratti in filiere strettamente connesse al turismo, come menzionato nelle righe precedenti, anziché nei settori più tradizionali.

Per quanto concerne il tipo di esperienza, le imprese prediligono figure con specifiche esperienze e competenze (67,6% del totale), ad indicare che la domanda di lavoro è largamente condizionata dal pregresso bagaglio lavorativo accumulato sul lato dell'offerta. Infatti, ben più della metà delle entrate previste coinvolgono figure con specifica esperienza nello stesso settore (53,8%), ed un'altra quota non trascurabile soggetti con una specifica esperienza professionale (13,9%).

**TABELLA 6 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
10,9	18,7	24,8	4,5	0,5		40,6
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
13,9	53,8	67,6	21,1	11,3	32,4	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Un chiaro riscontro del fabbisogno di personale qualificato da parte delle imprese della Blue Economy viene dal fatto che la necessità di ulteriore formazione caratterizza il 65,1% dei nuovi contratti attivati. Si tratta di una cifra significativa che indica in modo chiaro quanto l'offerta di lavoro non sembra sempre soddisfare la domanda in termini di qualifiche e competenze. Si rende spesso necessario, perciò, un adeguamento formativo alle richieste delle specifiche imprese. Tale adeguamento avviene in prevalenza attraverso affiancamento ai dipendenti (51,8%), cui segue la frequentazione di corsi esterni (12,4%) e di corsi interni (11,8%).

Questo pone in evidenza un'altra questione importante, quella relativa al gap esistente tra istruzione e mondo del lavoro. Non sono evidentemente ancora presenti qualifiche in uscita dai sistemi scolastici in grado di coprire le esigenze specifiche di queste aziende.

Le professionalità richieste dal mondo imprenditoriale dell'economia del mare, in termini di livello di istruzione, spaziano dalle qualifiche professionali in genere (58,3%) a quelle acquisibili a livello secondario e post secondario (29,4%) o addirittura di livello pari alla scuola dell'obbligo, anche se in numero abbastanza limitato (9,3%). Queste categorie rappresentano la grandissima parte del fabbisogno imprenditoriale a livello di educazione scolastica, e suggeriscono che, al di là delle specifiche competenze tecniche richieste, la domanda di lavoro nella Blue Economy non è rivolta ad una platea di lavoratori a livello universitario o superiore. Infatti, le entrate programmate con formazione universitaria rappresentano solo il 2,9% della domanda di lavoro.

**TABELLA 7 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
65,1	51,8	11,8	12,4	10,4
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
2,9	29,4	58,3	9,3	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Sebbene il livello di istruzione medio richiesto dalle imprese non si configuri come particolarmente elevato, i dati mostrano con sostanziale chiarezza che una significativa quota delle entrate programmate, pari circa ad un quinto del totale, è rivolto a figure non considerate di facile reperimento. Tali difficoltà sono da ricondurre in prevalenza ad una inadeguata preparazione dei candidati (9,4%), ma anche da un ridotto numero di candidati (7,2%). È in questo quadro che trovano spazio una serie di misure di aggiustamento a carico del mondo imprenditoriale, volte a colmare i deficit quantitativi e qualitativi sul lato dell'offerta. La strategia più diffusa prevede l'assunzione di figure con competenze simili a quelle ricercate con l'intento di formare tali risorse umane all'interno dell'azienda (azione compensatoria che caratterizza il 54,4% dei casi). Le imprese sono poi indirizzate a cercare figure professionali in altre province (24,1% dei casi), mentre l'offerta di retribuzioni superiori o altri tipi di incentivi, non sembra essere un'azione particolarmente diffusa per sopperire al fabbisogno di figure di difficile reperimento. Infatti, tale casistica caratterizza solo il 10,6% dei casi.

**TABELLA 8 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

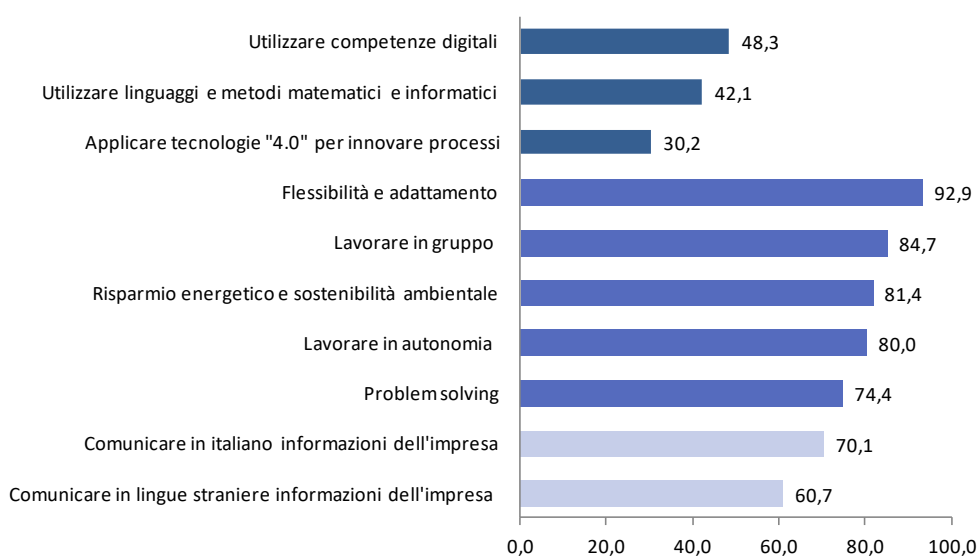
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
61.870	18,7	7,2	9,4	2,0
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
10,6	24,1	54,4	15,9	19,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Volgendo lo sguardo alle specifiche competenze richieste dalle imprese della Blue Economy, il quadro che emerge dai dati sulle entrate professionali nel 2019 sembra suggerire in modo piuttosto chiaro che il comparto imprenditoriale dell'economia del mare punti, in primo luogo, su una serie di competenze trasversali. Tra queste è dominante la capacità dei lavoratori di essere flessibili e di sapersi adattare a situazioni contingenti e in rapido mutamento (92,9%), seguita dal *team-working*, ovvero, la capacità di saper lavorare in modo coordinato all'interno di un gruppo (84,7%). Indubbiamente queste due competenze di natura "soft" sono complementari l'una all'altra e indicano che le imprese richiedono soprattutto abilità organizzative e capacità di interazione costruttiva sul luogo di lavoro. Altre competenze particolarmente rilevanti sono legate al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (81,4%), alla capacità dei lavoratori di svolgere mansioni e compiti in maniera autonoma (80%) e al *problem solving* (74,4%), da intendersi come la capacità di giungere a soluzioni rapide per problemi più o meno complessi. Rispetto a tali competenze di natura trasversale, le imprese italiane richiedono, in misura leggermente minore, altre tipologie di capacità più focalizzate. Nello specifico, le principali e-skill si riferiscono prevalentemente all'utilizzo delle competenze informatiche (48,3%) e dei linguaggi e metodi matematici e informatici (42,1%) e, in misura minore alla capacità di saper applicare tecnologie "4.0" per innovare i processi (30,2%).

Tra le capacità linguistiche, viene data una importanza maggiore alla capacità di saper comunicare le informazioni dell'impresa in italiano (70,1%; 60,7% in lingua straniera).

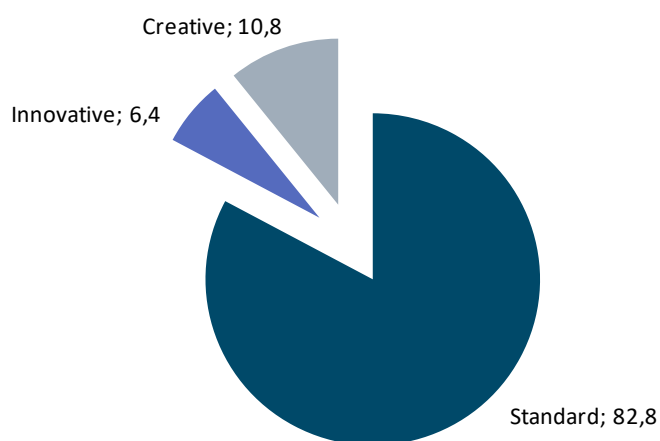
**FIGURA 3 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Accanto alla tipologia dominante di competenze richieste, emerge il fatto che le soluzioni maggiormente cercate dalle imprese nei lavoratori siano largamente associabili a situazioni in cui la creatività e l'innovazione non si rendono particolarmente necessarie. Infatti, per l'82,8% delle entrate si richiede ai candidati il ricorso ad azioni routinarie o standard per la risoluzione dei problemi e lo svolgimento delle mansioni. Perciò la cifra distintiva di gran parte della Blue Economy, almeno per la fetta legata alla domanda di lavoro, sembra essere quella di un comparto legato a forme organizzative, tecniche e manageriali tradizionali, in cui esistono limitati incentivi alla creazione e ideazione di soluzioni nuove e fuori dai binari consolidati.

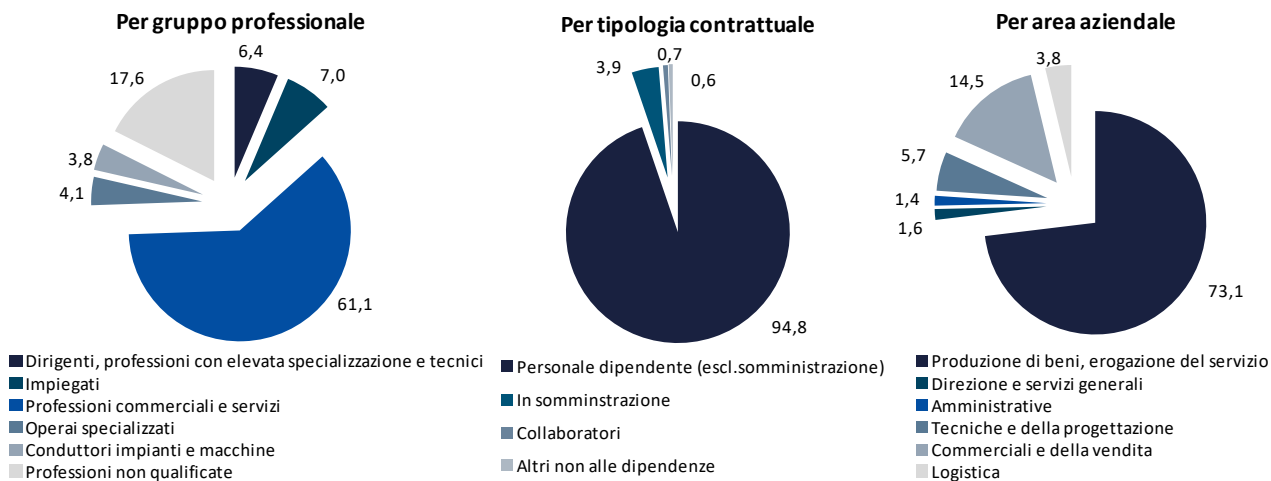
**FIGURA 4 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

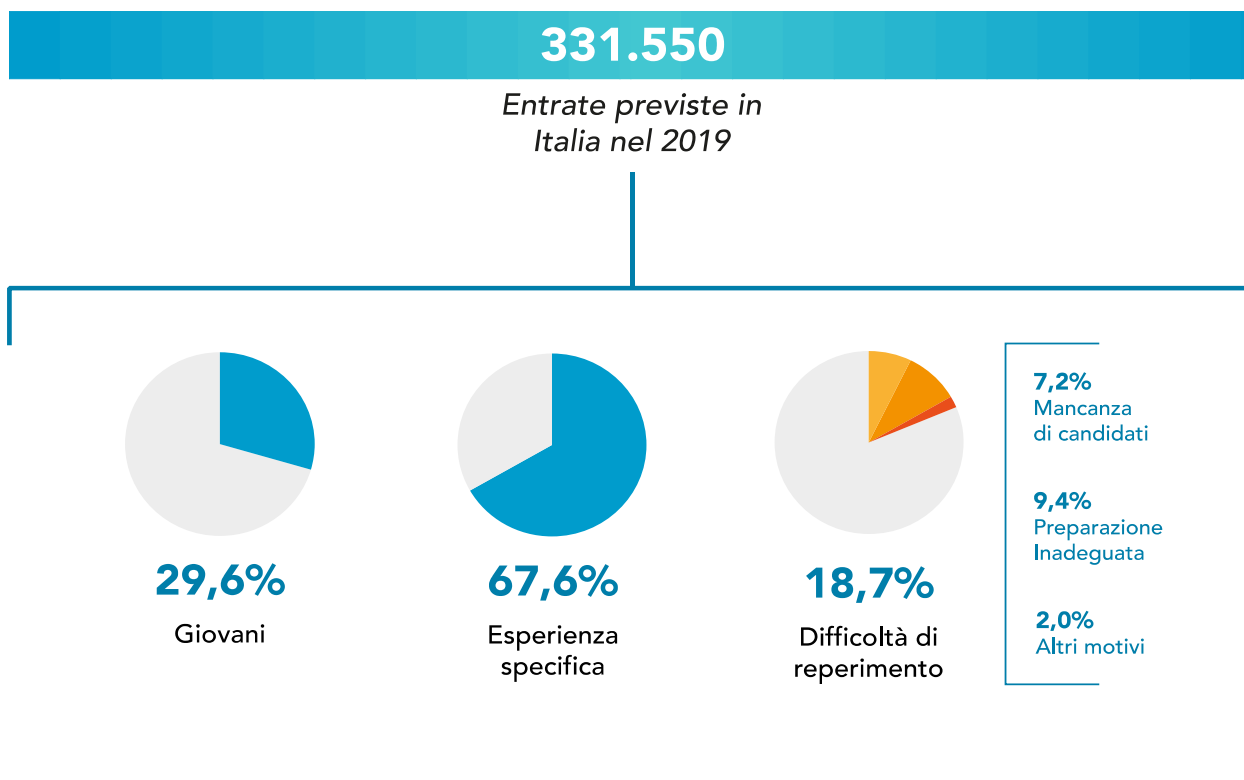
Il carattere fondamentalmente routinario delle attività legate alle professioni richieste è parzialmente visibile anche nelle tipologie professionali, contrattuali e funzionali associate alle entrate programmate dalle imprese italiane della Blue Economy. Innanzitutto, le entrate di lavoratori sono significativamente caratterizzate da una forte presenza di professioni commerciali e legate ai servizi, pari al 61,1% delle entrate, così come professioni non qualificate, presenti al 17,6%. Si tratta perciò di figure professionali che hanno limitato spazio di manovra per quanto concerne soluzioni creative e innovative legate alle proprie mansioni. In secondo luogo, ben il 94,8% delle entrate riguarda personale dipendente, a cui non è evidentemente richiesto di discostarsi dallo standard dettato dall'impresa. Infine, una fetta molto ampia di entrate è legata ad aree aziendali connesse alla produzione di beni e all'erogazione di servizi (73,1%), seguite da funzioni commerciali e di vendita (14,5%). In tali ambiti, evidentemente, le imprese non richiedono particolari competenze creative o innovative ai propri lavoratori.

FIGURA 5 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")

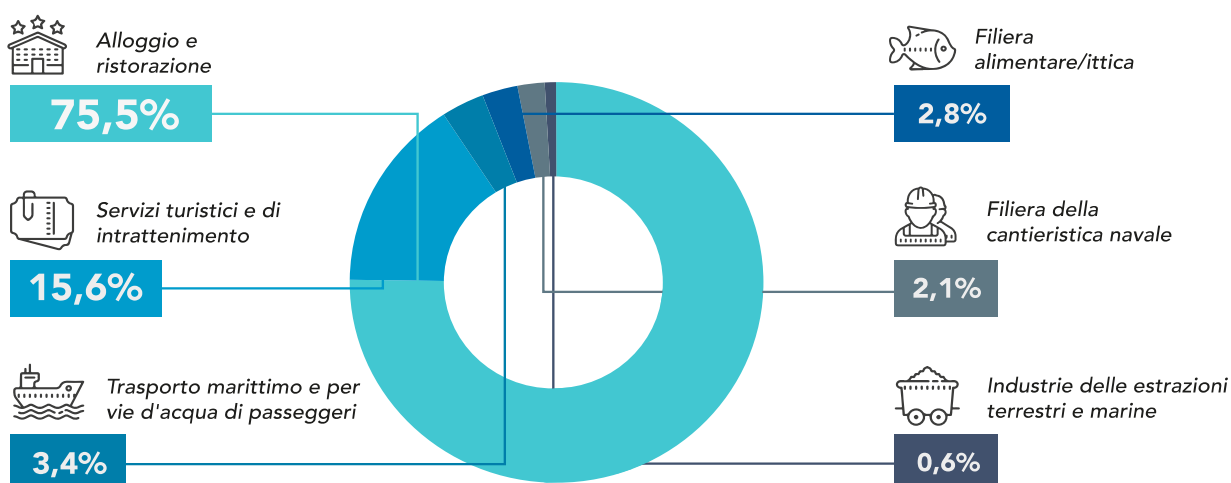


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

## Principali caratteristiche richieste alle professioni della *blue economy* nel 2019



## Filiere e relativa composizione sul totale



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



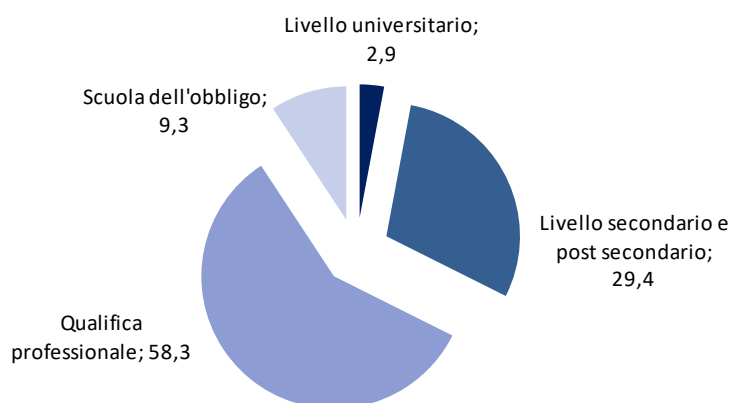


## 2.2 I livelli di istruzione richiesti

I dati forniti dal Sistema informativo Excelsior consentono di osservare le imprese della Blue Economy attraverso molte lenti diverse, tra cui il livello di istruzione, che fornisce importanti spunti di approfondimento.

Possiamo osservare come attraverso lo spaccato relativo al livello di istruzione che contraddistingue il fabbisogno espresso dalle imprese della Blue Economy, si possa scendere ad un maggiore livello informativo. Innanzitutto, va sottolineato come il fabbisogno di competenze sia rivolto prevalentemente a persone in possesso di una qualifica professionale (58,3%), meno a lavoratori che possiedono un titolo di scuola secondario (quasi il 30%) e ancora meno a lavoratori che abbiano quantomeno completato la scuola dell'obbligo (9,3%). Risulta molto contenuta l'attenzione verso lavoratori con titolo universitario (quasi il 3%).

**FIGURA 6 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il fabbisogno di personale laureato espresso dalle imprese della Blue Economy per il 2019 si attesta su circa 10 mila nuove entrate, e si tratta principalmente di laureati in corsi ad indirizzo economico e linguistico (38,6% nel primo caso e 12,5% nel secondo), le cui caratteristiche sono quelle di non essere considerate come risorse particolarmente difficili da reperire (30% nel primo caso e 13,7% nel secondo) e a cui viene richiesta una pregressa esperienza nella professione o nel settore (circa il 76,1% per l'indirizzo economico ed il 72,4% per l'indirizzo linguistico).

Procedendo in ordine decrescente di livello di istruzione è interessante notare come nella categoria universitaria vi siano, in termini relativi, le risorse di più difficile reperimento. Il 30,8% delle entrate programmate con qualifica universitaria, infatti, è considerato di non facile identificazione nel mercato del lavoro. La difficoltà di reperire adeguate figure professionali è fortemente riscontrata nel caso di laureati di discipline ad indirizzo geo-biologico e biotecnologie (68,1%) e ingegneristico (62,1%).

**TABELLA 9 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICERCATI (QUOTE % SUL TOTALE)**

	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
<b>LIVELLO UNIVERSITARIO</b>	<b>9.760</b>	<b>100,0</b>	<b>30,8</b>	<b>12,4</b>	<b>16,7</b>	<b>80,9</b>	<b>38,5</b>	<b>42,4</b>
Indirizzo economico	3.770	38,6	29,9	8,4	20,7	76,1	40,4	35,7
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	1.220	12,5	13,7	6,1	7,0	72,4	18,6	53,8
Altri indirizzi di ingegneria	670	6,9	62,1	47,8	14,0	69,8	35,2	34,6
Indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico	560	5,7	46,1	18,5	12,8	96,8	55,2	41,6
Indirizzo ingegneria industriale	510	5,2	47,6	36,2	9,8	85,5	52,8	32,7
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	500	5,1	17,5	1,8	15,7	100,0	18,7	81,3
Indirizzo politico-sociale	410	4,2	50,6	3,0	47,7	97,0	17,8	79,3
Indirizzo architettura, urbanistico e territoriale	340	3,5	3,2	2,0	1,2	94,2	52,0	42,2
Indirizzo scienze motorie	330	3,4	28,5	16,1	8,2	88,5	56,4	32,1
Indirizzo giuridico	180	1,8	7,1	2,7	4,3	91,3	87,0	4,3
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	150	1,5	49,0	14,6	34,4	91,4	33,1	58,3
Indirizzo chimico-farmaceutico	140	1,4	38,3	27,0	10,6	88,7	55,3	33,3
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	120	1,2	53,4	6,9	43,1	94,8	56,0	38,8
Indirizzo ingegneria civile e ambientale	90	0,9	-	-	-	13,8	13,8	-
Indirizzo geo-biologico e biotecnologie	50	0,5	68,1	17,0	44,7	76,6	44,7	31,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto concerne i profili con un livello di istruzione secondario o post-secondario, le risorse di difficile reperimento scendono al 18,8% del totale delle 97.640 entrate previste. Questo suggerisce che le imprese abbiano meno difficoltà nel reperire lavoratori con un livello di istruzione leggermente meno elevato.

In questo caso l'interesse delle imprese è rivolto maggiormente a figure professionali legate all'indirizzo del turismo, dell'enogastronomia e dell'ospitalità (rappresentano il 38,6% delle entrate per questo livello di istruzione), che non sono particolarmente difficili da reperire (24,3%) e a cui viene richiesta in particolare una esperienza specifica nello stesso settore (55,7% dei casi). Al secondo posto tra gli indirizzi di scuola secondaria superiore più ricercati troviamo l'indirizzo in amministrazione, finanza e marketing, per cui sono state programmate 8.690 entrate, che, ancora una volta, non sono particolarmente difficili da reperire (22,3%) ma a cui viene richiesta soprattutto una specifica esperienza nello stesso settore (44,7%)

**TABELLA 10 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PIÙ RICERCATI (QUOTE % SUL TOTALE)**

	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
<b>LIVELLO SECONDARIO E POST-SECONDARIO</b>	<b>97.640</b>	<b>100,0</b>	<b>18,8</b>	<b>6,9</b>	<b>10,2</b>	<b>66,4</b>	<b>17,1</b>	<b>49,3</b>
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	37.690	38,6	24,3	6,8	16,0	73,9	18,2	55,7
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	8.640	8,8	22,3	8,4	11,3	65,7	21,0	44,7
Indirizzo trasporti e logistica	4.500	4,6	6,6	2,4	2,5	53,5	21,3	32,2
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	3.720	3,8	15,2	3,8	8,9	72,1	25,8	46,3
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	3.310	3,4	32,9	22,9	8,4	77,3	24,1	53,2
Indirizzo linguistico (liceo)	2.550	2,6	15,7	3,4	11,8	81,3	12,3	69,1
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	2.320	2,4	21,3	5,3	8,9	79,8	15,9	63,9
Indirizzo artistico (liceo)	860	0,9	33,2	25,4	7,8	95,8	70,9	24,9
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	410	0,4	26,1	12,7	12,9	54,6	18,8	35,9
Indirizzo generale (altri licei)	400	0,4	49,3	43,3	5,9	86,4	38,1	48,3
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	270	0,3	11,9	2,2	9,6	79,3	57,0	22,2
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	260	0,3	14,7	7,8	7,0	70,5	14,3	56,2
Indirizzo grafica e comunicazione	250	0,3	-	-	-	97,6	61,0	36,6
Indirizzo prod. e manutenzione industriali e artigianali	160	0,2	2,4	1,8	0,6	53,0	1,2	51,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

In questo quadro, comunque, vale la pena sottolineare ancora una volta come la maggior parte della richiesta di lavoro della Blue Economy in Italia sia rivolta a figure con qualifiche di formazione professionale, per un totale di 193.450 entrate programmate. All'interno di questo specifico gruppo di qualifiche emerge con forza la vocazione turistica, come indicano le 155.700 entrate previste di personale che ha seguito un indirizzo legato alla ristorazione, pari all'80,5% del totale. Distaccati a forte distanza seguono le 6.380 entrate programmate con un indirizzo professionale legato ai servizi di custodia ed accoglienza (3,3%). Altre 5.020 entrate sono previste per personale con qualifiche nei servizi di vendita (2,6%) e 4.170 per personale diplomato in indirizzi meccanici (2,2%). Altre categorie professionali rimangono rappresentate in modo marginale, con soglie al di sotto del 2% delle entrate. La mappa relativa alla difficoltà di reperimento di queste risorse da parte delle imprese offre una prospettiva molto interessante sulle dinamiche tra domanda e offerta di lavoro. In termini generali, circa il 19,0% delle entrate programmate con diploma professionale è considerato di difficile reperimento da parte delle aziende. Tali difficoltà sono ugualmente imputabili ai limiti quantitativi dell'offerta di lavoro ed alla qualità dei candidati, giudicata spesso inadeguata. Al di là di questo dato aggregato, i numeri variano sostanzialmente se si guarda ai diversi indirizzi professionali. La difficoltà di reperimento arriva al 33,5% con riferimento all'indirizzo edile ed al 32,1% per l'indirizzo meccanico.

**TABELLA 11 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA, PER LE QUALIFICHE DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE PIÙ RICERCATE (QUOTE % SUL TOTALE)**

	Valori assoluti	Comp. %	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
				ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Tot.	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
<b>QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE</b>	<b>193.450</b>	<b>100,0</b>	<b>19,0</b>	<b>7,4</b>	<b>9,6</b>	<b>69,7</b>	<b>11,8</b>	<b>57,9</b>
Indirizzo ristorazione	155.700	80,5	19,2	7,2	10,3	73,0	11,9	61,1
Indirizzo servizi di custodia e accoglienza	6.380	3,3	15,9	7,9	6,7	67,4	10,0	57,4
Indirizzo servizi di vendita	5.020	2,6	19,3	8,5	6,4	62,1	8,0	54,1
Indirizzo meccanico	4.170	2,2	32,1	17,0	13,7	59,5	18,8	40,8
Indirizzo trasformazione agroalimentare	3.140	1,6	17,4	8,5	6,3	45,0	6,2	38,9
Indirizzo amministrativo segreteriale	2.200	1,1	19,5	4,0	15,1	60,4	11,5	48,9
Indirizzo agricolo	2.020	1,0	7,6	0,8	5,3	48,9	5,1	43,8
Indirizzo impianti termoidraulici	1.400	0,7	9,2	0,4	3,6	21,0	6,6	14,4
Indirizzo elettrico	1.320	0,7	11,2	2,5	7,7	66,2	12,8	53,4
Indirizzo sistemi e servizi logistici	860	0,4	4,1	2,1	1,2	44,7	14,6	30,2
Indirizzo legno	640	0,3	24,5	14,0	9,6	64,2	17,8	46,4
Indirizzo assistenza e benessere	520	0,3	22,8	8,8	11,1	85,4	19,7	65,7
Indirizzo montaggio e manutenzione imbarcazioni	340	0,2	29,0	5,3	23,7	92,9	17,5	75,4
Indirizzo elettronico	280	0,1	3,2	2,2	0,4	99,6	92,1	7,5
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	240	0,1	28,8	7,1	10,8	78,8	25,8	52,9
Indirizzo edile	240	0,1	33,5	17,2	15,9	97,1	56,1	41,0
Indirizzo produzioni chimiche	200	0,1	3,6	3,1	0,5	79,0	0,5	78,5
Indirizzo abbigliamento	100	0,1	3,1	3,1	-	66,0	2,1	63,9
Indirizzo calzature	70	0,0	-	-	-	9,7	-	9,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Con riferimento all'ultima categoria per livello di istruzione, vale a dire quella della scuola dell'obbligo, le imprese hanno preventivato ben 30.700 contratti, un numero non banale e decisamente maggiore di quello legato all'istruzione universitaria. Ciò testimonia che esiste un segmento di mansioni all'interno dell'economia del mare che trova nel lavoro meno qualificato un importante serbatoio da cui attingere. In questi casi la difficoltà di reperimento è decisamente minore, con il 12,5% delle risorse umane ad essere considerate non facili da raggiungere, ed è in gran parte legata al ridotto numero di candidati (5,6%). Tuttavia, anche per questa categoria di candidati, la richiesta di precedenti esperienze lavorative come condizione per essere impiegati resta alta, in modo simile al lavoro più qualificato. Al 54,5% delle entrate previste, infatti, è richiesta una specifica esperienza, anche qui molto spesso legata allo stesso settore di attività (46,1%).

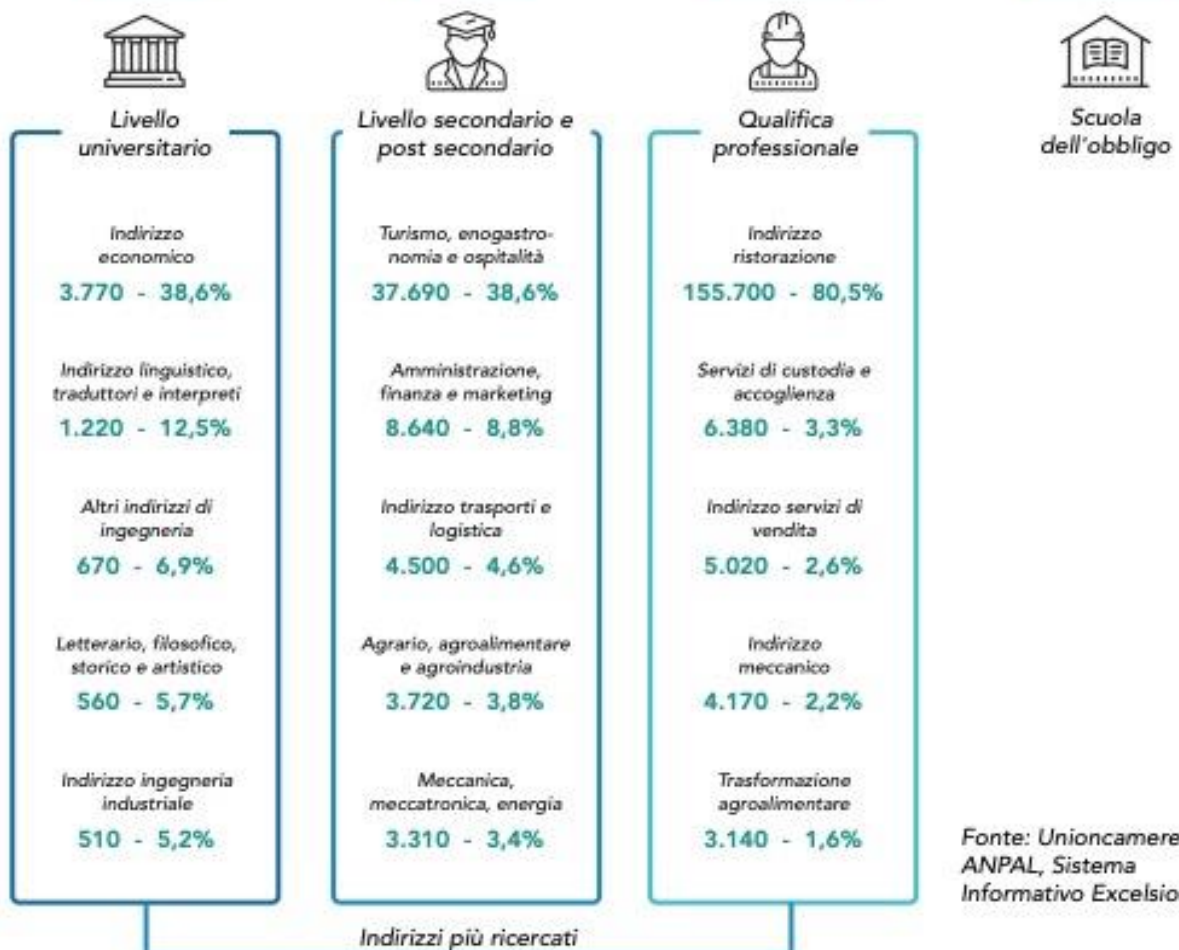
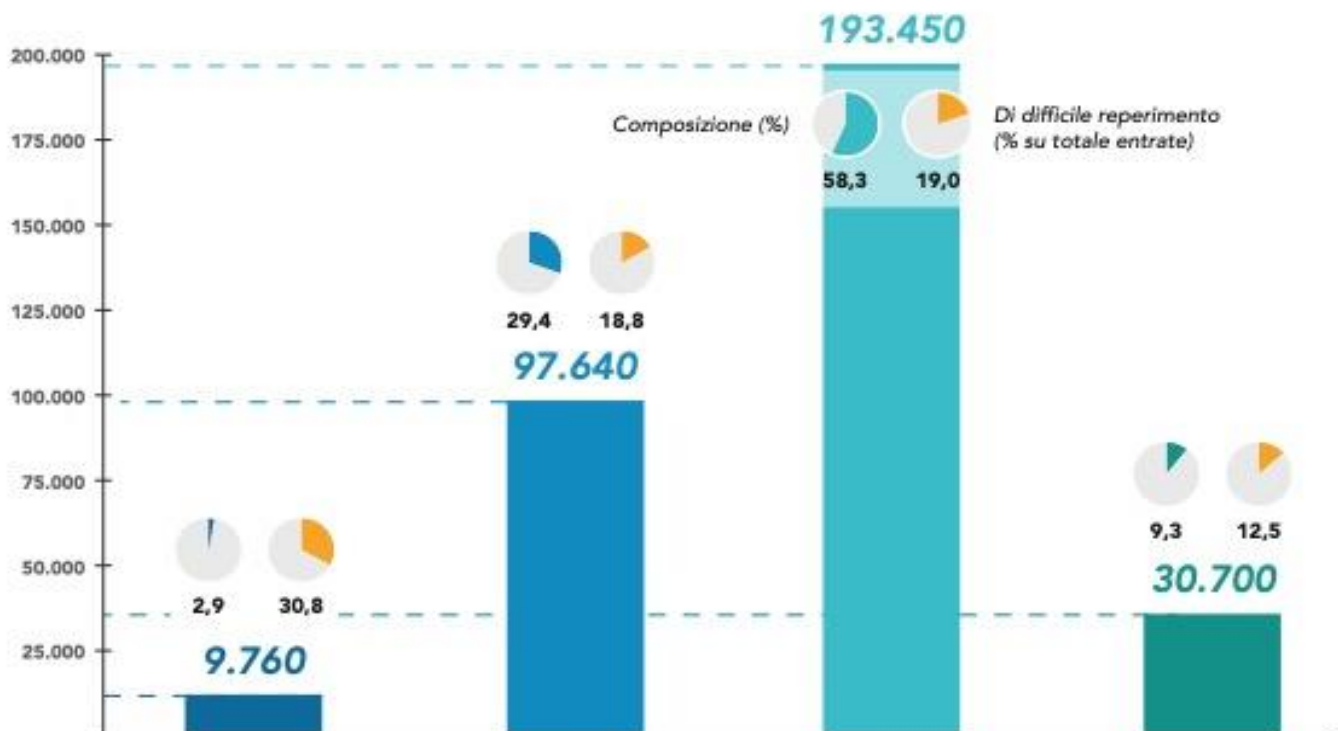
**TABELLA 12 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019, PRIVE DI FORMAZIONE SPECIFICA, RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO E SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA (QUOTE % SUL TOTALE)**

Valori assoluti	Di difficile reperimento (% su totale entrate)	La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		Con esperienza richiesta (% su totale entrate):		
		ridotto numero di candidati	preparazione inadeguata dei candidati	Totale	con esperienza nella professione	con esperienza nel settore
<b>SCUOLA DELL'OBBLIGO 30.700</b>	<b>12,5</b>	<b>5,6</b>	<b>3,6</b>	<b>54,5</b>	<b>8,4</b>	<b>46,1</b>

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



## Fabbisogno di professioni della *blue economy* per indirizzo di studio



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019





### 3. PRINCIPALI CARATTERISTICHE E COMPETENZE RICHIESTE ALLE NUOVE ASSUNZIONI PER FILIERA

#### 3.1 Alloggio e ristorazione

Come è emerso dall'analisi aggregata svolta nel precedente capitolo, la filiera legata ad attività di alloggio e ristorazione gioca un ruolo di primissimo piano all'interno della Blue Economy in termini di domanda di lavoro. Da ciò consegue in maniera estremamente forte che l'economia del mare in Italia ha una chiara vocazione turistica. Il fabbisogno di 250.360 professioni della Blue Economy espresso dalle imprese italiane per il 2019 in questa filiera ha, quindi, un peso molto rilevante, pari al 75,5% del totale delle entrate programmate della Blue Economy.

**TABELLA 13 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Alloggio e ristorazione	250.360	75,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Visto il fortissimo peso di questa filiera sul totale della Blue Economy, non sorprende che molte delle caratteristiche della domanda di lavoro analizzate in precedenza si ritrovino nei servizi di alloggio e ristorazione.

L'età non viene considerata come requisito rilevante dalle imprese dei servizi legati al settore alloggio e ristorazione, nel 41% dei casi. Da quanto si evince dai dati, in ogni caso, la richiesta delle imprese italiane della filiera si orienta verso lavoratori giovani: il 24,2% del fabbisogno professionale coinvolge candidati di età compresa tra 30 e 44 anni, il 18,3% sulla fascia d'età 25-29 anni e il 12,1% è rivolto a candidati al di sotto dei 24 anni. I candidati di età compresa tra 45 e 54 anni sono comunque ben rappresentati, con circa il 4,1% delle entrate programmate, mentre gli over 54 restano una percentuale minima (0,3%). Spostando l'analisi sul fabbisogno delle imprese in termini di esperienze e competenze accumulate, la domanda di personale prevista per il 2019 si è concentrata in particolare su lavoratori con specifica esperienza nello stesso settore (56,5%), ad indicare che le *skills* richieste dalle imprese sono molto specifiche rispetto al tipo di occupazione previsto per i candidati.

**TABELLA 14 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
12,1	18,3	24,2	4,1	0,3		41,0
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
12,5	56,5	69,0	20,7	10,3	31,0	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le imprese dei servizi di alloggio e ristorazione ritengono che il personale in entrata avrà necessità di ulteriore formazione nel 63,6% dei casi e sarà formato principalmente attraverso l'affiancamento a personale interno alle aziende che possa quindi svolgere un ruolo di *tutoring* e supervisione delle nuove risorse umane. Questa soluzione è associabile a circa la metà delle entrate della filiera (50,8%). Le modalità

formative richieste dalle imprese si avvalgono invece di percorsi più formali solo in una minoranza di casi. In questo quadro, il fabbisogno di ulteriore formazione è colmato tanto da corsi interni all'azienda (9,4%) che da corsi offerti da soggetti terzi (10,6%).

La necessità di formare ulteriormente i candidati nella filiera di alloggio e ristorazione è fortemente connessa a percorsi formativi legati agli indirizzi di istruzione professionale. La domanda di lavoro della filiera, non a caso, è marcatamente sbilanciata verso figure con un background legato a diplomi professionali (66,0%), ad indicare che le competenze richieste sono fondamentalmente legate a mansioni tecniche e/o pratiche. Il livello di istruzione secondario o post-secondario rappresenta un altro ambito di importante richiesta da parte delle imprese operanti in attività di alloggio e ristorazione, pari al 25,0% delle entrate, seguito dalla scuola dell'obbligo con il 7,4%. Ciò può suggerire che le attività della filiera sotto analisi riescano ad assorbire un discreto numero di risorse umane senza specifiche competenze tecnico-professionali, ma anche ad offrire lavoro non specializzato da formare ulteriormente secondo i percorsi analizzati nelle righe precedenti. Infine, la filiera legata ad alloggi e ristorazione non sembra rappresentare uno sbocco per figure con livelli di istruzione universitari. Solo l'1,6% delle entrate programmate del settore, infatti, è rivolto a risorse umane con tale background.

**TABELLA 15 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
63,6	50,8	9,4	10,6	10,2
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
1,6	25,0	66,0	7,4	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Nonostante la filiera si avvalga di capitale umano con livelli di istruzione medi, o comunque al di sotto del livello universitario, le imprese lamentano una certa difficoltà nel reperire candidati in linea con le richieste e le aspettative dell'imprenditoria. Sono infatti ben 47.670 le entrate per cui le difficoltà di reperimento rappresentano un effettivo ostacolo per le imprese italiane attive nei servizi di alloggio e ristorazione. Si tratta del 19% del totale delle entrate programmate nella filiera, ed evidenzia che esistono barriere nel mercato del lavoro locale che rischiano di limitarne il buon funzionamento. Le cause sono da imputare, principalmente, alla preparazione inadeguata dei candidati (10,4%) e in secondo luogo al numero ridotto di candidati (6,7%). Per sopperire a tali difficoltà vengono messe in campo azioni differenti per riuscire a trovare la figura più idonea, per esempio assumendo risorse in possesso di competenze simili da formare in azienda (57,6%) oppure cercandole in altre province (22,5%). Solo il 16,3% utilizzerà nelle modalità di ricerca delle figure azioni mai seguite in precedenza.

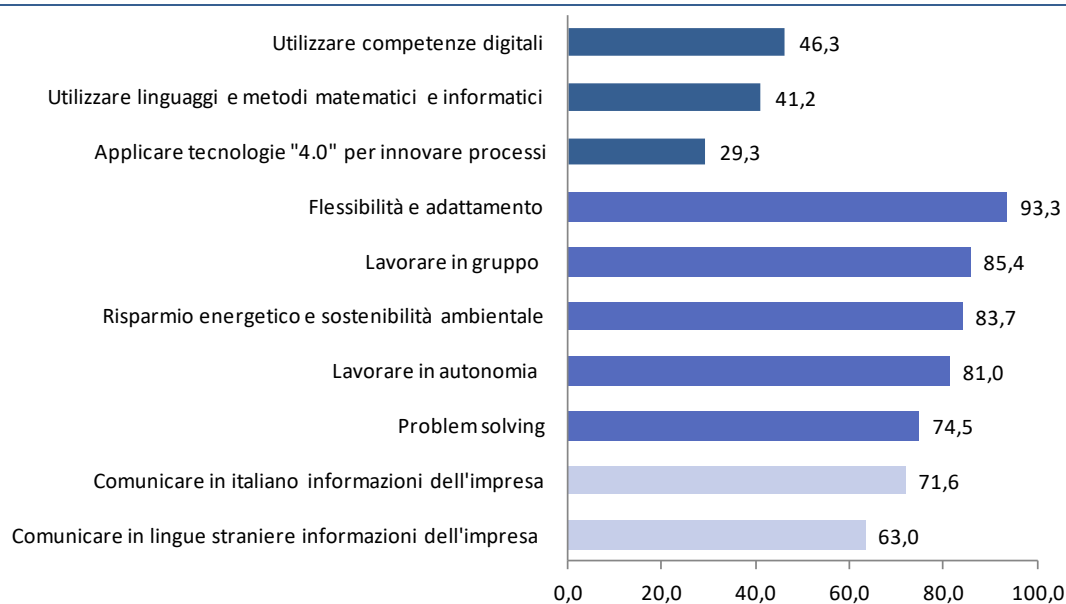
**TABELLA 16 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
47.670	19,0	6,7	10,4	2,0
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
9,9	22,5	57,6	16,3	17,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, analizzando quelle che sono considerate alcune tra le competenze richieste alle professioni della Blue Economy, troviamo come tra queste la flessibilità e la facilità di adattamento di un candidato siano quelle più richieste dalle imprese (93,3%), a seguire la capacità di lavorare in gruppo (85,4%), l'attenzione al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (83,7%) e la capacità di lavorare in autonomia (81%). Nel caso delle competenze considerate innovative si evince: l'utilizzo delle competenze digitali (46,3%), l'utilizzo di linguaggi e metodi matematici (41,2%) e la capacità di applicare tecnologie "4.0" per innovare processi (29,3%). Considerando che spesso i contratti offerti dalle aziende in questa filiera possono generare un contatto frequente con il pubblico, non deve sorprendere che le imprese cercano in modo sistematico anche figure con buone competenze linguistiche, capaci di comunicare in maniera effettiva sia in italiano (71,6% delle entrate) che in lingua straniera (63,0%).

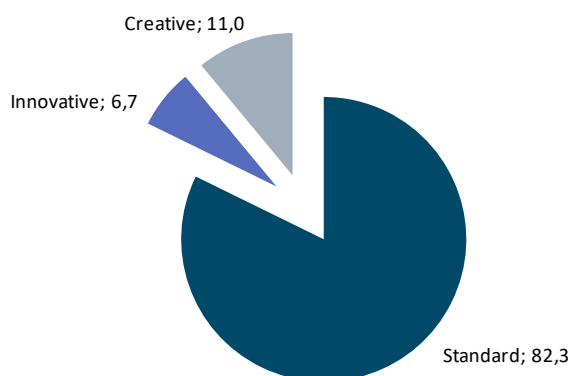
**FIGURA 7 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le soluzioni richieste alle professioni delle Blue Economy nel settore dell'alloggio e della ristorazione sono considerate prevalentemente come standard (82,3%), mentre sono più residuali quelle orientate all'innovazione (6,7%) e alla creatività (11%). Ma questo non sorprende, considerato che una filiera come quella dei servizi di alloggio e di ristorazione è tradizionalmente basata su attività piuttosto di routine e solo marginalmente innovative, rispetto ad altre filiere.

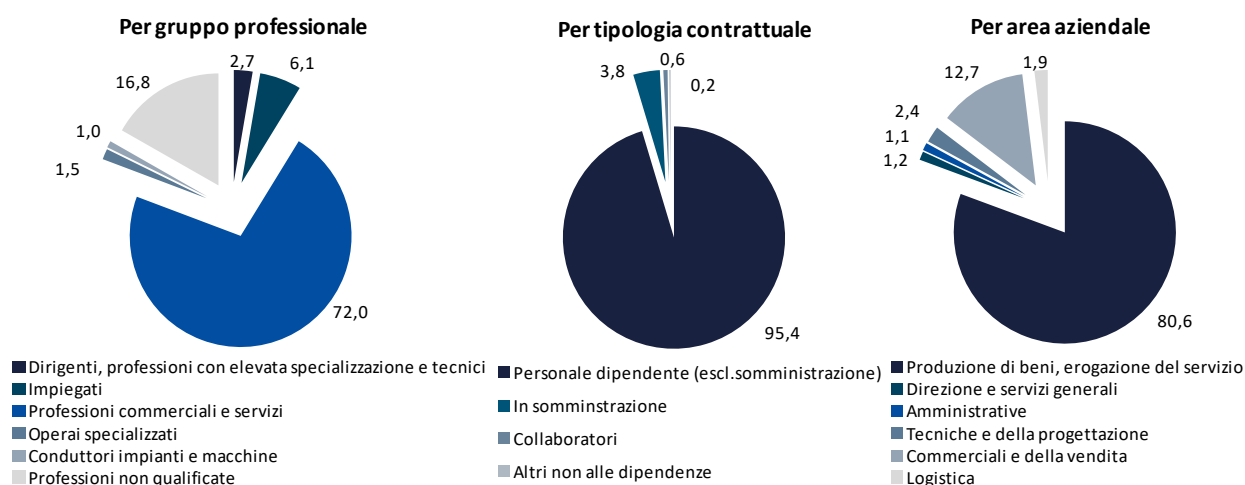
**FIGURA 8 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Nel 2019, nei servizi di alloggio e ristorazione le entrate previste della Blue Economy sono principalmente rappresentate da professioni commerciali e dei servizi (72%), in linea con le richieste delle imprese della filiera in termini di livello di istruzione, con contratti di lavoro dipendente (95,4%) nelle aree aziendali della produzione di beni e prestazioni di servizi (80,6%).

**FIGURA 9 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le professioni della Blue Economy maggiormente ricercate dalle imprese per i servizi di alloggio e ristorazione sono quelle relative agli addetti nell'attività di ristorazione (176 mila circa, pari al 70,3%), in particolare tra questi i camerieri (35,7%) di cui il 77,2% con esperienza e per più di un terzo giovani fino a 29 anni (37,2%). A seguire troviamo, sempre nell'ambito delle ristorazione, la domanda di cuochi in alberghi e ristoranti (22,2%) e di baristi e professioni assimilate (9,3%); se ai primi si richiede in particolare una esperienza pregressa (81,7%) per il secondo gruppo è invece importante l'età, inferiore ai 30 anni (50,1%). Non è trascurabile, poi, la richiesta di personale non qualificato nei servizi di pulizia (12,8%), di questi il 4,9% impegnati nelle navi e il 4,5% nei servizi di ristorazione e per il 3,3% negli uffici ed esercizi commerciali. La richiesta di impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela rappresenta il 4% delle entrate totali programmate nel settore, e di questi l'80,5% sono figure con esperienza. La richiesta

di impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali e di personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni è pari all'1,7% in entrambi i casi, mentre la richiesta di addetti alle vendite è pari all'1,5%, di cui il 52,7% della domanda è rivolta a donne, in particolare per quanto riguarda le cassiere di esercizi commerciali (55,5%). A seguire gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (1,3%) e, per chiudere, i tecnici dei rapporti con i mercati (1,0%) e i conduttori di veicoli a motore (0,9%).

Un significativo elemento per le attività della filiera che emerge con forza è senza dubbio connesso alle entrate di nuove figure professionali, pari al 28,4% delle entrate previste nel 2019. Questa cifra segnala distintamente come la filiera sia in grado di generare nuova occupazione, configurandosi perciò come un possibile motore per la crescita dei sistemi locali legati alla Blue Economy. Altri contratti rappresentano invece posizioni in sostituzione di personale in uscita (26,0%), e ciò indica che, in una buona porzione di casi, esiste un turnover di lavoratori all'interno delle aziende. La presenza di giovani, intesi come al di sotto dei 29 anni, si attesta sul 30,4%, ovvero oltre un quarto del totale delle entrate professionali, mentre la presenza di donne si ferma ad un magro 19,8%, una cifra ancora insufficiente e indicativa del fatto che il mercato del lavoro possa essere maggiormente penalizzante per le lavoratrici.

Un'analisi ulteriore delle specifiche professioni richieste nella filiera, in connessione alla difficoltà di reperimento delle stesse, rivela un quadro variegato della domanda di lavoro delle imprese e degli ostacoli che esse incontrano. Come già menzionato, sono due i gruppi professionali che dominano i nuovi contratti: i camerieri e professioni assimilate, che incidono per il 35,7% delle entrate totali, e i cuochi in alberghi e ristoranti, con il 22,2%. Accostando a questi numeri le informazioni sulla difficoltà di reperimento dei candidati, si vede chiaramente come le imprese incontrino frequenti ostacoli nella ricerca di figure adeguate alle loro esigenze. Ben il 19,1% delle entrate per camerieri e professioni assimilate è rivolto a figure considerate di difficile reperimento, ovvero circa un cameriere su cinque. La cifra sale al 25,9% nel caso dei cuochi, ovvero un profilo su quattro da cuoco è rivolto a figure difficili da reperire. Mentre questi due gruppi professionali sono quelli prevalenti in termini di richiesta imprenditoriale, esistono anche altre figure professionali che rappresentano categorie di arduo reperimento. Per esempio, quasi l'84% dei panettieri e pastai artigianali con esperienza ricercati è di difficile reperimento. Un'altra professione per cui le imprese trovano difficoltà a trovare figure adeguate è quella degli approvvigionatori e responsabile acquisti. In questo caso, ben il 75,7% dei contratti è rivolto a candidati non facili da rintracciare nel mercato del lavoro.

**TABELLA 17 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

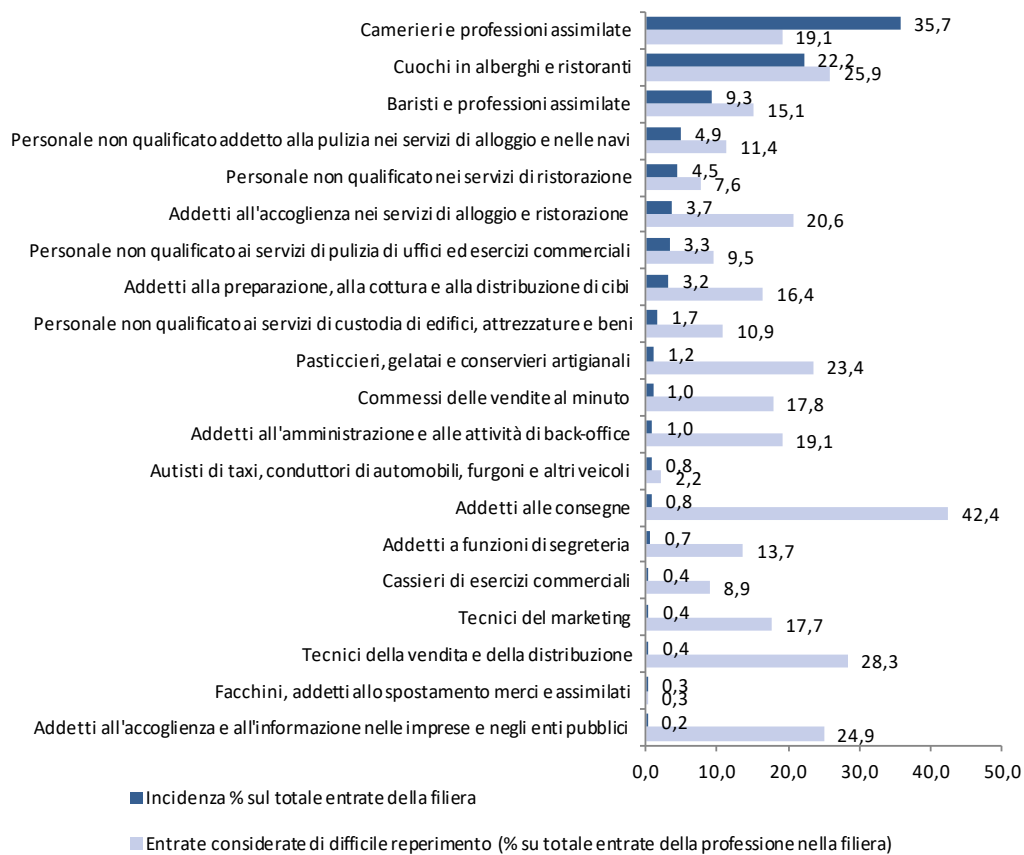
	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>	<b>250.360</b>	<b>100,0</b>	<b>69,0</b>	<b>19,0</b>	<b>26,0</b>	<b>28,4</b>	<b>30,4</b>	<b>19,8</b>
<b>522 - Addetti nelle attività di ristorazione</b>	<b>175.970</b>	<b>70,3</b>	<b>75,2</b>	<b>20,6</b>	<b>26,3</b>	<b>26,8</b>	<b>34,6</b>	<b>16,0</b>
Camerieri e professioni assimilate	89.280	35,7	77,2	19,1	24,3	22,9	37,2	12,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	55.460	22,2	81,7	25,9	28,4	31,9	23,3	10,9
Baristi e professioni assimilate	23.190	9,3	60,4	15,1	27,9	29,6	50,1	34,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	8.020	3,2	51,5	16,4	30,7	27,0	40,2	33,1
<b>814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia</b>	<b>32.010</b>	<b>12,8</b>	<b>43,2</b>	<b>9,6</b>	<b>27,8</b>	<b>31,7</b>	<b>15,5</b>	<b>42,1</b>
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	12.330	4,9	59,9	11,4	20,9	31,1	10,3	57,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	11.310	4,5	30,9	7,6	35,0	35,4	24,7	22,4
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	8.370	3,3	35,3	9,5	28,1	27,6	10,8	45,9
<b>422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela</b>	<b>9.950</b>	<b>4,0</b>	<b>80,5</b>	<b>20,7</b>	<b>24,7</b>	<b>28,6</b>	<b>25,9</b>	<b>23,9</b>
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	9.260	3,7	81,3	20,6	25,3	29,0	26,1	23,4
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e	610	0,2	70,5	24,9	19,1	21,5	21,3	29,8

negli enti pubblici								
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	50	0,0	100,0	-	-	1,9	-	-
<b>411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</b>	<b>4.290</b>	<b>1,7</b>	<b>62,6</b>	<b>17,0</b>	<b>29,9</b>	<b>31,5</b>	<b>17,4</b>	<b>33,4</b>
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	2.390	1,0	63,9	19,1	33,0	21,5	14,8	26,6
Addetti a funzioni di segreteria	1.690	0,7	56,4	13,7	23,1	45,3	23,0	42,8
Addetti alla gestione del personale	200	0,1	100,0	19,6	50,0	33,8	-	34,3
<b>816 - Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni</b>	<b>4.190</b>	<b>1,7</b>	<b>50,8</b>	<b>10,9</b>	<b>22,0</b>	<b>32,7</b>	<b>9,4</b>	<b>3,2</b>
Personale non qualificato ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	4.190	1,7	50,8	10,9	22,0	32,7	9,4	3,2
<b>512 - Addetti alle vendite</b>	<b>3.710</b>	<b>1,5</b>	<b>50,8</b>	<b>15,2</b>	<b>22,7</b>	<b>32,7</b>	<b>35,8</b>	<b>52,7</b>
Commessi delle vendite al minuto	2.580	1,0	56,4	17,8	24,1	31,2	39,3	51,6
Cassieri di esercizi commerciali	1.120	0,4	37,7	8,9	19,4	36,6	27,4	55,5
<b>651 - Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari</b>	<b>3.260</b>	<b>1,3</b>	<b>56,9</b>	<b>30,0</b>	<b>11,1</b>	<b>32,3</b>	<b>37,6</b>	<b>11,3</b>
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.910	1,2	52,3	23,4	12,4	34,9	42,1	12,0
Panettieri e pastai artigianali	360	0,1	94,4	83,7	-	11,0	0,8	5,6
<b>813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci</b>	<b>2.890</b>	<b>1,2</b>	<b>17,9</b>	<b>30,5</b>	<b>61,1</b>	<b>8,5</b>	<b>45,8</b>	<b>1,0</b>
Addetti alle consegne	2.070	0,8	13,7	42,4	71,6	11,4	46,4	0,2
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	750	0,3	30,8	0,3	37,3	0,9	47,5	3,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	60	0,0	1,6	1,6	-	-	3,2	-
<b>333 - Tecnici dei rapporti con i mercati</b>	<b>2.480</b>	<b>1,0</b>	<b>92,7</b>	<b>28,1</b>	<b>4,0</b>	<b>59,9</b>	<b>8,8</b>	<b>19,7</b>
Tecnici del marketing	1.110	0,4	99,5	17,7	1,7	60,7	12,6	30,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	1.010	0,4	83,3	28,3	3,7	54,0	2,2	8,5
Approvvigionatori e responsabili acquisti	260	0,1	100,0	75,7	10,6	75,3	7,5	-
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	110	0,0	93,4	19,8	15,1	70,8	34,9	59,4
<b>742 - Conduttori di veicoli a motore</b>	<b>2.290</b>	<b>0,9</b>	<b>29,1</b>	<b>2,0</b>	<b>24,9</b>	<b>40,8</b>	<b>36,2</b>	<b>0,0</b>
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	2.090	0,8	23,3	2,2	25,0	44,6	37,3	0,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	200	0,1	90,0	-	24,0	1,0	25,0	-

\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogia figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

**FIGURA 10 - GRADUATORIA DELLE PRIME VENTI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**



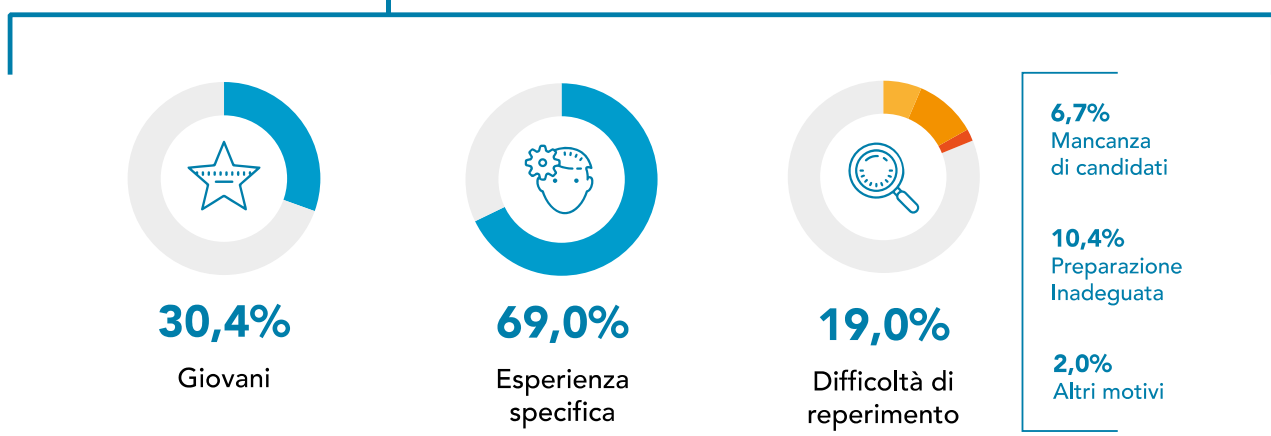
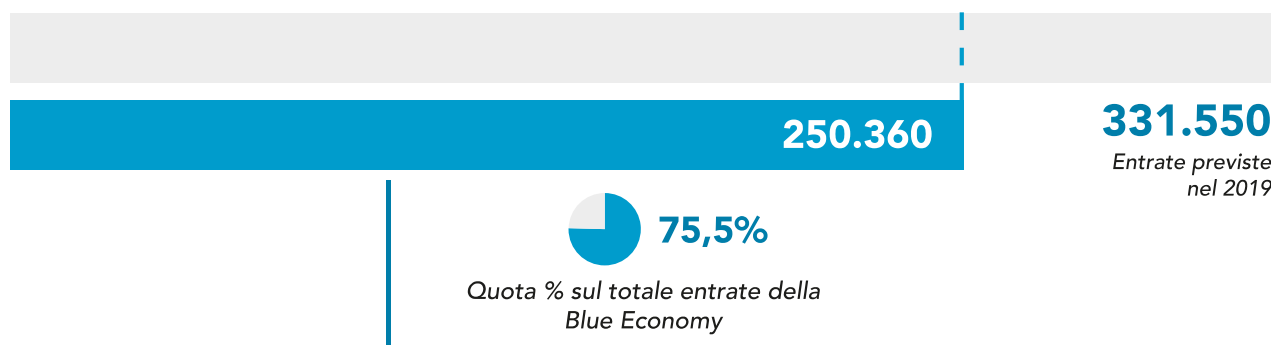
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



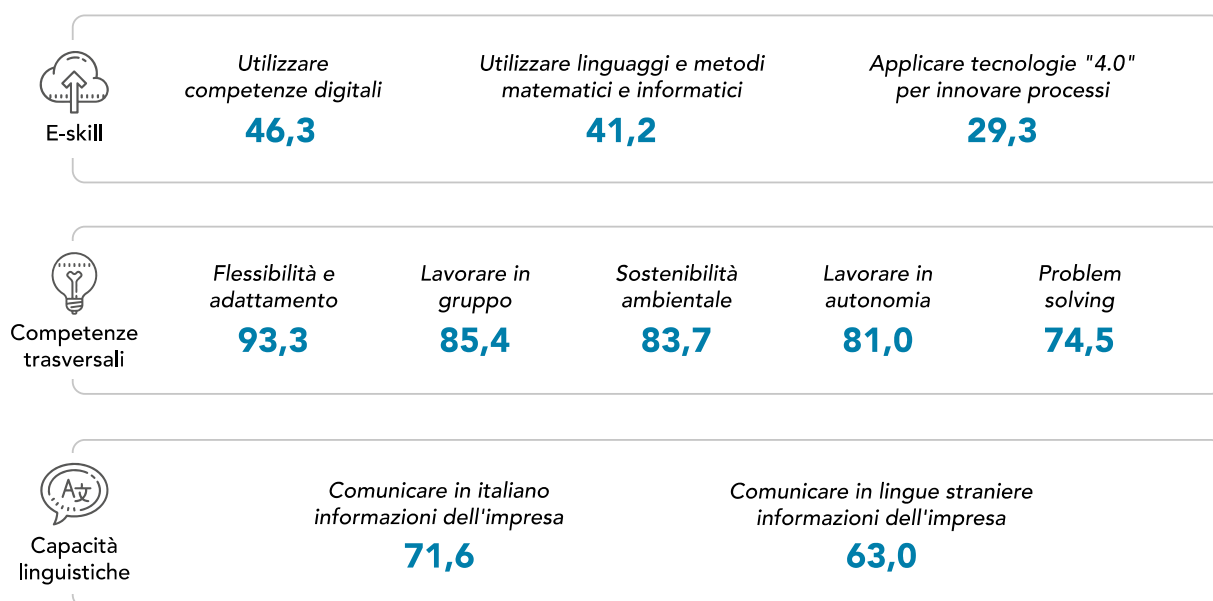




## SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE Anno 2019



### E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi di alloggio e ristorazione (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")





### 3.2 Servizi turistici e di intrattenimento

Passiamo ad esaminare il secondo settore considerato per ordine d'importanza nei fabbisogni di professioni manifestati dalle imprese dell'economia del mare, quello dei servizi turistici e di intrattenimento. In questo comparto, la cui incidenza percentuale rispetto al fabbisogno di professioni dell'intera filiera è pari al 15,6%, in valore assoluto si tratta di quasi 52 mila nuove entrate previste nel 2019.

**TABELLA 18 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Servizi turistici e di intrattenimento	51.670	15,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Diciamo subito che l'età non viene considerata come requisito rilevante nei fabbisogni espressi dalle imprese del settore dei servizi turistico e dell'intrattenimento per il 43,7% delle entrate programmate. È comunque evidente come la domanda di personale, prevista per il 2019, si distribuisca in modo più marcato nelle classi giovanili, più precisamente nella fascia di età compresa tra i 30 ed i 44 anni (23,1%) e in quella 25-29 anni (20,9%), cui segue quella fino a 24 anni (8,1%).

Al contempo, il possesso di una specifica esperienza viene richiesta a gran voce dalle aziende dei servizi della filiera del turismo per il 62,7% dei profili ricercati; la preferenza va soprattutto a candidati con un bagaglio lavorativo preesistente nello stesso settore di attività (45,1%), anche se possedere esperienze generiche di lavoro è associabile a quasi un quarto delle nuove entrate (21,8%). La filiera esprime anche una domanda per candidati privi di precedenti impieghi, per una quota minore ma comunque rilevante di contratti, ovvero pari al 15,5% del totale. Ciò suggerisce che esistono delle mansioni e delle occupazioni nella filiera in questione, per cui anche lavoratori più inesperti possono comunque essere richiesti ed impiegati.

**TABELLA 19 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
8,1	20,9	23,1	4,2	0,1		43,7
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
17,6	45,1	62,7	21,8	15,5	37,3	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La necessità di ulteriore formazione per le nuove entrate è stata prevista per le imprese dei servizi turistici e di intrattenimento nel 60,5% dei casi, in linea con il complesso delle Blue Economy intesa in maniera aggregata, con modalità formative maggiormente orientate verso l'affiancamento al personale interno (45,3%). La necessità di ulteriore formazione viene soddisfatta anche tramite il ricorso a formazione esterna (14,3%) piuttosto che attraverso il ricorso a corsi interni (12,7%).

In questa filiera si evince un tratto leggermente divergente rispetto all'economia del mare in generale, e riguarda la composizione dei contratti in termini di livello di istruzione richiesto dalle imprese. La qualifica professionale non domina incontrastata come prerequisito nella domanda di lavoro delle imprese. Infatti,

circa il 34,8% delle entrate prevede figure con tali diplomi, mentre un numero più elevato di entrate coinvolge candidati provenienti da percorsi di istruzione secondaria e post-secondaria (41,4%). Un'altra cifra distintiva della filiera legata ai servizi turistici è connessa alle opportunità che queste attività offrono ai candidati che hanno concluso il proprio percorso di studi con la scuola dell'obbligo. Ben il 18,0% delle entrate ricade in questo livello di istruzione, ad indicare che una buona parte dei servizi turistici e di intrattenimento richiede figure con un livello di istruzione basso. In linea con tale tendenza la richiesta di personale con istruzione universitaria resta più contenuta (5,8%).

**TABELLA 20 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
60,5	45,3	12,7	14,3	9,9
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
5,8	41,4	34,8	18,0	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto attiene alle difficoltà che le aziende dei servizi turistici incontrano nel trovare esattamente la figura professionale di cui necessitano, problematica che interessa il 15,4% delle entrate (circa 7.940 profili), le imprese dichiarano che tale complicazione è prevalentemente imputabile al ridotto numero di candidature (7,7% dei casi) e, a seguire, che aduna preparazione inadeguata dei lavoratori (5,1%). Le azioni messe in campo per ovviare a tali difficoltà si concentrano soprattutto nell'assumere lavoratori con competenze simili da formare successivamente in azienda (35,7%) oppure cercando le figure professionali in altre province (29,5%).

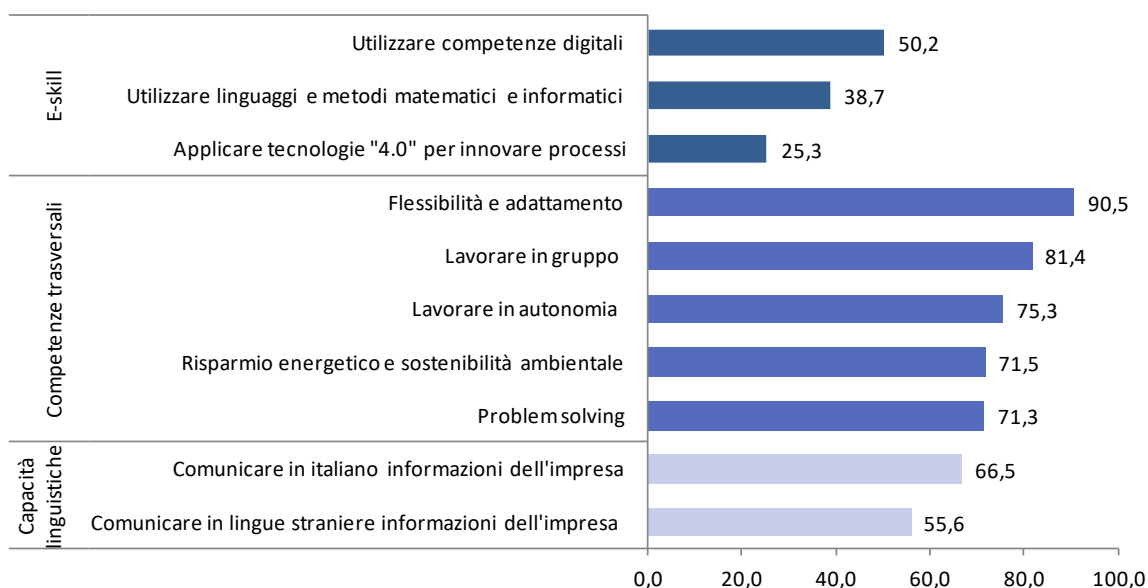
**TABELLA 21 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
7.940	15,4	7,7	5,1	2,5
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
11,7	29,5	35,7	13,2	32,2

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Quando le aziende dei servizi turistici domandano personale, non si limitano, naturalmente soltanto ad una richiesta di formazione specifica o di particolari titoli di studio, ma danno importanza anche a quelle soft skill che nella vita lavorativa sono importanti come o più delle competenze tecniche e professionali acquisite con l'esperienza. Nello specifico, nel comparto esaminato, sono richieste prevalentemente competenze trasversali come la flessibilità e lo spirito di adattamento (per il 90,5% delle entrate), il saper lavorare in gruppo (81,4%) e la capacità di lavorare in autonomia (75,3%). Le capacità linguistiche, in lingua italiana e in lingua straniera, sono richieste dalle aziende dei servizi turistici per il 66,5% delle figure professionali ricercate nel primo caso e per il 55,6% nel secondo. Le cosiddette *e-skills* occupano un ruolo relativamente minoritario nella domanda di lavoro della filiera dei servizi turistici. Tra queste si segnala la richiesta di conoscenza degli strumenti digitali che caratterizza il 50,2% delle entrate.

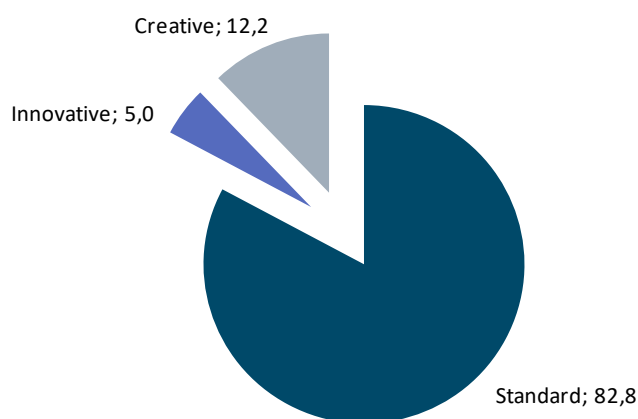
**FIGURA 11 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

In linea con il quadro d'insieme per la Blue Economy in generale, anche nella filiera dei servizi turistici e di intrattenimento, i candidati sono sostanzialmente chiamati a svolgere attività e applicare soluzioni di natura pressoché standardizzata. L'82,8% delle entrate infatti è associabile a questa tipologia di occupazione, mentre una porzione minoritaria è associabile a profili professionali a cui si richiede una certa creatività nello svolgimento delle mansioni richieste (12,2%).

**FIGURA 12 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

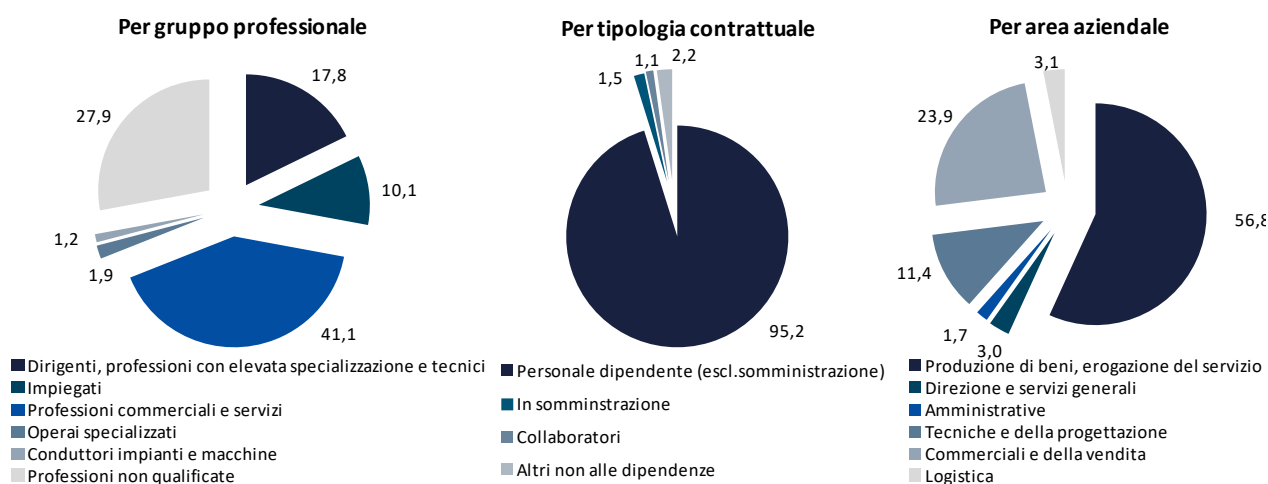


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le entrate nel settore turistico e dell'intrattenimento, considerando alcune tipologie d'informazioni, come quelle riscontrate nei gruppi professionali, rilevano come più richieste le professioni commerciali e dei servizi (41,1%). Rispetto al quadro d'insieme della Blue Economy, tuttavia, tale filiera dei servizi turistici occupa una maggiore proporzione di figure non qualificate, pari al 27,9% delle entrate, così come di

dirigenti e professioni con elevata specializzazione, pari al 17,8%. Questo suggerisce che la filiera è caratterizzata da un certo grado di polarizzazione tra gruppi professionali legati da mansioni e background profondamente diversi. Ciononostante, le tipologie contrattuali sono dominate dalla presenza di personale dipendente, pari al 95,2% dei contratti, mentre le aree di attività aziendale più rappresentative sono quella della produzione di beni ed erogazione del servizio (56,9%) e quella commerciale e della vendita (23,9%).

**FIGURA 13 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il primo gruppo di professioni ricercate dalle imprese della filiera dei servizi turistici e dell'intrattenimento (con una richiesta complessiva pari a quasi 52 mila figure nel 2019), è quella della categoria degli addetti alle attività di ristorazione (20,5% del settore). Si tratta principalmente di camerieri e professioni assimilate (8,2%), risorse a cui viene richiesta una esperienza pregressa (72,6%) ma anche una età contenuta (il 45,4% deve avere al più 29 anni), e baristi, che anche in questo caso devono essere per lo più giovani (46,2%) e con esperienza (66,5%). Seguono la categoria del personale non qualificato nei servizi di pulizia (13,5% del settore), in particolare con la domanda di personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (12,7%; il 29,9% della domanda coinvolge donne) e la categoria delle professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (12,2%). In evidenza in quest'ultimo gruppo le figure dei bagnini e delle professioni assimilate, tutte persone richieste con esperienza (circa 78%), inquadrate come nuove figure professionali (43,5%) e per lo più giovani (35%).

Anche questa filiera sembra soffrire della scarsa domanda di figure femminili, che è ferma al 17,8% delle entrate professionali. Si tratta di una cifra piuttosto bassa che indica l'esistenza di ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne. I giovani fino a 29 anni rappresentano invece il 29% delle entrate previste e le nuove figure professionali si attestano al 29,1%, ad indicare che anche in questa filiera esiste un potenziale di nuova occupazione.

**TABELLA 22 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO</b>	<b>51.670</b>	<b>100,0</b>	<b>62,7</b>	<b>15,4</b>	<b>24,8</b>	<b>29,1</b>	<b>29,0</b>	<b>17,8</b>
<b>522 - Addetti nelle attività di ristorazione</b>	<b>10.600</b>	<b>20,5</b>	<b>69,0</b>	<b>12,7</b>	<b>29,9</b>	<b>30,5</b>	<b>38,6</b>	<b>16,8</b>
Camerieri e professioni assimilate	4.260	8,2	72,6	13,1	28,5	29,8	45,4	13,9
Baristi e professioni assimilate	3.890	7,5	66,5	8,5	29,2	33,9	46,2	21,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.810	3,5	69,6	21,7	35,8	33,0	14,1	16,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	640	1,2	58,4	9,3	25,8	6,9	16,5	11,2
<b>814 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia</b>	<b>6.950</b>	<b>13,5</b>	<b>42,6</b>	<b>9,3</b>	<b>22,9</b>	<b>30,1</b>	<b>3,9</b>	<b>31,4</b>
Personale non qualificato ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.550	12,7	42,1	9,6	22,5	30,2	3,4	29,9
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	290	0,6	56,9	4,5	31,3	22,9	4,9	74,7
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	110	0,2	36,8	6,1	26,3	40,4	32,5	7,0
<b>548 - Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia</b>	<b>6.290</b>	<b>12,2</b>	<b>78,1</b>	<b>9,3</b>	<b>16,1</b>	<b>42,8</b>	<b>33,9</b>	<b>5,4</b>
Bagnini e professioni assimilate	6.090	11,8	77,9	9,5	16,6	43,5	35,0	5,6
Guardie private di sicurezza	210	0,4	86,4	2,9	1,5	21,4	-	-
<b>821 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali</b>	<b>2.630</b>	<b>5,1</b>	<b>32,0</b>	<b>6,2</b>	<b>24,6</b>	<b>39,4</b>	<b>32,0</b>	<b>7,0</b>
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2.630	5,1	32,0	6,2	24,6	39,4	32,0	7,0
<b>255 - Specialisti in discipline artistico-espressive</b>	<b>2.300</b>	<b>4,5</b>	<b>98,6</b>	<b>30,4</b>	<b>21,9</b>	<b>28,6</b>	<b>8,8</b>	<b>12,9</b>
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.430	2,8	98,7	24,5	19,9	30,1	10,8	20,3
Compositori, musicisti e cantanti	820	1,6	98,2	40,9	26,6	25,9	3,0	0,1
<b>422 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela</b>	<b>2.220</b>	<b>4,3</b>	<b>61,7</b>	<b>10,5</b>	<b>38,8</b>	<b>22,7</b>	<b>35,3</b>	<b>26,9</b>
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	1.800	3,5	58,0	8,7	41,2	22,5	38,1	29,1
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	250	0,5	72,7	31,4	17,6	11,8	27,3	19,6
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	170	0,3	86,5	-	44,4	38,6	16,4	13,5
<b>411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</b>	<b>2.000</b>	<b>3,9</b>	<b>73,4</b>	<b>16,3</b>	<b>18,8</b>	<b>34,5</b>	<b>17,1</b>	<b>35,9</b>
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	1.010	2,0	76,3	28,1	17,6	37,5	21,8	41,1
Addetti a funzioni di segreteria	830	1,6	65,9	2,9	13,8	34,9	14,3	35,3
Addetti alla gestione del personale	150	0,3	94,8	11,8	53,6	11,8	0,7	4,6
<b>542 - Professioni qualificate nei servizi ricreativi, culturali e assimilati</b>	<b>1.970</b>	<b>3,8</b>	<b>41,6</b>	<b>22,9</b>	<b>35,8</b>	<b>21,1</b>	<b>61,8</b>	<b>39,6</b>
Operatori di sale da gioco, ricevitori di scommesse e professioni assimilate	1.970	3,8	41,6	22,9	35,8	21,1	61,8	39,6
<b>342 - Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess.simili</b>	<b>1.540</b>	<b>3,0</b>	<b>91,9</b>	<b>47,4</b>	<b>50,4</b>	<b>13,8</b>	<b>64,5</b>	<b>5,8</b>
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	790	1,5	89,7	49,1	25,1	21,0	57,5	10,9
Atleti	550	1,1	93,3	62,0	77,3	8,0	84,5	-
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	140	0,3	95,8	-	98,6	-	37,5	-

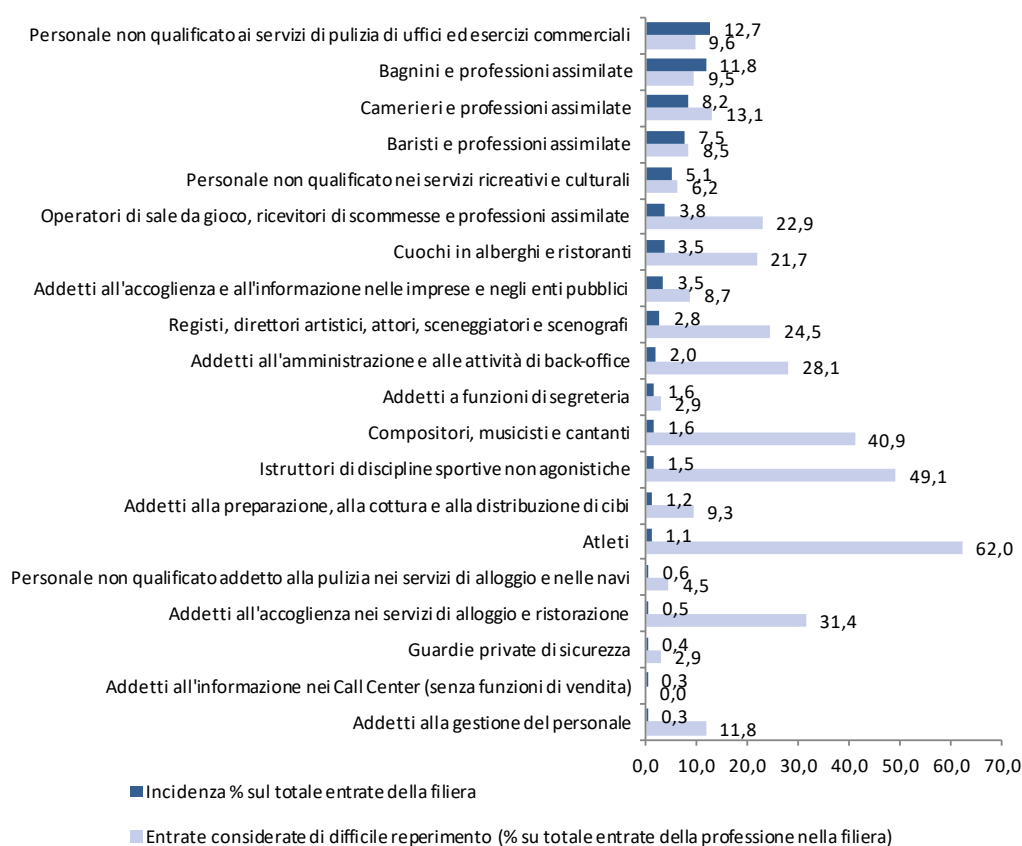
\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogha figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Osservando la graduatoria delle venti professioni più ricercate dalle imprese italiane per i servizi turistici e di intrattenimento e il corrispondente grado di difficoltà di reperimento, è interessante notare come esista un rapporto inversamente proporzionale tra il numero entrate programmate per ogni specifica professione e la difficoltà di reperimento dei candidati. In altre parole, la domanda di personale della filiera sembra caratterizzata da una domanda elevata di figure facili da reperire e da una domanda più contenuta di figure

che invece sono più difficili da trovare sul mercato del lavoro. È possibile che questa sistematicità sia connessa alle specifiche competenze richieste alle diverse categorie. Per esempio, le tre gruppi professionali prevalenti nella filiera in termini di domanda di lavoro sono il personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, i bagnini e i camerieri. Queste figure sono rispettivamente caratterizzate dal 12,7%, 11,8% e 8,2% delle entrate complessivamente programmate nella filiera. Allo stesso tempo, sono tra le categorie professionali che in termini relativi generano meno difficoltà alle imprese in termini di reperimento, nel panorama globale della filiera. Infatti, solo il 9,6% della domanda di addetti alle pulizie è rivolto a figure difficili da trovare, così il 9,5% per bagnini e il 13,1% per i camerieri. D'altra parte, la difficoltà di reperimento diventa più elevata (in termini relativi) per le professioni meno richieste dalle imprese della filiera, in particolare atleti (1,1% delle entrate di cui il 62% di difficile reperimento), istruttori di discipline sportive non agonistiche (1,5% delle entrate di cui il 49,1% di difficile reperimento) e compositori, musicisti e cantanti (1,6% delle entrate di cui il 40,9% di difficile reperimento).

**FIGURA 14 - GRADUATORIA DELLE PRIME VENTI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER I SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**

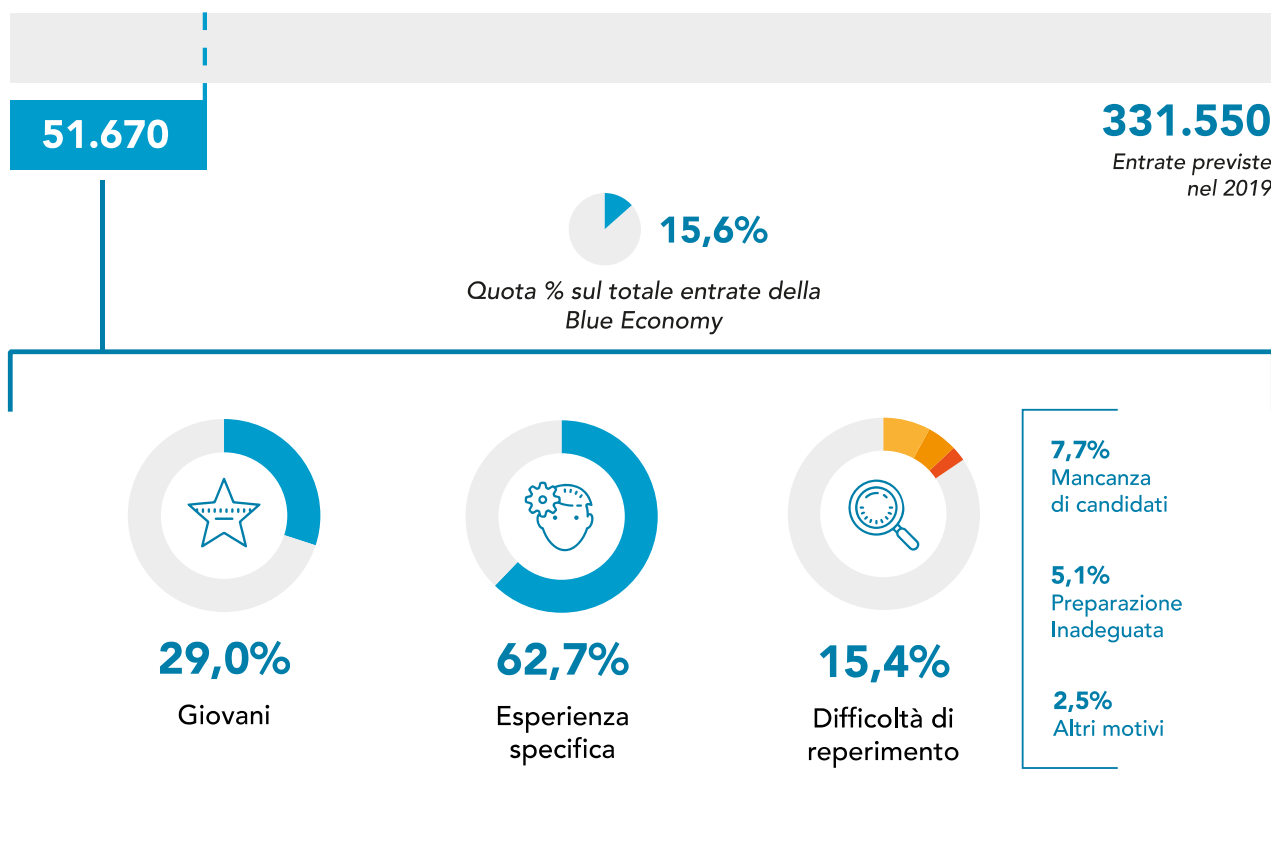


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

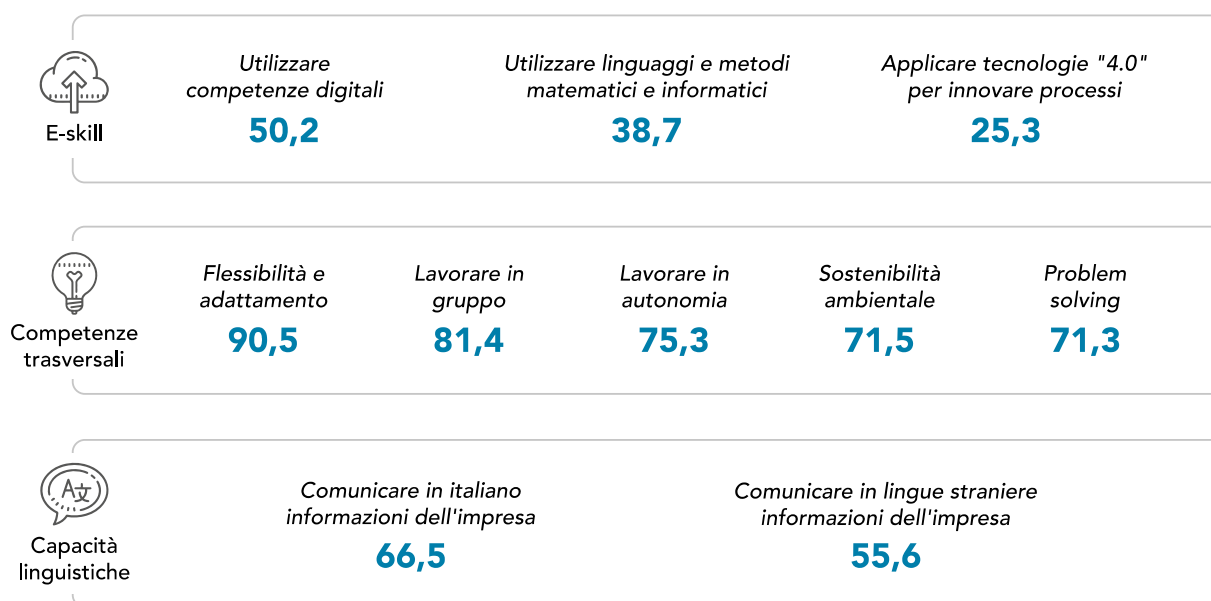




## SERVIZI TURISTICI E DI INTRATTENIMENTO Anno 2019



### E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per i servizi turistici e di intrattenimento (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")





### 3.3 Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri

Passiamo ad analizzare il fabbisogno di professioni nella filiera del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri nella Blue Economy; settore che, con circa 11mila nuove entrate previste nel 2019, racchiude il 3,4% del fabbisogno di professioni della Blue Economy in Italia.

**TABELLA 23 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri	11.160	3,4

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

L'età non viene considerata rilevante, nel caso dei fabbisogni delle imprese per la filiera legata al trasporto marittimo, nel 31,7% dei casi. Ad ogni modo, la domanda di lavoro delle aziende del comparto in esame ha riguardato in gran parte lavoratori di classi anagrafiche mediane. Infatti, circa un terzo dei contratti attivati ha riguardato candidati tra i 30 e i 44 anni (28,7%), e una buona porzione di figure professionali richieste dalle imprese appartengono a classi adiacenti. Il 19,8% della domanda è rivolta a lavoratori tra i 25 e i 29 anni e ben il 10,5% a figure di età compresa tra i 45 e i 54 anni. Gli *over 54* sono poi associati ad un 6,1% delle entrate totali, ad indicazione di come la filiera sia anche relativamente orientata verso figure professionali più mature anagraficamente. I giovani fino a 24 anni restano la categoria meno frequentemente richiesta, con il 3,3% dei contratti. È plausibile che questa tendenza verso figure relativamente più mature sia connesso alla necessità del mondo imprenditoriale di affidare mansioni e compiti particolari a candidati più esperti. Non a caso, il 68,6% del fabbisogno professionale in questa filiera coinvolge lavoratori con un bagaglio di esperienza specifica, molto spesso nello stesso settore di attività (52%), mentre la richiesta di profili senza specifiche esperienze resta minoritaria, anche se ancora rilevante, pari a poco meno di un terzo del totale (31,4%). Le imprese italiane della filiera si configurano perciò come attori che svolgono attività e servizi per cui la domanda di lavoro è profondamente segnata dalla necessità di reperire figure professionali già in possesso di competenze minime.

**TABELLA 24 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
3,3	19,8	28,7	10,5	6,1		31,7
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
16,6	52,0	68,6	21,4	10,0	31,4	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La necessità di ulteriore formazione viene richiesta a gran voce dalle imprese del settore del trasporto marittimo italiano, coinvolgendo addirittura il 91,4% delle entrate previste, distinguendosi in tal senso dalle altre filiere della Blue Economy, dove le necessità formative non hanno mai raggiunto tale entità. In modo analogo alle altre filiere, comunque, anche le imprese del trasporto marittimo prediligono una tipologia di formazione delle nuove risorse umane di tipo informale, ovvero legata all'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno (76,7%). Tra le modalità formative, comunque, sono molto frequenti anche i corsi interni (38,3%) e i corsi formativi esterni alle imprese (33,4%).

Un'altra significativa differenza della filiera del trasporto marittimo rispetto al resto della Blue Economy è associabile alla domanda delle imprese per lavoratori con diversi livelli di istruzione. La grande maggioranza delle nuove entrate, infatti, è rivolta a figure con istruzione secondaria e post-secondaria (65,3%), mentre resta con una limitata percentuale la presenza di figure con diploma professionale (11,8%). La filiera offre, invece, un rilevante numero di opportunità a figure non qualificate, con livello di istruzione pari alla scuola dell'obbligo (15,8%). Resta poi relativamente significativo e importante l'apporto di figure con istruzione universitaria, pari al 7,1% delle entrate, ad indicare ancora una volta che alcuni comparti della Blue Economy possono avvalersi in maniera sistematica anche di più alte professionalità.

**TABELLA 25 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
91,4	76,7	38,3	33,4	12,5
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
7,1	65,3	11,8	15,8	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La difficoltà di reperimento di professioni legate alla filiera del trasporto marittimo, risulta pari, nel 2019, all'11,6% del totale delle entrate, da ricondurre principalmente al ridotto numero di candidature delle persone (6,2%). Se consideriamo quali sono le azioni messe in campo dalle aziende per trovare le figure necessarie troviamo nel 40,2% dei casi quella relativa all'assunzione di una figura con competenze simili da formare in un secondo momento in azienda, mentre la ricerca delle figure professionali di interesse al di là del mercato locale coinvolge il 37,8% delle entrate; il ricorso a modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato è meno diffuso (circa il 16%).

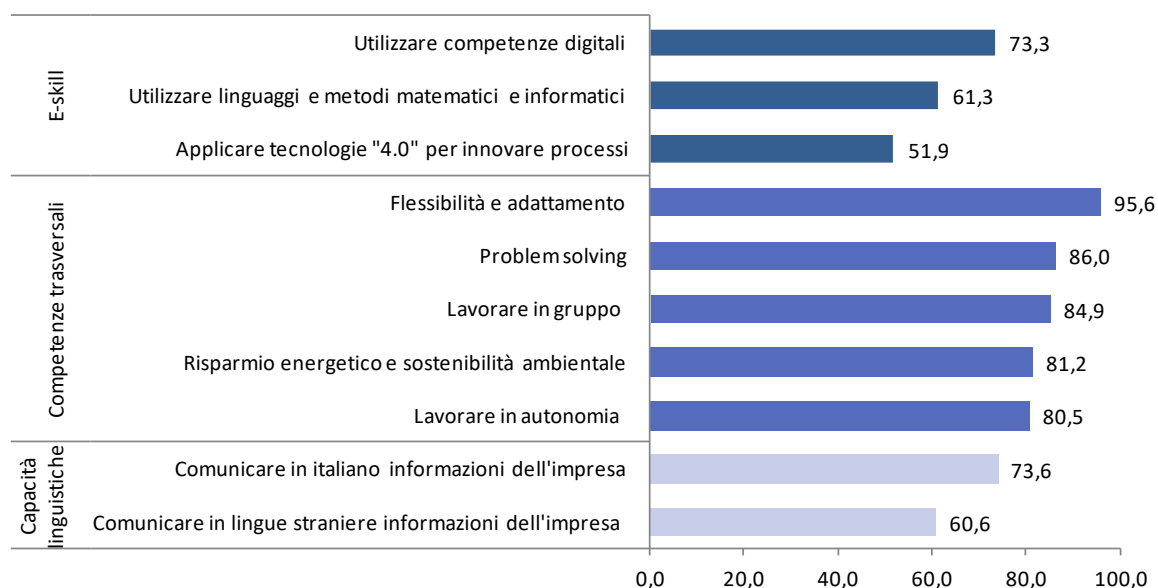
**TABELLA 26 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
1.300	11,6	6,2	3,6	1,8
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
12,0	37,8	40,2	15,8	23,9

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le imprese della filiera di attività legate al trasporto marittimo esprimono, come in altre filiere, una preferenza in primo luogo legata a figure professionali in possesso di competenze giudicate come trasversali. Tra queste, la flessibilità e la capacità di adattamento rappresentano un elemento preso in forte considerazione dai datori di lavoro (95,6% dei contratti), così come la capacità di *problem solving* (86,0%) e di lavorare in gruppo (84,9%). Differentemente dalle imprese di altre filiere della Blue Economy, le aziende di trasporto marittimo enfatizzano nella loro domanda di lavoro anche la necessità di sapere usare strumenti digitali (73,3%), una prerogativa evidentemente importante per i candidati a svolgere attività basate su tecnologie informatiche nel trasporto via mare. Per quanto riguarda le competenze linguistiche, la filiera esprime richieste che sono in linea con il resto della Blue Economy, ovvero esiste una certa domanda di figure con spiccate capacità di comunicazione tanto in italiano (73,6%) quanto in lingua straniera (60,6%).

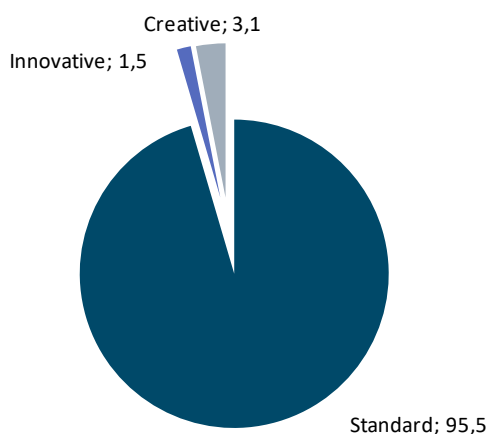
**FIGURA 15 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le soluzioni richieste nell'ambito delle attività esercitate dalle professioni legate al comparto del trasporto marittimo vengono considerate come standard nella quasi totalità dei casi (95,5%) e non sembrano essere né particolarmente creative (3,1%) né innovative (circa 1,5%).

**FIGURA 16 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

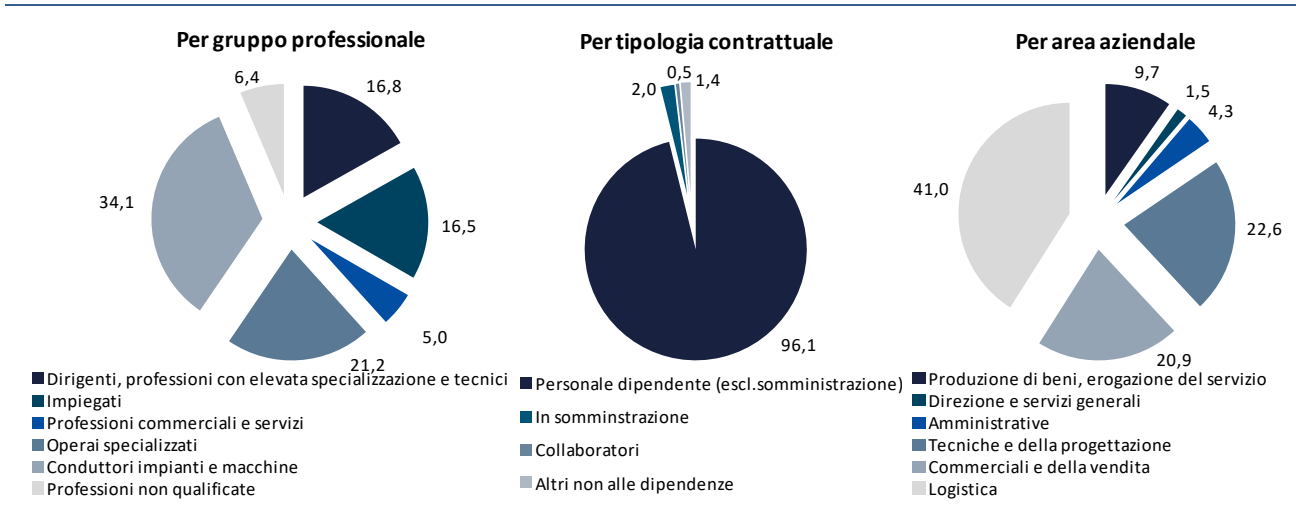


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le entrate nelle imprese del trasporto marittimo, considerando alcune informazioni come quelle rilevate nei gruppi professionali, si osservano come siano contraddistinte dalle seguenti figure: i conduttori di impianti di macchine (34,1%) e dagli operai specializzati (21,2%), tutti inquadrati come personale dipendente (96,1%) e che coinvolgono ovviamente, considerato il comparto, in modo marcato le aree aziendali della logistica (41%) e anche quello delle tecniche e della progettazione (22,6%) e quella commerciale e della vendita (circa 21%).

Le entrate nella filiera del trasporto marittimo si compongono di vari gruppi professionali a riflettere la domanda di lavoro relativamente omogenea del settore in Italia. Il 34,1% delle nuove entrate è da ricondurre a figure per la conduzione di impianti e macchine, mentre il 21,2% è rivolto a operai specializzati. Altri due gruppi professionali spesso richiesti dalle imprese sono quelli dei dirigenti o professioni con elevata specializzazione e tecnici (16,8%) e quelli impiegati (16,5%). La tipologia contrattuale dominante nel settore è quella del contratto da lavoratore dipendente, dal momento che racchiude il 96,1% delle entrate previste. Le aree aziendali maggiormente rappresentate nella domanda delle imprese sono quelle legate alla logistica (41%) e alla progettazione tecnica (22,6%), in linea con la domanda di gruppi professionali appena descritta. Da sottolineare che un altro 20,9% delle entrate rientra nell'area aziendale commerciale e della vendita.

**FIGURA 17 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Il primo gruppo delle professioni ricercate dalle imprese della filiera del trasporto marittimo, che domanda complessivamente 11.160 figure nel 2019, è quello della categoria dei meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili del settore (20,7%) che ricomprende principalmente la professione di meccanici e attrezzisti navali (1.260 figure cercate, pari all'11,3% della filiera), figure che entrano sostanzialmente in sostituzione di personale in uscita (circa il 95% dei casi). Al secondo posto troviamo la categoria dei conducenti dei veicoli a motore (20%), che raggruppano le professioni di conducenti di mezzi pesanti e camion (1.310 figure ricercate), contraddistinte dall'essere figure con esperienza (circa 91%) e dall'essere considerate come di difficile reperimento (circa nel 41% dei casi), seguita dalla categoria dei marinari di coperta e operai assimilati (11,7%), contraddistinta dalle professioni dei marinai di coperta, lavoratori richiesti con esperienza (95,2%), in sostituzione di personale in uscita (73,7%) e principalmente giovani (23%). La presenza di figure femminili nella filiera è estremamente contenuta (7,9%), a testimonianza dell'orientamento ancora fortemente maschile dei mestieri di questa filiera. La presenza di giovani al di sotto dei 29 anni è relativamente significativa, pari al 23% delle entrate programmate per il 2019. Vale la pena notare come le aziende operative nella filiera del trasporto marittimo non siano sempre in grado di generare nuova occupazione, dal momento che solo il 7,5% dei contratti attivati ha riguardato nuove figure professionali, mentre la gran parte dei contratti è ancora caratterizzato dalla sostituzione di figure professionali in uscita (53,8%).

**TABELLA 27 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

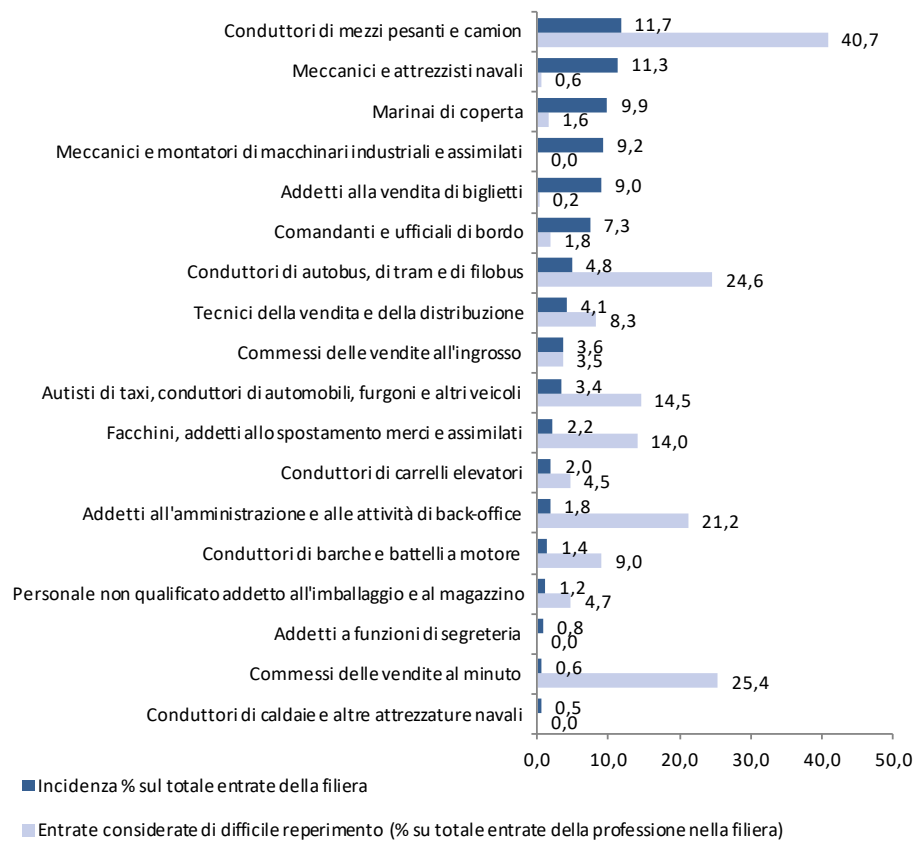
	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI</b>	<b>11.160</b>	<b>100,0</b>	<b>68,6</b>	<b>11,6</b>	<b>53,8</b>	<b>7,5</b>	<b>23,0</b>	<b>7,9</b>
<b>623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili</b>	<b>2.310</b>	<b>20,7</b>	<b>47,2</b>	<b>1,0</b>	<b>82,1</b>	<b>1,9</b>	<b>11,8</b>	<b>2,1</b>
Meccanici e attrezzisti navali	1.260	11,3	3,3	0,6	94,8	0,6	0,3	-
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	1.030	9,2	100,0	-	68,3	2,3	26,0	4,8
<b>742 - Conduuttori di veicoli a motore</b>	<b>2.230</b>	<b>20,0</b>	<b>86,8</b>	<b>32,3</b>	<b>34,3</b>	<b>7,8</b>	<b>5,7</b>	<b>0,3</b>
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1.310	11,7	90,8	40,7	31,1	9,7	6,4	0,1
Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	540	4,8	90,0	24,6	44,7	2,4	6,3	0,7
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	380	3,4	68,4	14,5	30,5	9,2	2,4	0,3
<b>745 - Marinai di coperta e operai assimilati</b>	<b>1.310</b>	<b>11,7</b>	<b>89,9</b>	<b>2,4</b>	<b>71,3</b>	<b>4,4</b>	<b>21,0</b>	<b>4,5</b>
Marinai di coperta	1.100	9,9	95,2	1,6	73,7	4,6	23,0	4,5
Conduuttori di barche e battelli a motore	160	1,4	48,4	9,0	61,3	5,2	1,3	1,3
Conduuttori di caldaie e altre attrezzature navali	60	0,5	100,0	-	54,0	-	34,9	12,7
<b>421 - Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro</b>	<b>1.030</b>	<b>9,2</b>	<b>93,2</b>	<b>2,7</b>	<b>57,3</b>	<b>3,1</b>	<b>48,1</b>	<b>13,3</b>
Addetti alla vendita di biglietti	1.000	9,0	95,6	0,2	56,2	3,2	48,2	12,9
<b>316 - Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario</b>	<b>840</b>	<b>7,5</b>	<b>99,6</b>	<b>2,9</b>	<b>82,7</b>	<b>1,0</b>	<b>53,5</b>	<b>22,2</b>
Comandanti e ufficiali di bordo	820	7,3	100,0	1,8	84,4	0,7	54,3	22,7
<b>333 - Tecnici dei rapporti con i mercati</b>	<b>480</b>	<b>4,3</b>	<b>20,8</b>	<b>9,4</b>	<b>35,0</b>	<b>25,6</b>	<b>34,0</b>	<b>27,1</b>
Tecnici della vendita e della distribuzione	460	4,1	17,4	8,3	34,1	26,7	34,3	27,8
<b>512 - Addetti alle vendite</b>	<b>460</b>	<b>4,1</b>	<b>96,1</b>	<b>6,7</b>	<b>62,5</b>	<b>-</b>	<b>35,8</b>	<b>12,1</b>
Commissi delle vendite all'ingrosso	400	3,6	98,0	3,5	60,7	-	35,0	9,6
Commissi delle vendite al minuto	70	0,6	85,1	25,4	73,1	-	40,3	26,9
<b>813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci</b>	<b>400</b>	<b>3,6</b>	<b>41,8</b>	<b>10,4</b>	<b>40,3</b>	<b>4,7</b>	<b>24,3</b>	<b>1,5</b>
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	250	2,2	28,8	14,0	41,2	7,2	27,6	1,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	130	1,2	67,7	4,7	26,8	0,8	19,7	2,4
<b>411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</b>	<b>300</b>	<b>2,7</b>	<b>67,0</b>	<b>14,5</b>	<b>23,2</b>	<b>20,5</b>	<b>22,6</b>	<b>29,3</b>
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	200	1,8	63,5	21,2	16,7	21,2	23,2	18,7
Addetti a funzioni di segreteria	90	0,8	72,9	-	34,1	20,0	23,5	57,6
<b>744 - Conduuttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali</b>	<b>240</b>	<b>2,2</b>	<b>35,4</b>	<b>5,8</b>	<b>17,5</b>	<b>4,2</b>	<b>31,3</b>	<b>2,1</b>
Conduuttori di carrelli elevatori	220	2,0	35,9	4,5	17,7	4,1	33,6	2,3

\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Per quanto concerne la difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate dalle imprese della filiera, gli ostacoli alle esigenze della domanda di capitale umano si concentrano in modo specifico in quattro gruppi lavorativi. Innanzitutto questo è il caso dei conduuttori di mezzi pesanti, che costituiscono l'11,7% delle entrate complessive della filiera, di cui il 40,7% è di difficile reperimento. Ciò è ancora più significativo considerando che questa figura professionale è quella prevalente nella domanda di lavoro delle imprese. Il secondo gruppo è rappresentato dai commissi delle vendite al minuto (il 25,4% delle entrate previste è di difficile reperimento), il terzo dai conduuttori di autobus, tram e filobus (il 24,6% delle figure è difficile da trovare sul mercato) ed il quarto dagli addetti all'amministrazione e alle attività di back office (il 21,2%).

**FIGURA 18 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERcate DALLE IMPRESE ITALIANE PER IL COMPARTO DEL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGIERI E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**

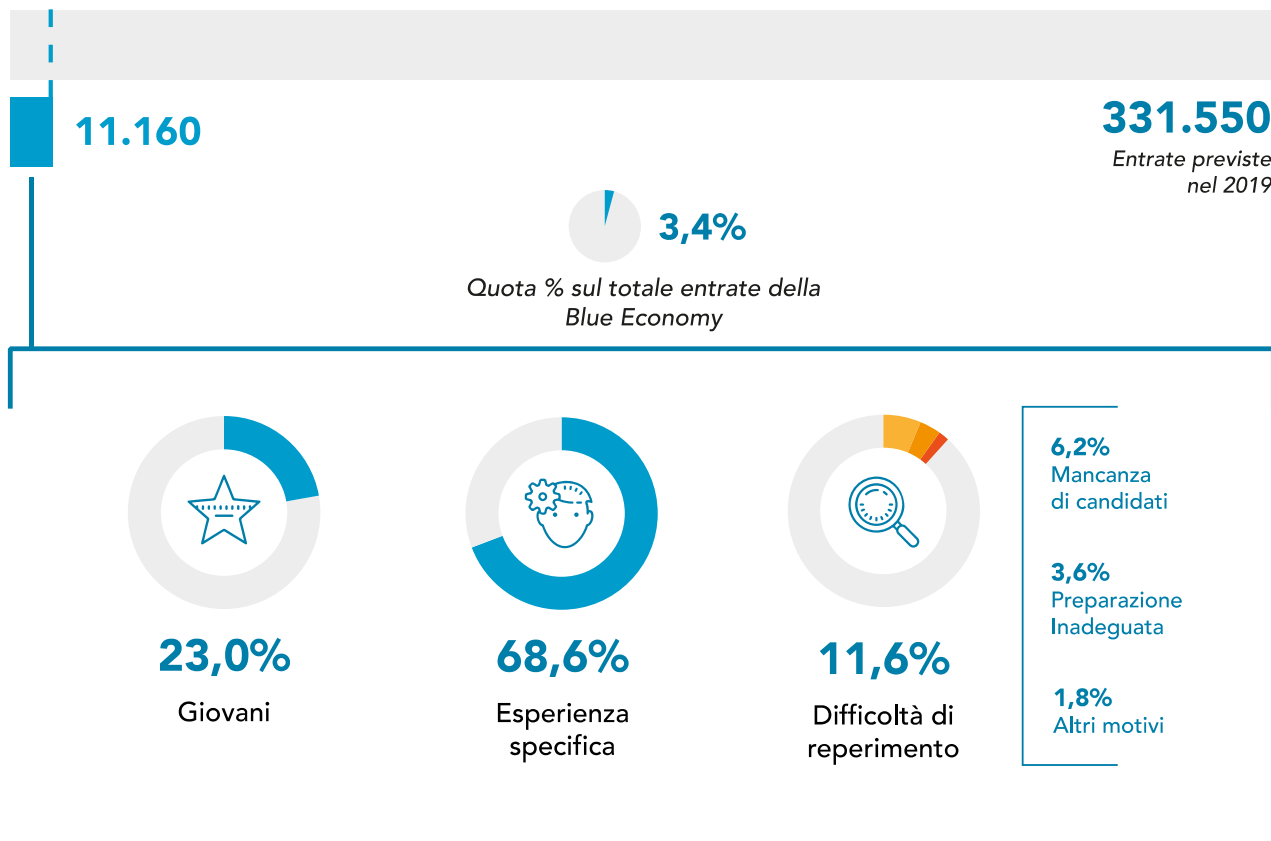


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

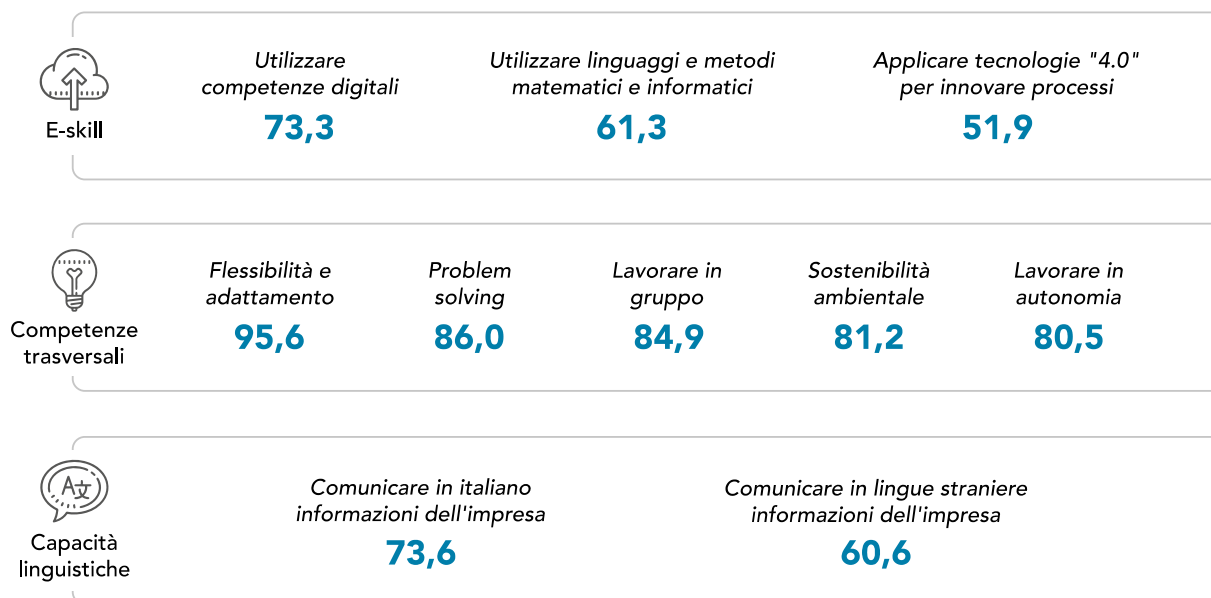




## TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA DI PASSEGGERI - Anno 2019



### E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per il comparto del trasporto marittimo e per vie d'acqua di passeggeri (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")





### 3.4 Filiera alimentare e ittica

In questo paragrafo osserviamo la richiesta di risorse umane espressa dalle imprese della filiera alimentare e ittica della Blue Economy, un segmento dell'economia del mare ben più direttamente legato ad attività tanto di natura tradizionale quanto legato ad un tipo di produzione di stampo industriale. Queste prerogative fanno di questa filiera un interessante e importante caso di studio, per quanto la domanda di professioni per questa filiera pesi solo per il 2,8% sul fabbisogno complessivo espresso nella Blue Economy in Italia (9.390 entrate in valore assoluto).

**TABELLA 28 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Filiera alimentare/ittica	9.390	2,8

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Lo spaccato anagrafico delle attività alimentari e ittiche si caratterizza per una domanda di lavoro concentrata in classi anagrafiche abbastanza giovanili, con un 32,9% delle entrate su figure di età compresa tra i 30 e i 44 anni. Seguono i lavoratori tra i 25 e i 29 anni, che rappresentano il 17,3% del fabbisogno professionale, e quelli tra i 45 e i 54 anni, con il 6,3% delle entrate. Una quota più contenuta ma non marginale di entrate è poi diretta a figure di età inclusa al di sotto dei 24 anni, (5,8%). È invece pressoché nulla la richiesta per figure *over* 54 anni. Meno che in altre filiere, ma comunque in maniera significativa, le imprese ittiche cercano di reperire figure professionali con una specifica esperienza lavorativa alle spalle, pari al 51,1% dei casi, mentre il restante 46,2% è destinato a candidati con un bagaglio di esperienza generico o assente. L'esperienza dei candidati nello stesso settore di attività è comunque preferita dalle imprese (41,6%), mentre altre esperienze professionali possono comunque soddisfare il bisogno di una buona porzione di altre entrate (12,2%). Esperienze più generiche premettono comunque a molti candidati (33,2%) di soddisfare la domanda delle imprese.

**TABELLA 29 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
5,8	17,3	32,9	6,3	0,4		37,3
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
12,2	41,6	53,8	33,2	13,0	46,2	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La necessità di ulteriore formazione coinvolge ben l'80,3% del fabbisogno di professioni della Blue Economy espresso dalle imprese italiane per la filiera alimentare e ittica. L'affiancamento a personale interno gioca un ruolo fondamentale nel passaggio di competenze e conoscenze da un lavoratore più esperto ad uno meno esperto (66,5%), e resta indicativo del tipo di canali informali su cui le *skills* sono costruite in questa filiera. Un buon numero di contratti, ad ogni modo, si avvale anche di corsi interni all'impresa come canale per l'ulteriore formazione professionale (26,6%) mentre i corsi esterni sono relativamente meno diffusi (15,1%). In termini di livello di istruzione, la filiera esprime una domanda di lavoro primariamente rivolta a candidati con qualifiche di tipo professionale (56,8% delle entrate), in modo analogo ad altre filiere della

Blue Economy italiana. Una porzione significativa di contratti è attivata anche per figure con istruzione secondaria o post-secondaria (30,5%) e candidati fermi alla scuola dell'obbligo (6,5%). In tal senso, la filiera alimentare e ittica sembra offrire uno scenario abbastanza variegato in termini di qualifiche e competenze richieste, sicuramente meno polarizzato che in altri gruppi di attività. In linea con il resto dell'economia del mare, infine, la presenza di figure professionali con livello di istruzione universitario resta molto meno frequente, pari al 6,2% dei contratti.

**TABELLA 30 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
80,3	66,5	26,6	15,1	12,0
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
6,2	30,5	56,8	6,5	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La difficoltà di reperimento espressa dalle aziende nelle entrate di professioni legate alla filiera alimentare è pari, nel 2019, al 16,7% del fabbisogno di professioni complessivo. Le motivazioni sono imputabili sostanzialmente sia al ridotto numero di candidature che alla preparazione inadeguata dei candidati (rispettivamente, 7,7% e 7,6%). Se consideriamo quali sono le azioni messe in campo dalle aziende per trovare le figure necessarie troviamo che nel 56,3% dei casi si decide di assumere una figura con caratteristiche simili da formare in azienda, cui segue in secondo luogo la ricerca della figura necessaria in altre province (19,1% dei casi). Queste due tipologie di risposte ai limiti del mercato del lavoro rappresentano le strategie principali delle imprese, cui seguono modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato (16,9%) e l'offerta di incentivi pecuniari restano una opzione relativamente marginale (15%).

**TABELLA 31 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

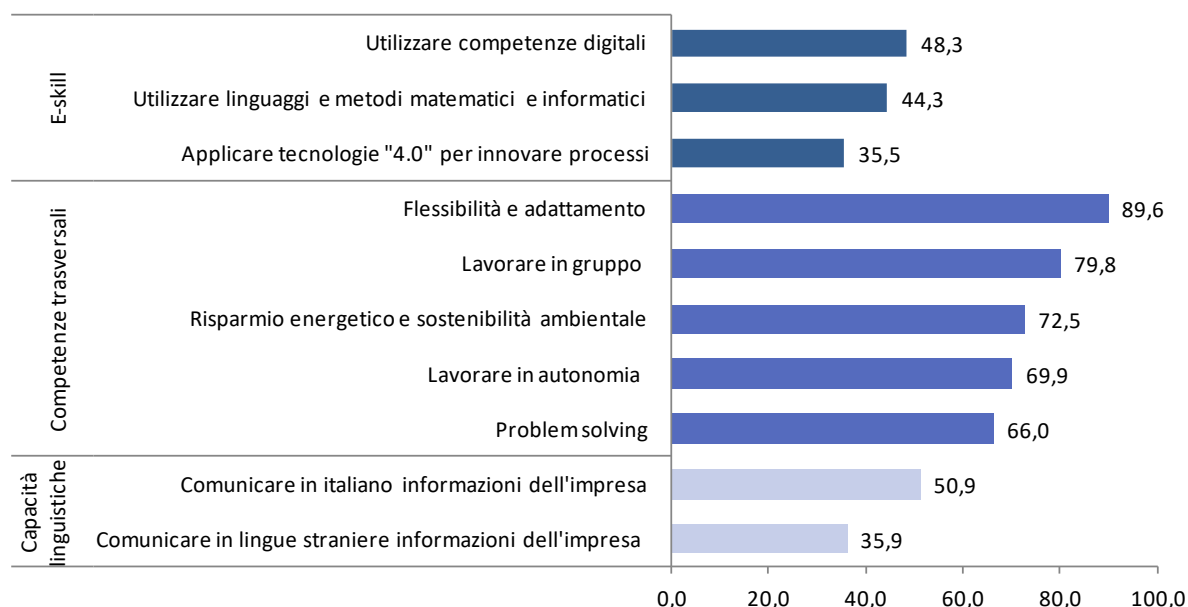
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
1.570	16,7	7,7	7,6	1,4
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
15,0	19,1	56,3	16,9	16,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Ancora una volta le competenze cosiddette trasversali dominano la domanda di lavoro delle imprese. Anche in questa filiera, la flessibilità e l'adattamento (89,6% dei contratti) così come la capacità di lavorare in gruppo (79,8% dei contratti) sono fortemente richieste dall'imprenditoria ai nuovi candidati. Seguono altre competenze come l'attenzione alla sostenibilità ambientale (72,5%) e la capacità di lavorare su base autonoma, richiesta al 69,9% delle entrate previste. Meno importante che in altre filiere, ma pur sempre rilevante nella domanda di lavoro, è la capacità di *problem solving* richiesta ai candidati, che caratterizza il 66% delle entrate professionali. In relazione alle competenze richieste dalle aziende in termini di fabbisogno di capacità linguistiche, la filiera ittica e alimentare genera una richiesta di tali capacità ben al di sotto della Blue Economy presa nel suo complesso: le lingue straniere sono richieste solo nel 35,9% dei casi. Ciò non deve sorprendere, dal momento che la filiera in esame è per lo più costituita da professioni che

meno frequentemente hanno contatti prolungati e sistematici con i consumatori finali del servizio, come invece è il caso della filiera legata alle attività turistiche o di alloggio e ristorazione. Per quanto concerne le *e-skills*, la filiera alimentare e ittica non si discosta invece dal trend generale descritto in precedenza per l'economia del mare in termini aggregati. In altre parole, esiste una domanda di lavoro per figure con una certa alfabetizzazione digitale (48,3% delle entrate), anche se non particolarmente diffusa.

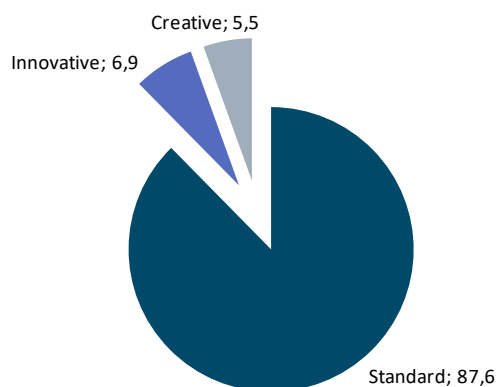
**FIGURA 19 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

In linea con le filiere già analizzate, le soluzioni richieste in ambito delle attività svolte dalle professioni legate alle industrie alimentari sono sostanzialmente di natura standard (87,6% dei casi) e poco innovative (circa 7%) e creative (5,5%).

**FIGURA 20 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

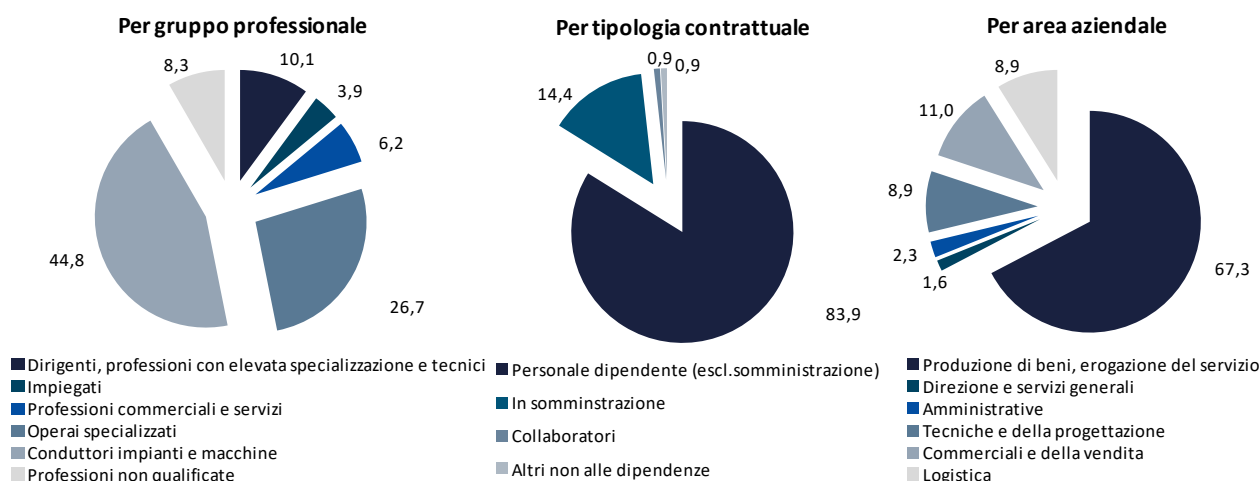


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Tenendo conto della natura industriale della filiera in esame, le entrate per gruppo professionale coinvolgono principalmente i conduttori di impianti e macchine (circa 45%) e gli operai specializzati (26,7%).

In ogni caso, la tipologia contrattuale anche qui dominante è quella del lavoratore dipendente, pari all'83,9% delle entrate. Per quanto riguarda invece le specifiche aree aziendali per cui le imprese richiedono lavoro, la produzione di beni e servizi occupa decisamente un ruolo di prim'ordine (67,3%). Seguono le entrate in aree commerciali e di vendita (11,0%), in aree tecniche e di progettazione (8,9%) e nella logistica (8,9%).

**FIGURA 21 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La categoria delle professioni maggiormente ricercate dalle imprese italiane della filiera alimentare/ittica nel 2019, che domanda complessivamente circa 9.400 figure, è quella relativa degli operai addetti ai macchinari fissi per l'industria alimentare (19,2%). Tra queste professioni, la domanda più elevata interessa i conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e dei prodotti da forno (800 persone cercate), profili a cui viene richiesta esperienza (51,4% dei casi) e utilizzati in sostituzione di personale in uscita nel 19,6% dei casi. Al secondo posto c'è la categoria degli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (19% delle entrate), contraddistinti dalle professioni dei macellai, pesciaioli e delle professioni assimilate (630 figure cercate); in questo caso le risorse vanno a sostituire personale in uscita nel 28,6% dei casi, da notare l'elevata domanda di giovani (circa il 30%) e di donne (46,7%). Seguono le entrate previste nella categoria degli operai addetti alle macchine confezionatrici dei prodotti industriali (14,7%), contraddistinta principalmente dalla ricerca di profili con esperienza (48,6%).

**TABELLA 32 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>FILIERA ALIMENTARE/ITTICA</b>	<b>9.390</b>	<b>100,0</b>	<b>53,8</b>	<b>16,7</b>	<b>22,3</b>	<b>17,0</b>	<b>23,1</b>	<b>22,4</b>
<b>732 - Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare</b>	<b>1.800</b>	<b>19,2</b>	<b>53,3</b>	<b>9,5</b>	<b>27,8</b>	<b>18,5</b>	<b>19,1</b>	<b>17,4</b>
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	800	8,5	51,4	9,0	19,6	22,2	16,2	12,3
Conduttori macchinari trattamento e conservazione frutta, verdure, legumi e riso	400	4,3	55,8	6,0	31,5	21,8	6,9	31,0
Conduttori di apparecchi per la lavorazione industriale di prodotti lattiero-caseari	280	3,0	51,4	1,4	32,7	8,3	10,1	-
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria	170	1,8	64,5	13,3	46,4	3,0	33,1	50,6

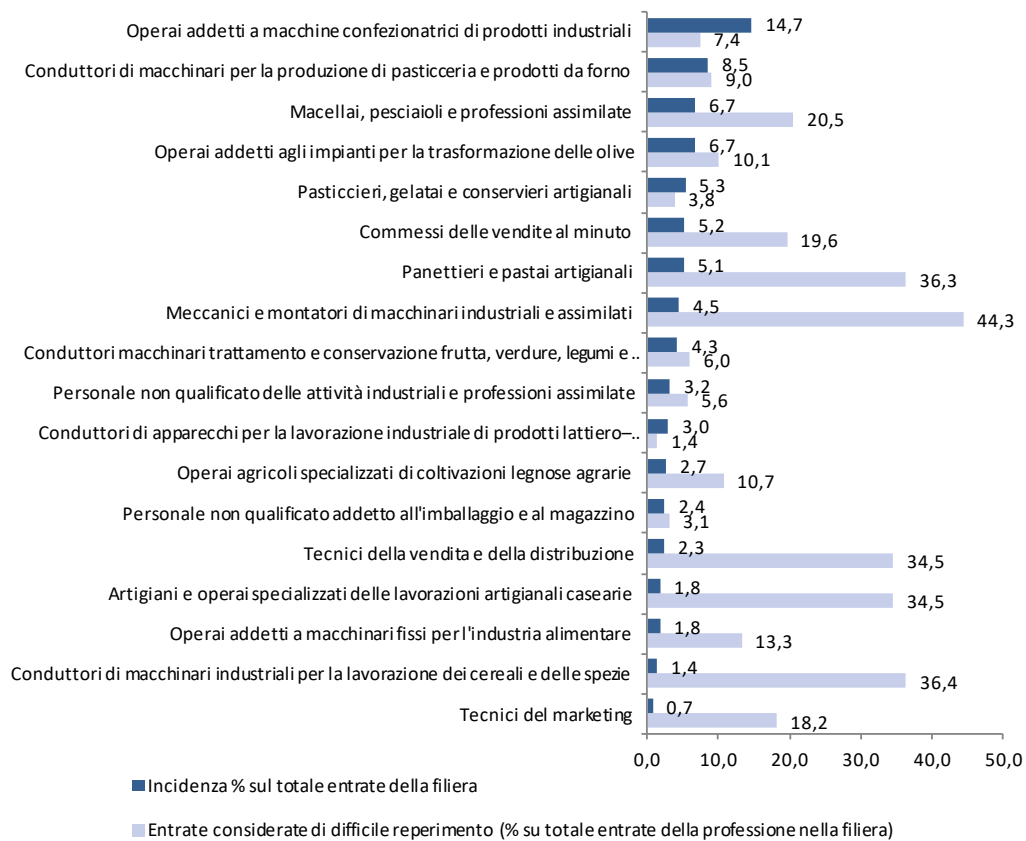
alimentare									
Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie	130	1,4	52,3	36,4	22,0	29,5	64,4	3,8	
<b>651 - Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari</b>	<b>1.780</b>	<b>19,0</b>	<b>39,1</b>	<b>21,5</b>	<b>24,5</b>	<b>20,2</b>	<b>26,1</b>	<b>23,3</b>	
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	630	6,7	23,4	20,5	28,6	2,1	29,9	46,7	
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	500	5,3	33,5	3,8	6,7	48,4	22,2	11,5	
Panettieri e pastai artigianali	480	5,1	64,1	36,3	27,0	21,6	28,8	8,3	
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	170	1,8	43,3	34,5	54,4	1,2	15,8	13,5	
<b>728 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali</b>	<b>1.380</b>	<b>14,7</b>	<b>48,6</b>	<b>7,4</b>	<b>20,1</b>	<b>5,7</b>	<b>19,3</b>	<b>30,4</b>	
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.380	14,7	48,6	7,4	20,1	5,7	19,3	30,4	
<b>731 - Operai di macchinari fissi in agricoltura e nella prima trasformazione dei prod. agricoli</b>	<b>640</b>	<b>6,8</b>	<b>60,9</b>	<b>10,0</b>	<b>8,0</b>	<b>35,1</b>	<b>11,0</b>	<b>-</b>	
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	630	6,7	60,4	10,1	7,1	35,4	11,1	-	
<b>512 - Addetti alle vendite</b>	<b>490</b>	<b>5,2</b>	<b>47,4</b>	<b>20,0</b>	<b>30,3</b>	<b>12,5</b>	<b>38,4</b>	<b>51,7</b>	
Commessi delle vendite al minuto	490	5,2	47,6	19,6	29,9	12,6	38,8	52,2	
<b>623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili</b>	<b>420</b>	<b>4,5</b>	<b>87,5</b>	<b>44,3</b>	<b>19,5</b>	<b>2,7</b>	<b>4,3</b>	<b>1,7</b>	
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	420	4,5	87,5	44,3	19,5	2,7	4,3	1,7	
<b>843 - Personale non qualificato nella manifattura</b>	<b>300</b>	<b>3,2</b>	<b>9,0</b>	<b>5,6</b>	<b>12,3</b>	<b>22,9</b>	<b>44,5</b>	<b>12,3</b>	
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	300	3,2	9,0	5,6	12,3	22,9	44,5	12,3	
<b>333 - Tecnici dei rapporti con i mercati</b>	<b>290</b>	<b>3,1</b>	<b>77,7</b>	<b>30,8</b>	<b>16,8</b>	<b>34,6</b>	<b>19,2</b>	<b>24,7</b>	
Tecnici della vendita e della distribuzione	220	2,3	74,0	34,5	13,0	34,5	11,2	26,9	
Tecnici del marketing	70	0,7	92,4	18,2	27,3	36,4	45,5	18,2	
<b>813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci</b>	<b>270</b>	<b>2,9</b>	<b>70,7</b>	<b>2,6</b>	<b>12,2</b>	<b>3,3</b>	<b>10,0</b>	<b>17,0</b>	
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	230	2,4	70,2	3,1	13,6	2,6	10,1	20,2	
<b>641 - Agricoltori e operai agricoli specializzati</b>	<b>250</b>	<b>2,7</b>	<b>49,4</b>	<b>10,7</b>	<b>7,9</b>	<b>6,7</b>	<b>8,3</b>	<b>31,6</b>	
Operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose	250	2,7	49,2	10,7	7,9	6,7	8,3	31,7	
agrarie									

\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogica figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

L'analisi dei gruppi professionali in connessione alla difficoltà di reperimento del capitale umano da parte delle imprese della filiera rivela criticità maggiori relativamente ai meccanici e montatori di macchinari industriali, visto che ben il 44,3% delle entrate sono considerate di arduo reperimento. Seguono i conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie (36,4%), i panettieri e pastai artigianali (36,3%), i tecnici della vendita e della distribuzione (34,5%) e artigiani e operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie (34,5%).

**FIGURA 22 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCAE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA ALIMENTARE/ITTICA E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**



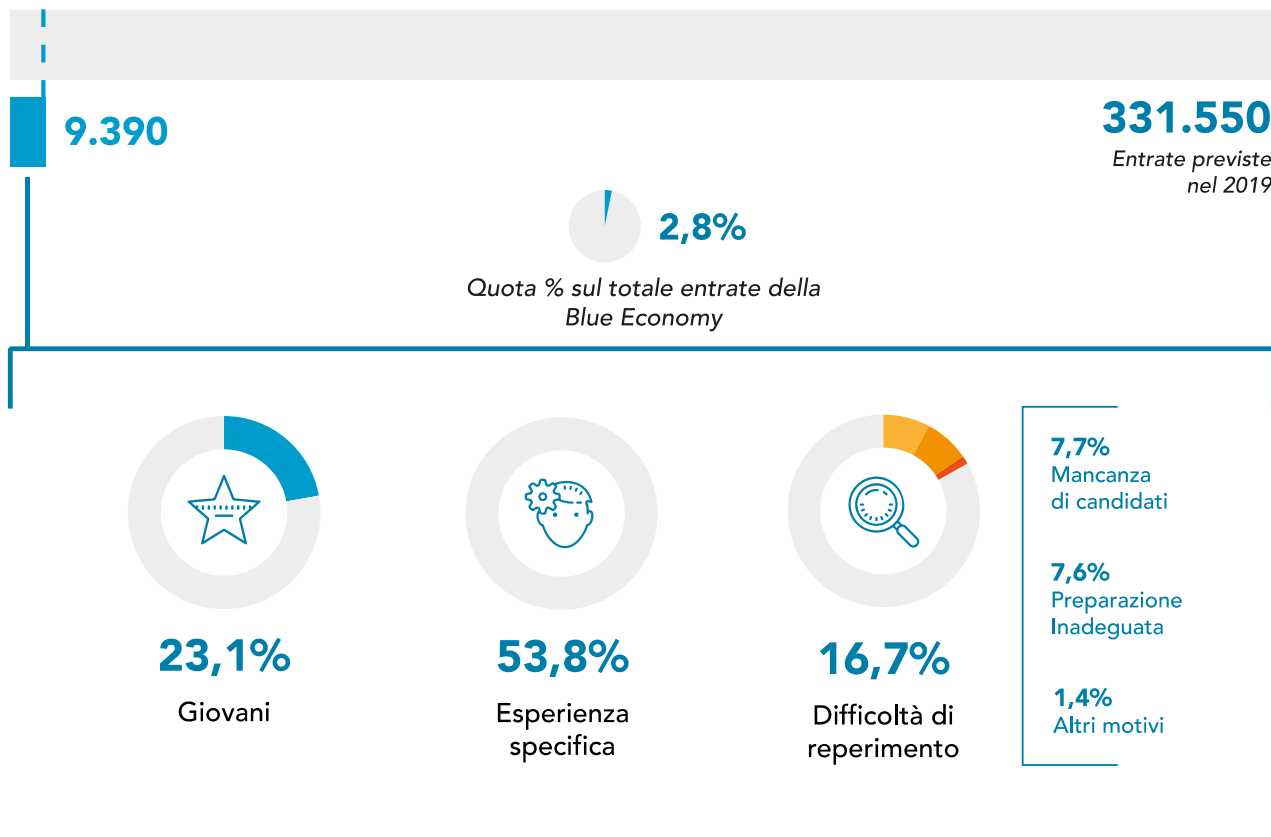
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



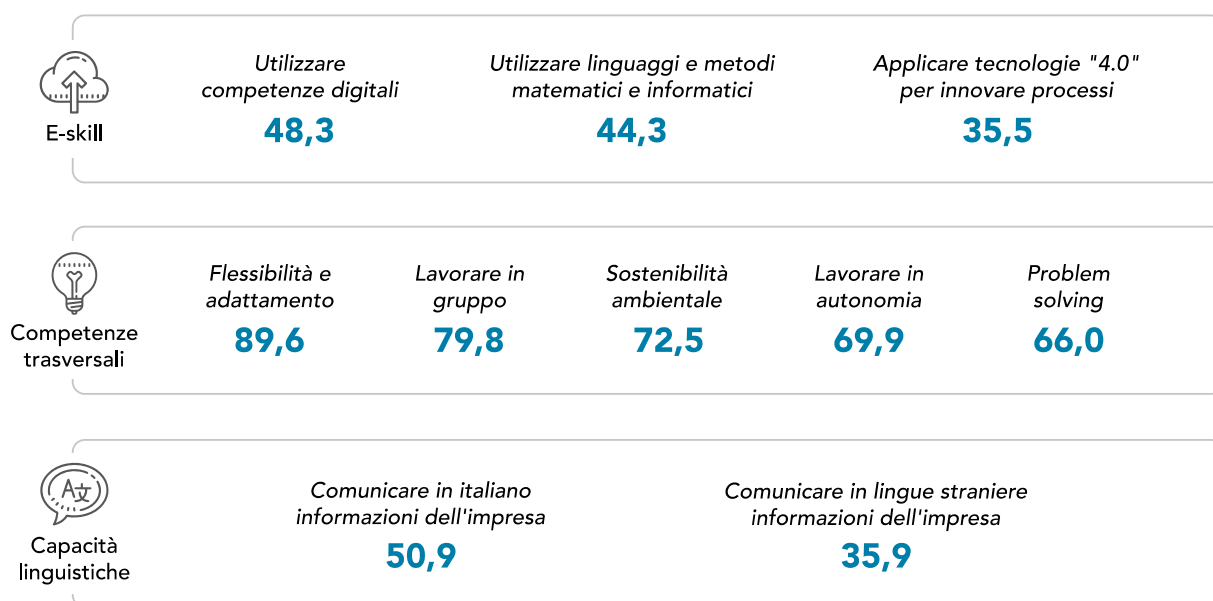


# FILIERA ALIMENTARE E ITTICA

## Anno 2019



### E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera alimentare/ittica (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



### 3.5 Filiera della cantieristica navale

Le imprese italiane della filiera della cantieristica navale, un settore decisamente più tecnologicamente sofisticato di altri all'interno della Blue Economy, ha espresso un fabbisogno di personale per il 2019 di 7.090 nuove entrate, pari al 2,1% delle entrate complessivamente programmate.

**TABELLA 33 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Filiera della cantieristica navale	7.090	2,1

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La domanda delle imprese della filiera si concentra su lavoratori di varie classi anagrafiche. Il fabbisogno di professioni manifestato dalle imprese, infatti, coinvolge innanzitutto lavoratori tra i 30 e i 44 anni (37,8% delle entrate), seguiti da lavoratori nella classe di età tra i 25 e i 29 anni (19,2%), tra i 45 e 54 anni (10%) e al di sotto dei 24 anni (8%). Gran parte della domanda, ad ogni modo, è indirizzata a lavoratori con specifiche esperienze lavorative (73%), mentre sono poco più di un quarto le entrate associate a figure senza specifica esperienza (27%). Il capitale umano più richiesto dalle imprese è preferibilmente quello con esperienze precedenti nello stesso settore di attività (45,6% delle entrate), ad indicare che le competenze richieste dalla filiera sono molto specifiche. Altre esperienze professionali sono positivamente associate al 27,4% delle entrate previste, mentre la filiera rimane di difficile accesso per candidati senza esperienza di lavoro precedente (11,3%).

**TABELLA 34 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)					Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni	
8,0	19,2	37,8	10,0	0,7	24,4
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):					
con specifica esperienza			senza specifica esperienza		
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale
27,4	45,6	73,0	15,6	11,3	27,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La filiera della cantieristica navale genera posti di lavoro per figure professionali che spesso necessitano di ulteriore formazione. Questo emerge dall'86% delle entrate previste, una quota nettamente superiore rispetto alla cifra per la Blue Economy italiana in senso ampio. Ciò è indicativo del fatto che le imprese coinvolte nella filiera mirano più di altre ad attrarre capitale umano da sviluppare anche durante il percorso lavorativo. In modo analogo a quanto visto per altre filiere, i percorsi formativi più informali sono i prediletti anche dalle imprese della cantieristica navale. Il 72,7% delle entrate è associato a modalità formative come l'affiancamento dei nuovi lavoratori a personale interno che possa seguirli nello svolgimento e apprendimento di compiti e mansioni specifiche. Ad ogni modo, esistono anche percorsi formativi formali nella filiera: per esempio, il 26,3% delle entrate è legato al perfezionamento del profilo professionale dei candidati tramite corsi interni all'azienda, mentre il 23,7% frequenta corsi formativi esterni. La necessità della filiera per figure professionali competenti ed esperte si riflette in parte sui livelli di istruzione richiesti. Quasi la metà della domanda delle imprese della cantieristica navale si compone di personale con qualifiche ad indirizzo professionale (43,6%), mentre oltre un terzo è rivolta a candidati in possesso di titoli di istruzione secondaria o post-secondaria (37,1%). Rispetto al resto della Blue Economy,

la filiera esprime anche una più ampia domanda di risorse umane con formazione universitaria, pari al 16,4% delle fabbisogno complessivo; ciò indica che una buona porzione della domanda di lavoro si rivolge a figure altamente qualificate. Coesiste, in questo quadro, anche una limitata parte di domanda delle imprese per lavoratori meno qualificati, il cui livello di istruzione è quello della scuola dell'obbligo (2,9%).

**TABELLA 35 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
86,0	72,7	26,3	23,7	15,3
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
16,4	37,1	43,6	2,9	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La difficoltà di reperimento delle entrate di professioni legate alla filiera della cantieristica navale è pari, nel 2019, al 41,1%, un livello di difficoltà nel reperimento del capitale umano che è significativamente superiore a quello della Blue Economy in termini aggregati. Le motivazioni sono attribuibili tanto al ridotto numero di candidature (22,1%) quanto alla preparazione inadeguata dei candidati (17,4%). Al fine di soddisfare il bisogno di tali risorse umane, le imprese ricorrono a varie strategie. Tra queste l'assunzione di personale con capacità analoghe a quelle richieste con l'obiettivo di formarle ulteriormente in azienda, rappresenta la strategia primaria. Ben il 60,1% delle figure di difficile reperimento è soggetto a tale tipo di strategia d'impresa; diffusa è anche la ricerca delle figure di interesse in altre province (31,8%) e a seguire l'offerta di una retribuzione superiore oppure un altro tipo di incentivi (14,2%). Mentre si utilizzano modalità di ricerca diverse da quelle usate in passato o altri metodi in circa il 15,5% dei casi.

**TABELLA 36 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

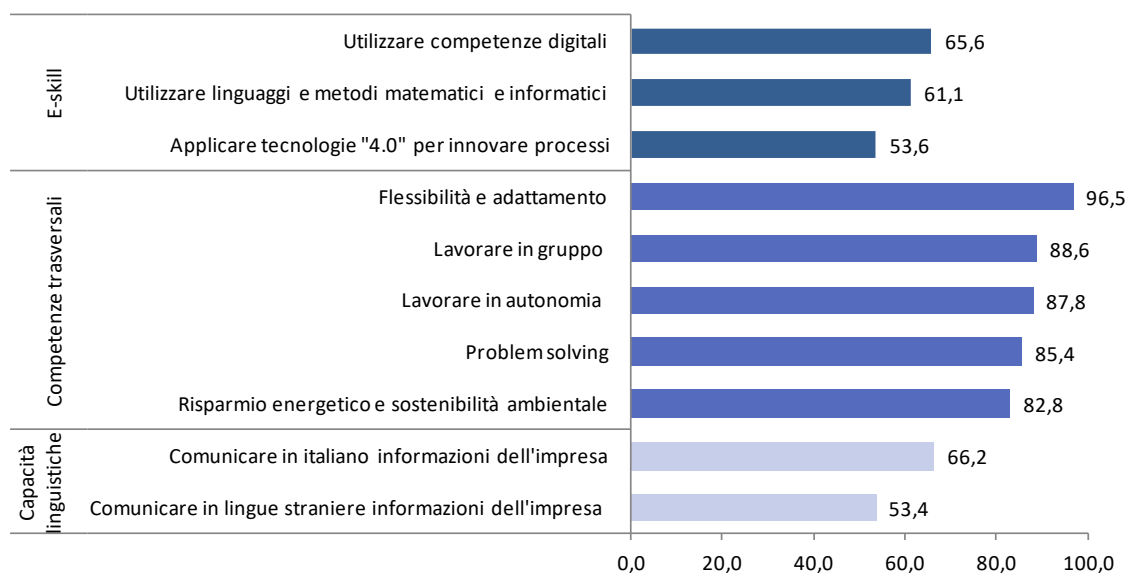
Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
2.920	41,1	22,1	17,4	1,6
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
14,2	31,8	60,1	15,5	12,1

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Anche in questa filiera dell'economia del mare sembrano essere richieste prevalentemente le competenze trasversali. Per più dell'85% delle entrate programmate emerge l'esigenza di numerose *skills*, quali la flessibilità del lavoratore e la sua capacità di adattamento, la capacità di interagire cooperare all'interno di un gruppo di lavoro, l'attenzione alla sostenibilità ambientale, la capacità di lavorare in modo autonomo e il *problem solving*. La filiera esprime anche una certa attenzione verso le competenze linguistiche dei candidati, richieste per il 66,2% delle entrate, per quanto riguarda la lingua italiana, e nel 53,4% dei casi per quanto concerne invece le lingue straniere. Passando alle competenze digitali e informatiche, anche in questo ambito le imprese italiane della cantieristica navale si configurano come più sensibili a questa tipologia di competenze rispetto a quanto emerso per la Blue Economy in senso aggregato. Al 65,6% delle entrate si richiedono le capacità legate all'uso degli strumenti digitali, al 61,1% l'utilizzo di linguaggi e metodi informatici e matematici e, infine, al 53,6% capacità applicative delle nuove tecnologie 4.0

nell'ambito dell'innovazione di processo. In modo analogo a quanto descritto precedentemente, quindi, il settore cantieristico mira in modo più sistematico di altri, all'interno della Blue Economy nazionale, ad accedere a capitale umano di più elevata caratura e con bagaglio di competenze decisamente più ricco ed eterogeneo.

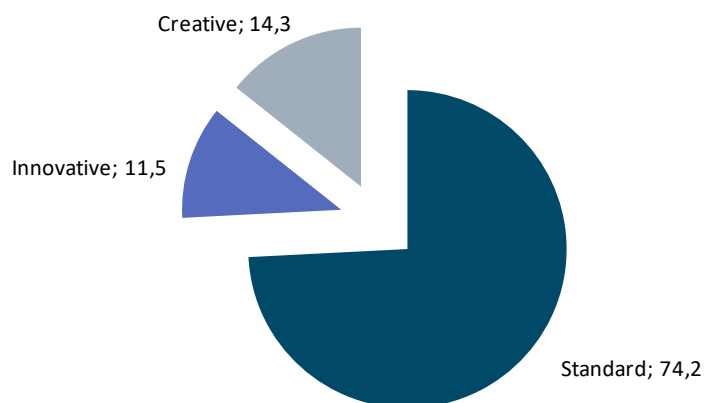
**FIGURA 23 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Sulla base di quanto appena visto, non sorprende quindi che la filiera in esame richieda ai candidati azioni e comportamenti che, almeno in parte, si discostano nettamente da quanto visto nelle altre filiere. La quota di entrate associabili a profili professionali a cui si richiedono soluzioni creative raggiunge ben il 14,3% nella filiera, mentre i comportamenti orientati all'innovazione sono richiesti all'11,5% delle entrate. Queste cifre sono decisamente divergenti rispetto al resto della Blue Economy e denotano ancora una volta un carattere decisamente più diversificato delle attività all'interno delle aziende della cantieristica navale. Resta comunque dominante il carattere standardizzato delle soluzioni richieste al personale in entrate, pari al 74,2% del totale.

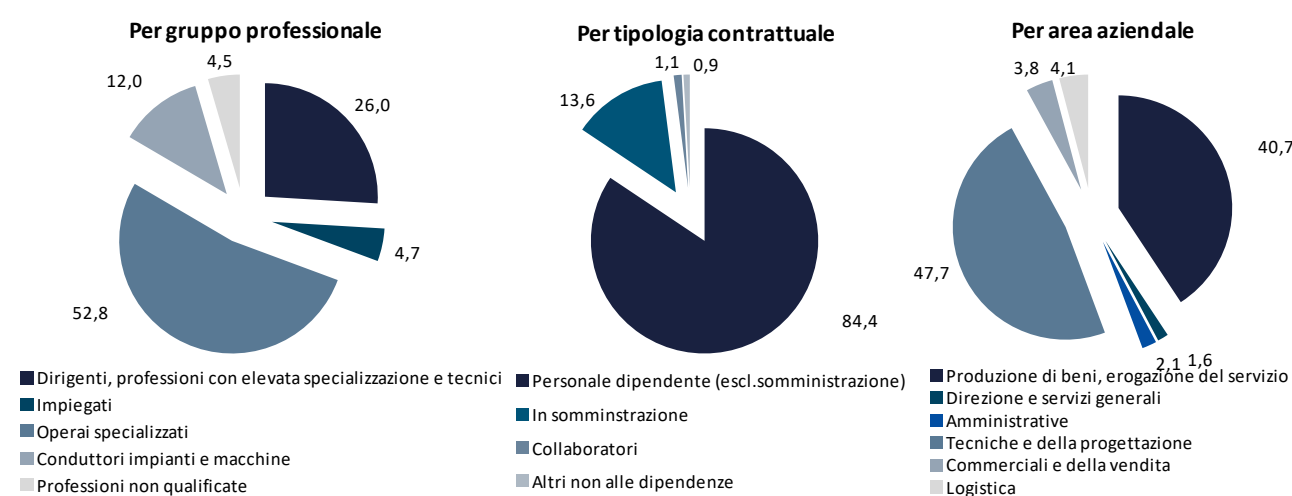
**FIGURA 24 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Analizzando i gruppi professionali, le tipologie contrattuali e le aree aziendali maggiormente rappresentate nella domanda di lavoro, emerge ancora una volta una certa divergenza della filiera della cantieristica navale con il resto della Blue Economy, soprattutto per motivi legati alle specifiche attività del settore in esame. Il gruppo professionale maggiormente richiesto dalle imprese è connesso alla figura dell'operaio specializzato, pari al 52,8% del fabbisogno complessivo. Seguono i ruoli dirigenziali e professioni ad alta specializzazione (26%), i conduttori di impianti e macchine (12%) e gli impiegati, con il 4,7%. La tipologia contrattuale dominante è quella legata al contratto dipendente con l'84,4% del totale. Per quanto concerne le aree aziendali in cui le nuove entrate si collocano, le aree tecniche e di progettazione occupano il primo posto, con il 47,7% delle entrate totali nella filiera. La produzione di beni e servizi, invece, coinvolge il 40,7% delle nuove figure lavorative.

**FIGURA 25 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La prima categoria di professioni ricercate dalle imprese nella cantieristica navale è quella dei meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili, che racchiude quasi il 23% delle entrate previste nella filiera. A questo gruppo appartiene la figura professionale maggiormente richiesta, quella dei meccanici e dei montatori di macchinari industriali e assimilati (13,3% delle entrate), profili che coinvolgono molti giovani (34,9%), ma per i quali le imprese denunciano una certa difficoltà nel reperimento (46,4%). Al secondo posto troviamo la categoria dei fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica e professioni simili (10,2%); anche in questo caso si richiedono figure con esperienza, in sostituzione di figure in uscita e che per una quota interessante coinvolge anche i giovani. Al terzo posto, poi, troviamo il gruppo degli ingegneri e professioni assimilate (9,6%) che vede negli ingegneri energetici e meccanici le figure maggiormente richieste (8%), ad indicare ancora una volta che la filiera è capace di attrarre specifiche figure con istruzione universitaria. Delle 7.090 nuove entrate della filiera solo il 6,7% è associato a figure femminili, decisamente al di sotto del resto della Blue Economy, mentre la presenza di giovani al di sotto dei 29 anni si attesta al 27,1%, una cifra comunque contenuta probabilmente legata alla forte richiesta di personale già formato e con esperienze precedenti alle spalle. Ad ogni modo, la filiera genera una limitata occupazione dato che le nuove figure professionali sono associate ad un 13,6% delle entrate, mentre le sostituzioni di personale in uscita sono ben più rilevanti, con il 26,3% del totale.

**TABELLA 37 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE</b>	<b>7.090</b>	<b>100,0</b>	<b>73,0</b>	<b>41,1</b>	<b>26,3</b>	<b>13,6</b>	<b>27,1</b>	<b>6,7</b>
<b>623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili</b>	<b>1.620</b>	<b>22,8</b>	<b>77,1</b>	<b>37,0</b>	<b>25,0</b>	<b>13,3</b>	<b>23,8</b>	<b>1,0</b>
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	940	13,3	71,0	46,4	26,3	11,3	34,9	1,3
Meccanici e attrezzisti navali	510	7,2	89,7	18,9	24,0	17,3	2,3	0,8
Verniciatori artigianali ed industriali	70	1,0	90,3	2,8	6,9	8,3	9,7	-
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	50	0,7	43,1	76,5	15,7	25,5	64,7	-
<b>621 - Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili</b>	<b>720</b>	<b>10,2</b>	<b>73,4</b>	<b>47,0</b>	<b>27,0</b>	<b>10,4</b>	<b>21,3</b>	<b>1,7</b>
Montatori di carpenteria metallica	240	3,4	81,8	35,1	36,4	26,9	15,7	2,9
Specialisti di saldatura elettrica e a norme ASME	230	3,2	67,8	57,8	34,3	3,5	28,3	1,3
Saldatori e tagliatori a fiamma	190	2,7	67,5	56,2	8,8	1,0	21,6	1,0
Lastroferratori	50	0,7	77,1	8,3	4,2	-	18,8	-
<b>221 - Ingegneri e professioni assimilate</b>	<b>680</b>	<b>9,6</b>	<b>70,3</b>	<b>60,7</b>	<b>27,2</b>	<b>13,5</b>	<b>34,2</b>	<b>9,3</b>
Ingegneri energetici e meccanici	570	8,0	67,4	64,8	31,7	8,7	34,8	6,6
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	70	1,0	93,2	17,8	1,4	50,7	30,1	34,2
<b>622 - Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati</b>	<b>610</b>	<b>8,6</b>	<b>75,7</b>	<b>29,6</b>	<b>24,8</b>	<b>3,6</b>	<b>26,8</b>	<b>11,5</b>
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	610	8,6	75,6	29,5	24,7	3,6	26,7	11,5
<b>624 - Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrez. elettriche e elettron.</b>	<b>460</b>	<b>6,5</b>	<b>86,0</b>	<b>35,0</b>	<b>19,3</b>	<b>10,5</b>	<b>29,8</b>	<b>0,9</b>
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	440	6,2	86,7	34,8	19,9	10,6	29,0	0,9
<b>727 - Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali</b>	<b>440</b>	<b>6,2</b>	<b>53,7</b>	<b>34,0</b>	<b>23,4</b>	<b>5,4</b>	<b>37,2</b>	<b>3,2</b>
Assemblatori in serie di parti di macchine	300	4,2	57,1	31,4	26,7	7,8	41,9	2,0
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	70	1,0	39,7	42,5	9,6	1,4	35,6	11,0
<b>315 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi</b>	<b>340</b>	<b>4,8</b>	<b>85,9</b>	<b>69,2</b>	<b>30,5</b>	<b>17,0</b>	<b>34,3</b>	<b>18,2</b>
Tecnici della produzione manifatturiera	330	4,7	85,3	68,7	30,4	17,2	35,9	19,0
<b>652 - Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati</b>	<b>310</b>	<b>4,4</b>	<b>81,0</b>	<b>40,8</b>	<b>27,1</b>	<b>20,6</b>	<b>3,9</b>	<b>-</b>
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	310	4,4	81,0	40,8	27,1	20,6	3,9	-
<b>313 - Tecnici in campo ingegneristico</b>	<b>300</b>	<b>4,2</b>	<b>89,0</b>	<b>61,3</b>	<b>35,3</b>	<b>15,3</b>	<b>21,3</b>	<b>3,3</b>
Disegnatori industriali e professioni assimilate	110	1,6	88,7	61,3	25,5	18,9	31,1	1,9
Tecnici meccanici	70	1,0	98,6	47,3	23,0	12,2	10,8	-
Tecnici elettronici	70	1,0	78,1	79,5	76,7	-	26,0	11,0
Elettrotecnici	50	0,7	91,5	55,3	12,8	36,2	8,5	-
<b>721 - Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e per prod. minerali</b>	<b>250</b>	<b>3,5</b>	<b>70,2</b>	<b>46,8</b>	<b>23,4</b>	<b>8,9</b>	<b>42,7</b>	<b>2,0</b>
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	250	3,5	70,2	46,8	23,4	8,9	42,7	2,0

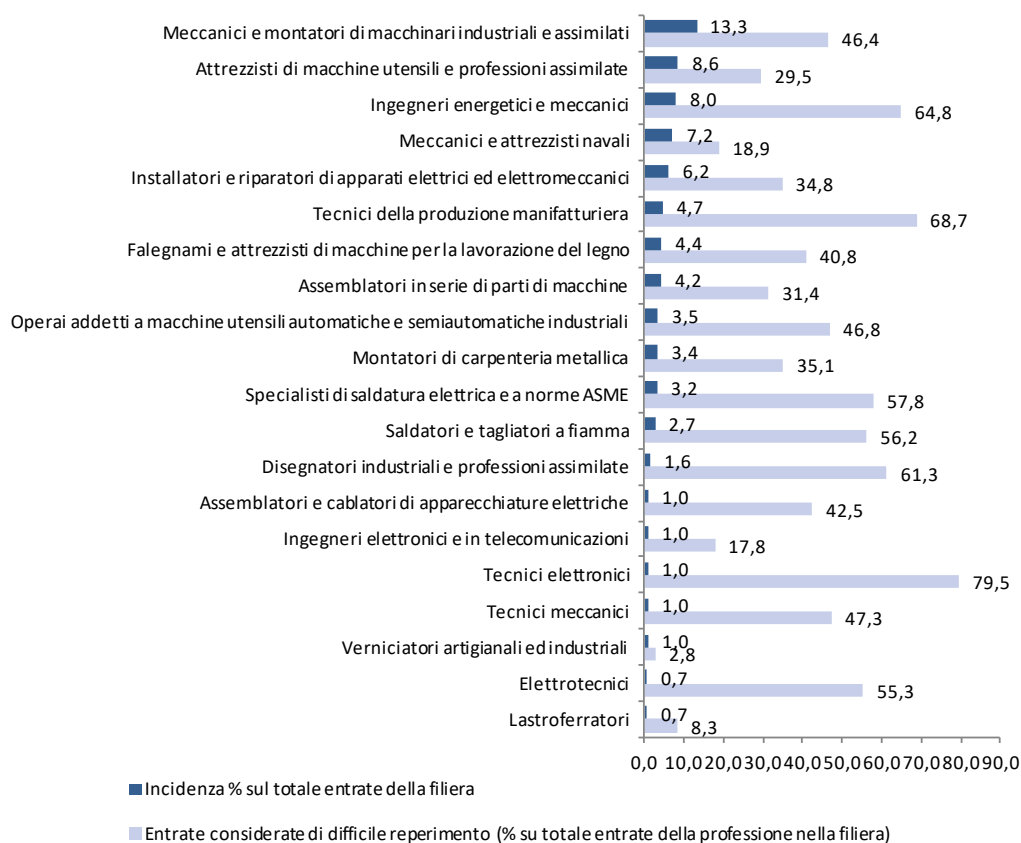
\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le caratteristiche della filiera della cantieristica navale, come si è visto, implicano che la domanda di lavoro delle imprese sia rivolta molto frequentemente a figure con specifiche competenze legate alle attività specializzate che le imprese stesse svolgono. Per questo motivo, è evidente che l'analisi della difficoltà di reperimento dei candidati richiesti per singola professione restituisca un quadro per molti versi differente dal caso delle filiere analizzate in precedenza. Infatti, la gran parte delle figure professionali nel settore della cantieristica navale è relativamente difficile da trovare sul mercato del lavoro, a prescindere dal numero di entrate previste per ogni categoria. Come già menzionato, la figura professionale più richiesta è quella dei meccanici e montatori di macchine industriali, con il 13,3% del fabbisogno professionale nella filiera. Di questi, il 46,4% è considerato di difficile reperimento da parte delle imprese italiane della filiera.

Altre professioni per cui la ricerca delle aziende è molto difficoltosa sono quella dei tecnici elettronici, con il 79,5% dei profili ricercati che sono difficili da reperire, quella dei tecnici della produzione manifatturiera, per cui il reperimento resta arduo nel 68,7% dei casi, quella degli ingegneri energetici e meccanici (64,8%) e quella dei disegnatori industriali (61,3%). Più di un contratto su due è rivolto a figure non facili da trovare anche per gli specialisti di saldatura elettrica e a norme ASME (57,8%), per i saldatori e tagliatori a fiamma (56,2%) e gli elettrotecnici (55,3%). Le uniche professioni, invece, per cui si denota una minore difficoltà nel reperimento del capitale umano desiderato dalle imprese sono quella dei lastroferratori, per cui solo l'8,3% delle entrate è caratterizzato da tali ostacoli, e quella dei verniciatori artigianali e industriali, con il 2,8%.

**FIGURA 26 - GRADUATORIA DELLE PRIME VENTI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PIÙ RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LA FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**



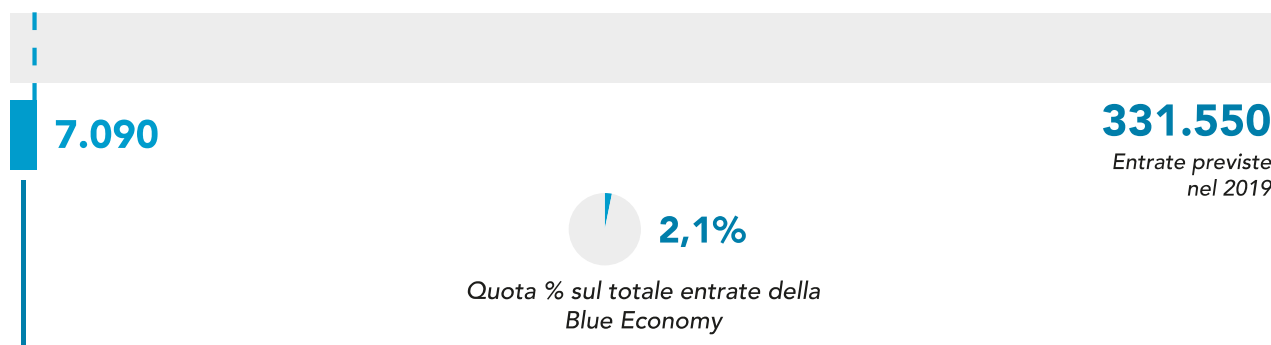
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019





# FILIERA DELLA CANTIERISTICA NAVALE

## Anno 2019



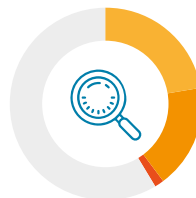
**27,1%**

Giovani



**73,0%**

Esperienza  
specifica

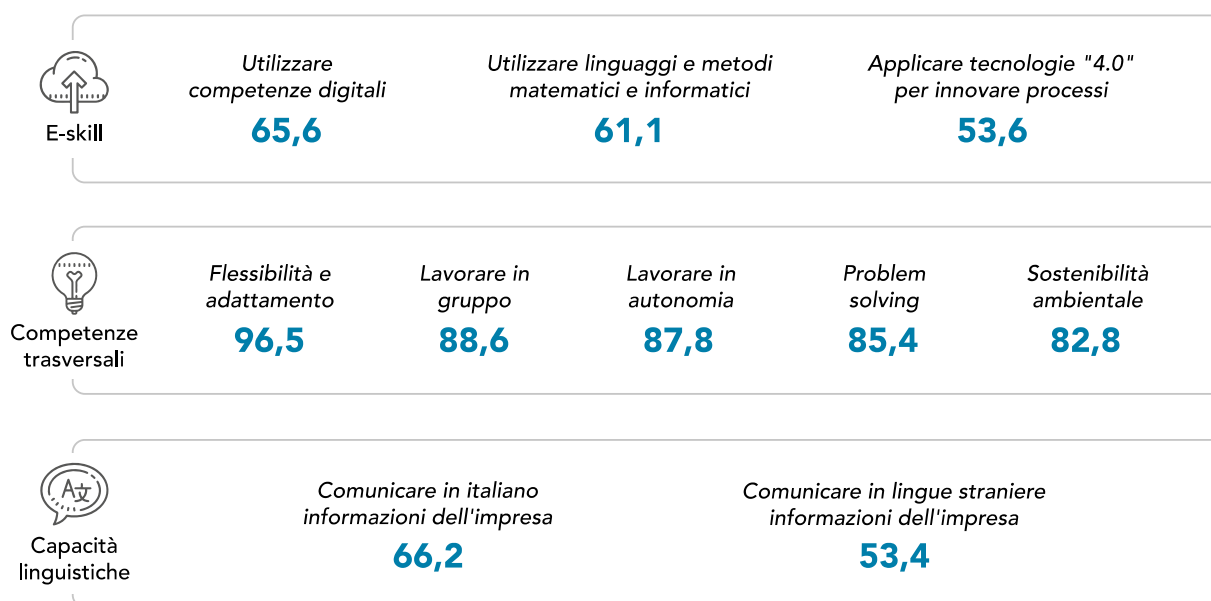


**41,1%**

Difficoltà di  
reperimento

- 22,1%**  
Mancanza di candidati
- 17,4%**  
Preparazione Inadeguata
- 1,6%**  
Altri motivi

### E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per la filiera della cantieristica navale (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")





### 3.6 Industrie delle estrazioni terrestri e marine

Il fabbisogno di professioni della Blue Economy espresso dalle imprese per le industrie delle estrazioni terrestri e marine nel 2019, è pari allo 0,6% della domanda complessiva, in valore assoluto 1.870 figure.

**TABELLA 38 - FABBISOGNO DI PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" ESPRESSO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE DELLA BLUE ECONOMY)**

	Entrate previste nel 2019:	
	Valori assoluti	Composizione %
Industrie delle estrazioni terrestri e marine	1.870	0,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La domanda di lavoro da parte delle imprese italiane in questo settore si spalma su classi di età dei candidati piuttosto eterogenee, sebbene anche in questa filiera esiste una preferenza per lavoratori tra i 30 e i 44 anni di età, che pesano per il 40,3% del totale. Segue la fascia d'età 25-29 anni (16,5%) e quella tra i 44 e i 54 anni (11,7%). Una quota marginale di entrate coinvolge, invece, figure senior: il 2,6% per gli over 54. I giovani, definiti come lavoratori di età inferiore ai 24 anni, rappresentano il 5,2 del totale entrate della filiera, ad indicare che per questa categoria anagrafica ci sono limitate possibilità di occupazione nel settore. Probabilmente questo è dovuto anche allo scarso bagaglio di esperienze dei candidati in questo gruppo anagrafico giovanile. Infatti, le imprese della filiera estrattiva esprimono una domanda di lavoro spesso diretta a candidati con precedenti specifiche esperienze di lavoro. Il 65,2% delle entrate programmate si rivolge a figure con tale bagaglio. Da notare come le imprese estrattive ricercano frequentemente sia candidati con esperienze specifiche maturate nello stesso settore (34,4%) che profili con specifiche esperienze professionali (30,8%). L'ingresso lavorativo nel settore estrattivo per candidati senza esperienze lavorative resta contenuto (17%).

**TABELLA 39 - ETÀ ED ESPERIENZA RICHIESTA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Classe di età (% su totale)						Età non rilevante
Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	Oltre 54 anni		
5,2	16,5	40,3	11,7	2,6		23,7
Esperienza richiesta, di cui (% su totale):						
con specifica esperienza			senza specifica esperienza			
Professionale	Nello stesso settore	Totale	Generica esperienza di lavoro	Senza esperienza di lavoro	Totale	
30,8	34,4	65,2	17,8	17,0	34,8	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La necessità di ulteriore formazione richiesto alle professioni della Blue Economy per le industrie della filiera interessa l'85,3% della domanda complessiva. L'affiancamento al personale interno rappresenta ancora una volta la principale via per formare maggiormente le nuove figure professionali (67,8%). Non è comunque marginale il ricorso a corsi interni (30,8%) ed esterni (26,4%). La filiera offre un quadro sfaccettato e più complesso che in altre filiere, anche in termini di livelli di istruzione richiesti dalle aziende. Il 27,9% delle entrate previste è rivolto a figure dotate di qualifiche professionali, mentre il 41,4% si riferisce a figure in possesso di istruzione secondaria o post secondaria. Una distinzione profonda con altri comparti dell'economia del mare emerge nella domanda di lavoro per figure con titoli universitari, che si attesta a circa il 17% nella filiera estrattiva. Si tratta di una percentuale decisamente più elevata che in altri segmenti della Blue Economy. Ciò è indicativo del fatto che le imprese della filiera in esame siano alla ricerca di figure e competenze molto eterogenee, tra cui le capacità acquisibili a livello accademico rappresentano una

significativa porzione. Infine, esiste una domanda di lavoro anche associata a mansioni e compiti che evidentemente non richiedono lavoro particolarmente qualificato. Questo è visibile in una quota abbastanza rilevante di entrate per candidati il cui livello di istruzione è quello della scuola dell'obbligo (13,7%).

**TABELLA 40 - LA NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE ED IL LIVELLO DI ISTRUZIONE RICHIESTO DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE**

Con necessità di ulteriore formazione (%)	Modalità formative (%)			
	Affiancamento a personale interno	Corsi interni	Corsi esterni	Altro
85,3	67,8	30,8	26,4	16,3
Livello di istruzione (%)				
Universitario	Secondario e post secondario	Qualifica professionale	Scuola dell'obbligo	
17,0	41,4	27,9	13,7	

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La difficoltà di reperimento delle professioni legate alla filiera estrattiva, nel 2019, è significativamente superiore a quello della Blue Economy in termini aggregati. Le figure difficili da trovare sul mercato sono, infatti, pari al 25,7% del totale entrate della filiera. Come visto in altri contesti settoriali, la difficoltà è prima di tutto legata alla limitata portata del mercato del lavoro in termini di ridotto numero di candidati (16,3%). In secondo luogo, il reperimento è difficoltoso per alcuni contratti che richiedono competenze e preparazione che i candidati non sempre riescono ad offrire (8,6%). Al fine di soddisfare il bisogno di tali risorse umane, le imprese ricorrono a varie strategie. Tra queste l'assunzione di personale con capacità analoghe a quelle richieste con l'obiettivo di formarle ulteriormente in azienda, rappresenta la strategia primaria. Ben il 45,5% delle figure di difficile reperimento è soggetto a tale tipo di strategia d'impresa. La ricerca di candidati in altri contesti geografici è un'altra azione comunemente adottata dalle imprese della filiera (24,9% delle entrate di difficile reperimento). L'offerta di incentivi e retribuzioni maggiori rimane invece una tipologia di scelta aziendale meno adottata, ma pur sempre presente (23,5%).

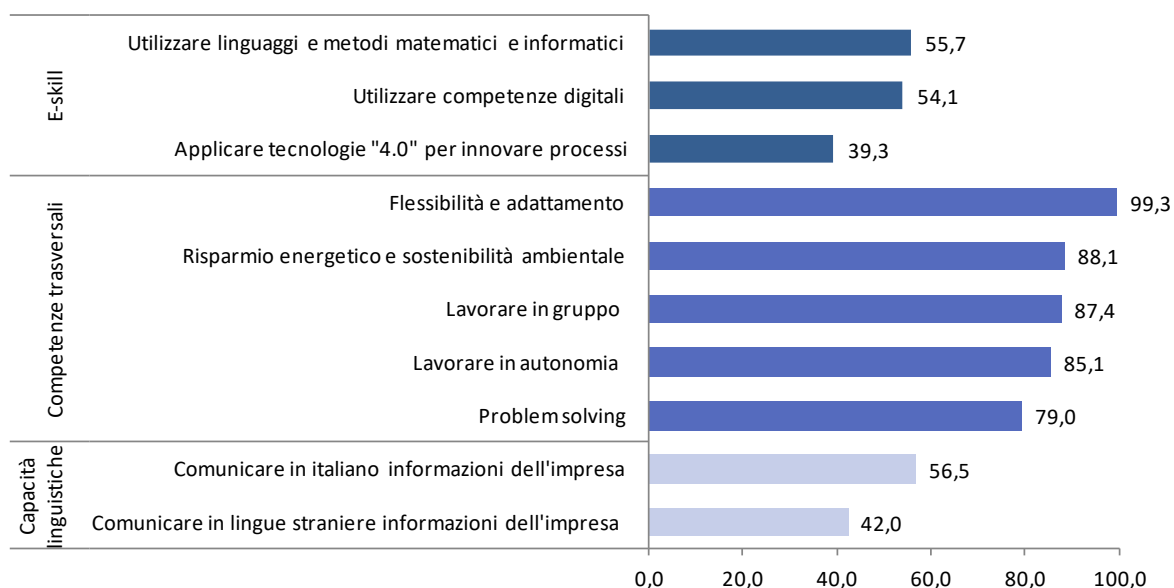
**TABELLA 41 - DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E AZIONI PREVISTE PER TROVARE LA FIGURA RICERCATA DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 CON RIFERIMENTO ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

Entrate considerate di difficile reperimento		La difficoltà di reperimento è prevalentemente imputabile a (% su totale entrate):		
Totale 2019 (v.a.)	% su totale entrate	Ridotto numero di candidati	Preparazione inadeguata dei candidati	Altri motivi
480	25,7	16,3	8,6	0,8
Azioni previste per trovare la figura ricercata (% sulle entrate di difficile reperimento):				
Offerta di una retribuzione superiore alla media o di altri incentivi	Ricerca della figura in altre province	Si assumerà una figura con competenze simili da formare in azienda	Si utilizzeranno modalità di ricerca non seguite in precedenza	Altro
23,5	24,9	45,5	12,7	13,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Le competenze dei candidati che sono giudicate più importanti dalle aziende legate ad attività di estrazione terrestre e marina sono senza ombra di dubbio quelle trasversali, meno quelle e-skill. La flessibilità e la capacità di adattamento, chiesto in modo molto rilevante al 99,3% delle entrate, insieme alle competenze nei temi del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale (88,1%) e al saper lavorare in gruppo (87,4%) e in autonomia (85,1%) costituiscono le principali competenze richieste dalle aziende della filiera estrattiva. Le capacità linguistiche richieste riguardano, soprattutto il comunicare in italiano (56,5%). Una limitata enfasi viene posta sulle cosiddette *e-skills* dei candidati. Solo il 55,7% delle entrate è associabile all'uso di linguaggi e metodi informatici e matematici.

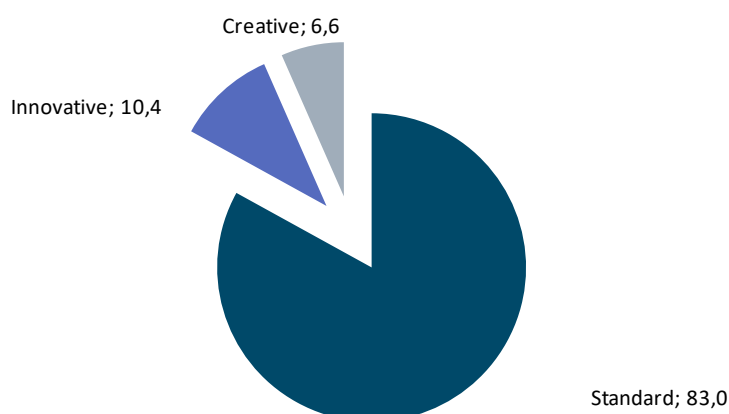
**FIGURA 27 - E-SKILL, COMPETENZE TRASVERSALI E CAPACITÀ LINGUISTICHE RICHIESTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 ALLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

Uno degli aspetti comuni alle varie filiere della Blue Economy è il carattere fortemente routinario delle mansioni e delle azioni richieste alle nuove entrate. La filiera estrattiva non fa eccezione. Anche in questo segmento di attività la maggioranza delle figure professionali sono chiamate a svolgere compiti standardizzati (83%), con poco spazio per innovazione e creatività, che rimangono associate ad una quota di entrate, rispettivamente, pari al 10,4% e 6,6% del totale.

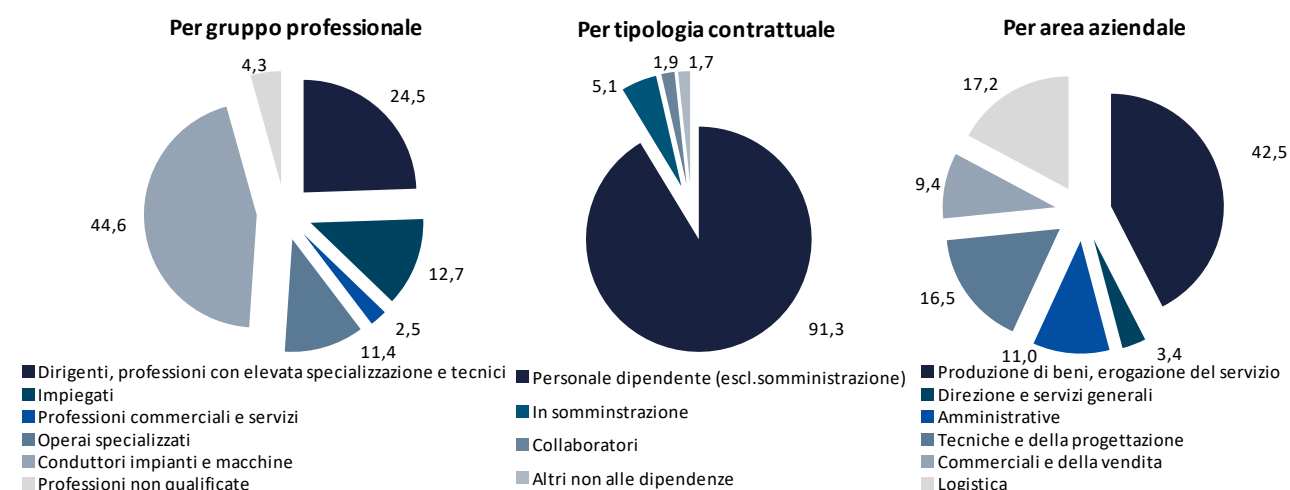
**FIGURA 28 - SOLUZIONI RICHIESTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

I gruppi professionali richiesti dalla filiera di attività estrattive sono molto diversificati. Il 44,6% delle entrate è rivolto a conduttori di impianti e macchinari, in linea con il *core business* della filiera. Il 24,5%, poi, è destinato a figure dirigenziali e tecnici con elevata specializzazione. Questa quota per tale gruppo professionale è particolarmente elevata nel contesto della Blue Economy e potrebbe essere legata alla domanda di figure con istruzione universitaria analizzata in precedenza. Segue il 12,7% delle entrate per figure destinate a svolgere mansioni di natura impiegatizia, e un altro 11,4% per operai specializzati. La gran parte dei contratti prevede un rapporto di dipendenza dall'azienda (91,3%), anche se esiste una certa quota di entrate in somministrazione (5,1%). Per quanto concerne invece le principali aree aziendali interessate, il 42,5% delle entrate rientra nell'ambito della produzione di beni o, nel caso della filiera in esame, dell'estrazione vera e propria di risorse terrestri e marine. Le aree tecniche e di progettazione seguono con il 16,5% delle entrate. Differentemente da altri segmenti della Blue Economy, questa filiera richiede anche un certo numero di figure per ruoli amministrativi (11%).

**FIGURA 29 - ENTRATE DELLA "BLUE ECONOMY" PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE PREVISTE DALLE IMPRESE ITALIANE NEL 2019 PER GRUPPO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E AREA AZIENDALE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La figura professionale più ricercata dalle imprese della filiera estrattiva è quella dei conduttori di macchine del movimento terra (14,4%), a cui viene richiesta, nel 99,3% dei casi, il possesso di una esperienza pregressa; in effetti il coinvolgimento di giovani è marginale (4,6%). Da sottolineare come il 47,8% di questi profili viene considerato dalle imprese di difficile reperimento. Al secondo posto troviamo i conduttori di mezzi pesanti e camion (10,7% delle entrate) e a seguire gli operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica (8,6%). Ovviamente si tratta in modo quasi esclusivo di figure maschili, mentre le donne sono maggiormente coinvolte in mansioni impiegatizie di addette alla segreteria e affari generali (50,3%).

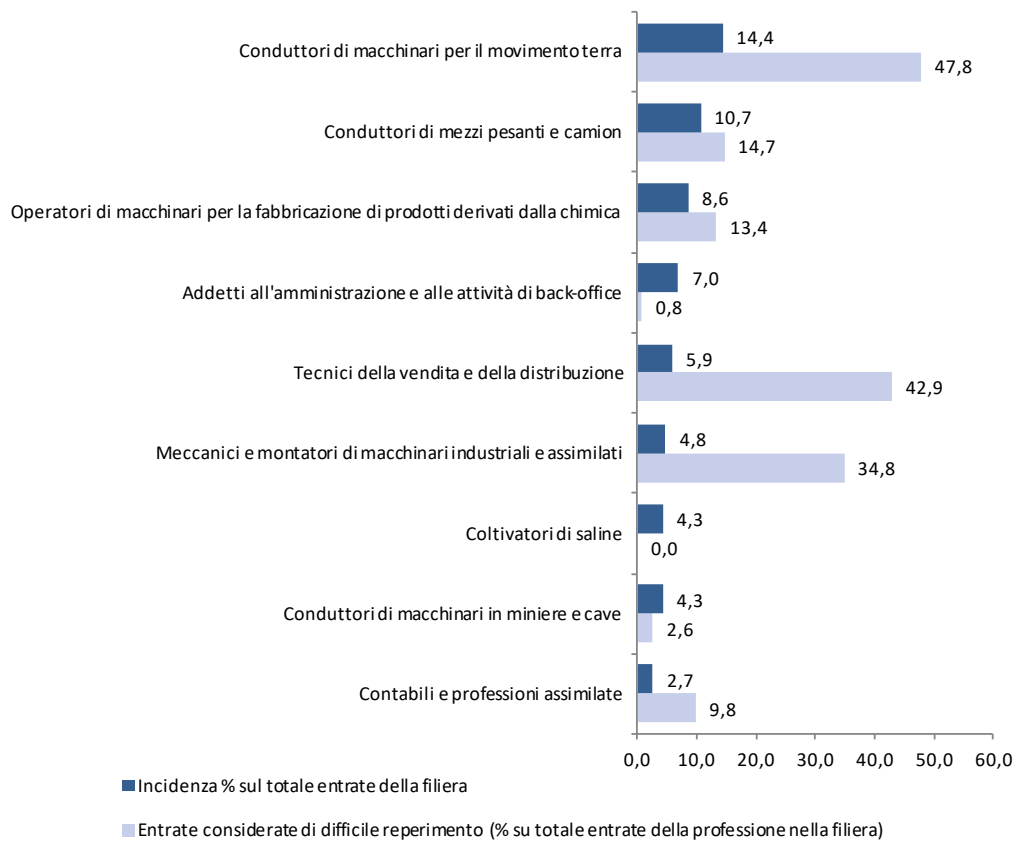
**TABELLA 42 - LE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE E LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE (QUOTE % SUL TOTALE ENTRATE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY")**

	Entrate previste nel 2019		di cui (%):					
	(v.a.)	%	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali *	fino 29 anni	donne
<b>INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE</b>	<b>1.870</b>	<b>100,0</b>	<b>65,2</b>	<b>25,7</b>	<b>29,8</b>	<b>13,6</b>	<b>21,7</b>	<b>10,3</b>
<b>744 - Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali</b>	<b>280</b>	<b>15,0</b>	<b>96,1</b>	<b>47,7</b>	<b>39,2</b>	<b>6,4</b>	<b>4,6</b>	-
Conduttori di macchinari per il movimento terra	270	14,4	99,3	47,8	40,3	3,7	4,1	-
<b>742 - Conduttori di veicoli a motore</b>	<b>200</b>	<b>10,7</b>	<b>99,0</b>	<b>14,7</b>	<b>39,6</b>	<b>36,5</b>	<b>1,0</b>	-
Conduttori di mezzi pesanti e camion	200	10,7	99,0	14,7	39,6	36,5	1,0	-
<b>715 - Oper. macchin. e impianti per raffin. gas e prod. petroliferi e per la fabbr. di prod.chimici</b>	<b>190</b>	<b>10,2</b>	<b>27,5</b>	<b>10,9</b>	<b>17,1</b>	<b>2,1</b>	<b>68,4</b>	<b>10,4</b>
Operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica	160	8,6	33,8	13,4	17,2	2,5	64,3	12,7
<b>411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali</b>	<b>170</b>	<b>9,1</b>	<b>4,8</b>	<b>0,6</b>	<b>30,9</b>	<b>15,2</b>	<b>10,3</b>	<b>50,3</b>
Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office	130	7,0	1,5	0,8	36,9	1,5	9,2	41,5
<b>333 - Tecnici dei rapporti con i mercati</b>	<b>120</b>	<b>6,4</b>	<b>73,0</b>	<b>41,7</b>	<b>37,4</b>	<b>20,9</b>	<b>22,6</b>	<b>21,7</b>
Tecnici della vendita e della distribuzione	110	5,9	71,4	42,9	37,1	18,1	21,0	22,9
<b>623 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili</b>	<b>90</b>	<b>4,8</b>	<b>97,8</b>	<b>34,8</b>	<b>3,4</b>	<b>9,0</b>	<b>10,1</b>	-
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	90	4,8	97,8	34,8	3,4	9,0	10,1	-
<b>711 - Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali</b>	<b>80</b>	<b>4,3</b>	<b>80,2</b>	<b>6,2</b>	<b>23,5</b>	<b>4,9</b>	<b>19,8</b>	-
Conduttori di macchinari in miniere e cave	80	4,3	78,9	2,6	22,4	1,3	21,1	-
<b>611 - Brillatori, tagliatori di pietre, coltivatori di saline e professioni assimilate</b>	<b>80</b>	<b>4,3</b>	<b>6,4</b>	-	-	<b>5,1</b>	-	-
Coltivatori di saline	80	4,3	6,4	-	-	5,1	-	-
<b>331 - Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive</b>	<b>80</b>	<b>4,3</b>	<b>84,2</b>	<b>36,8</b>	<b>26,3</b>	<b>18,4</b>	<b>32,9</b>	<b>14,5</b>
Contabili e professioni assimilate	50	2,7	76,5	9,8	39,2	-	25,5	21,6
<b>315 - Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi</b>	<b>70</b>	<b>3,7</b>	<b>93,0</b>	<b>69,0</b>	<b>40,8</b>	<b>15,5</b>	<b>33,8</b>	-

\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscano un'analogha figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

**FIGURA 30 - GRADUATORIA DELLE PROFESSIONI DELLA "BLUE ECONOMY" RICERCATE DALLE IMPRESE ITALIANE PER LE INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE E CONNESSA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO**



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



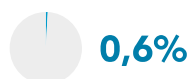


## INDUSTRIE DELLE ESTRAZIONI TERRESTRI E MARINE Anno 2019

1.870

331.550

Entrate previste  
nel 2019



Quota % sul totale entrate della  
Blue Economy



21,7%

Giovani



65,2%

Esperienza  
specifica



25,7%

Difficoltà di  
reperimento

16,3%  
Mancanza  
di candidati

8,6%  
Preparazione  
Inadeguata

0,8%  
Altri motivi

**E-skill, competenze trasversali e capacità linguistiche richieste dalle imprese italiane nel 2019 alle professioni della "Blue Economy" per le industrie delle estrazioni terrestri e marine (quote % sul totale entrate professioni della "Blue Economy")**



E-skill

Utilizzare linguaggi e metodi  
matematici e informatici

55,7

Utilizzare  
competenze digitali

54,1

Applicare tecnologie "4.0"  
per innovare processi

39,3



Competenze  
trasversali

Flessibilità e  
adattamento

99,3

Sostenibilità  
ambientale

88,1

Lavorare in  
gruppo

87,4

Lavorare in  
autonomia

85,1

Problem  
solving

79,0



Capacità  
linguistiche

Comunicare in italiano  
informazioni dell'impresa

56,5

Comunicare in lingue straniere  
informazioni dell'impresa

42,0